



Udine
Alpini e Pride
Lo scontro
diventa
a tutto campo

A pagina IX

La Liberazione
Un 25 aprile
meno divisivo
e più aperto
al futuro

Ajello a pagina 8



Calcio
Ranieri attacca:
«Via per scelta
del club». E Gasp:
«Sono sorpreso»

Carina a pagina 21



FRIULI
1976

La terra che tremò,
il cuore che restòIn edicola a soli €6,80*
IL GAZZETTINO

Biennale, lo strappo. Giuli: non verrò a Venezia

► Caso Russia, ministro
assente a pre-apertura
e inaugurazione

Angela Pederiva

Lo strappo si è consumato a metà pomeriggio, attraverso un comunicato di quattro righe scarse, al culmine dello scontro sulla Russia. Il dicastero della Cultura ha annunciato che «il ministro Alessandro Giuli non si recherà a Venezia nelle giornate di pre-apertura della 61a Esposizione d'Arte della Biennale

di Venezia né parteciperà alla cerimonia di inaugurazione», previste rispettivamente dal 6 all'8 e il 9 maggio. Non era mai stata registrata una simile assenza istituzionale, perlomeno negli ultimi vent'anni quando Ca' Giustinian era guidata da Paolo Baratta e Roberto Cicutto. Eppure accadrà fatalmente proprio adesso che al vertice c'è Pietrangelo Buttafuoco, l'intellettuale di destra nominato dal governo Meloni. Una frattura politica, ma anche personale: i due sono stati colleghi al Foglio e, soprattutto, sono (erano?) amici da una vita. (...)

Continua a pagina 7



MINISTRO Alessandro Giuli

Venezia

Ospita i giovani di FdI: carico di letame davanti al ristorante

Dieci chili di letame davanti all'ingresso e un foglio giallo con la scritta "Il libro è stato stimolante! Buon 25 aprile!" affisso sulla porta del ristorante Al Colombo di Venezia. Il motivo? Doveva ospitare la presentazione del volume "Destra sociale" di

Marco Cassini, un appuntamento promosso dalla Gioventù Nazionale Venezia e dal Dipartimento Cultura e Innovazione Veneto di Fratelli d'Italia, alla presenza di Raffaele Speranzon.

Repetto a pagina 9

L'annuncio

San Marco
patrono (ufficiale)
del Veneto: sì
della Santa Sede



SAN MARCO La basilica

Marta Gasparon

Non è solo una questione di fede o una semplice formalità burocratica, ma la firma su un legame che dura ormai da più di mille anni.

Con un atto ufficiale che ha già il sapore della Storia, San Marco è stato proclamato formalmente patrono del Veneto. Sebbene il leone alato – che identifica l'evangelista – rappresenti da sempre un simbolo indiscusso di appartenenza per i veneti, mancava ancora il riconoscimento formale che ne sancisse "l'abbraccio" sull'intera comunità, unendo sotto un'unica egida le diverse province.

Non è un caso che la notizia sia stata svelata ieri, vigilia della festa di San Marco, dalla neonata Commissione diocesana costituita dal Patriarca Francesco Moraglia per curare e coordinare le iniziative celebrative in vista dei 1200 anni dall'arrivo delle spoglie dell'evangelista nella città d'acqua. Anniversario che cadrà nel 2028, anche se il ricco programma riservato all'anno marciano, oggi ancora in fase di definizione, si dilaterà in un arco temporale ben più ampio: dall'8 ottobre 2027 (...)

Continua a pagina 18

Crans, l'ultima vergogna

► La Svizzera chiede 108mila euro all'Italia per le cure a 4 feriti. Meloni: «Richiesta ignobile, non pagheremo»

L'analisi

L'idea (sbagliata)
che ha Trump
della religione
e del Papa

Romano Prodi

Con sforzo forse eccessivo, ho diligentemente cercato più volte di capire se all'origine delle molte bizzarrie e delle inaspettate prese di posizione di Donald Trump vi fossero vantaggi materiali o politici. Talvolta è apparso chiaro l'obiettivo di incassare soldi, in altri casi si è trattato invece di acquisire consenso politico e, in altri ancora, di guadagnare prestigio o sostegno da parte di qualche paese. (...)

Continua a pagina 23

Una richiesta che sembra quasi una provocazione e che potrebbe scatenare un nuovo caso diplomatico. La mutua svizzera chiederà all'Italia il rimborso di 100mila franchi, circa 108mila euro, per le spese sanitarie sostenute dall'ospedale di Sion con il ricovero - peraltro breve - di quattro ragazzi italiani rimasti feriti nel rogo del Constellation, a Crans-Montana. È emerso dall'incontro avvenuto ieri pomeriggio tra l'ambasciatore italiano a Berna, Gian Lorenzo Cornado, e il presidente del Cantone del Vallese, Mathias Reynard, che sostiene di non avere margini, dal punto di vista normativo, per farsi carico delle spese. La risposta è stata un «no» secco: «Se questa ignobile richiesta dovesse essere formalizzata, annuncio fin da ora che l'Italia la respingerà al mittente e che non le darà alcun seguito», ha commentato la premier, Giorgia Meloni.

Allegrì a pagina 2

Il caso No alla prescrizione. Paniz: «Va riconosciuta la sua innocenza»



Unabomber, il gran rifiuto di Zornitta

L'INCHIESTA Elvo Zornitta durante una pausa ad un processo

Rizzo a pagina 12

Legati e rapinati in casa da tre banditi

► Un nuovo caso a Feltre
Vittime un imprenditore
e la moglie: malviventi armati

Notte di paura a Feltre, in provincia di Belluno, dove una coppia è stata sequestrata e rapinata nella propria casa da un commando di almeno tre malviventi armati. A liberare i coniugi le forze dell'ordine, allertate da alcuni vicini che hanno sentito le urla provenire dall'interno dell'abitazione. Una rapina in piena regola che per certi aspetti ricorda quella accaduta pochi giorni fa a San Zenone degli Ezzelini, quando un

imprenditore è stato aggredito, legato e rapinato in casa propria. Secondo una prima ricostruzione, era notte inoltrata quando Ivo Bassani, imprenditore del settore florovivaistico, e la moglie sono stati sorpresi nella loro villetta di via Culiada, a Feltre, da almeno tre individui. I malviventi, impugnando le pistole, hanno impedito qualsiasi reazione dei proprietari: li hanno immobilizzati, legati e quindi rinchiusi nel bagno. I banditi hanno messo a soqquadro la casa, sottraendo denaro, gioielli e altri oggetti di valore. Il bottino non è stato ancora quantificato.

Scarton a pagina 13

Guerre alpine

Presidente in ospedale, post d'accusa e nuove polemiche: Ana senza pace



Non c'è pace per le Penne Nere. A una settimana dallo scontro sul cappello e in vista dell'adunata nazionale, nuove tensioni agitano l'Ana. In questo caso a scatenare le polemiche è stata la salute del presidente, il trevigiano Favero.

Pederiva a pagina 11

Con Te
nel nostro
Territorio

BCC VENETA



Il dramma di Capodanno

IL CASO

ROMA Una richiesta che sembra quasi una provocazione e che potrebbe scatenare un nuovo caso diplomatico. La mutua svizzera chiederà all'Italia il rimborso di 100mila franchi, circa 108mila euro, per le spese sanitarie sostenute dall'ospedale di Sion con il ricovero - peraltro breve - di quattro ragazzi italiani rimasti feriti nel rogo del Constellation, a Crans-Montana. È emerso dall'incontro avvenuto ieri pomeriggio tra l'ambasciatore italiano a Berna, Gian Lorenzo Cornado, e il presidente del Cantone del Vallese, Matthias Reynard, che sostiene di non avere margini, dal punto di vista normativo, per farsi carico delle spese. La risposta è stata un «no» secco: l'Italia ha già chiarito di non avere nessuna intenzione di pagare e ha ricordato che alcuni feriti di nazionalità svizzera sono stati curati a Milano. «Se questa ignobile ri-

**IL MINISTRO DEGLI ESTERI
«PAGHINO GESTORI E CHI
NON HA CONTROLLATO».
L'ITALIA NON HA CHIESTO
NULLA PER CURARE
I RAGAZZI SVIZZERI**

chiesta dovesse essere formalizzata, annuncio fin da ora che l'Italia la respingerà al mittente e che non le darà alcun seguito. Confido nel senso di responsabilità delle autorità svizzere e mi auguro che la notizia si riveli del tutto infondata», ha commentato la premier, Giorgia Meloni. «Mi pare che sia ovvio che non paghiamo - ha detto invece il ministro degli Esteri, Antonio Tajani - La responsabilità è solo di chi gestiva quel locale e di chi non ha fatto fare i controlli. Non c'è alcuna responsabilità italiana». L'ambasciatore Cornado, da poco rientrato a Berna dopo essere stato richiamato dal governo come protesta per le modalità di conduzione delle indagini sul rogo, ha sottolineato che «l'Italia non pagherà le spese sanitarie per i feriti di Crans-Montana, di cui la Svizzera ha intenzione di chiedere il rimborso. Il nostro Paese si è fatto carico della cura di due cittadini svizzeri, per settimane, in un caso, e per mesi, nell'altro, all'Ospedale Niguarda di Milano. Inoltre, la Protezione civile della Valle d'Aosta ha partecipato ai soccorsi con un proprio elicottero nelle prime ore dopo la tragedia: c'è un principio di reciprocità che va rispettato».

LA FATTURA

La comunicazione che ha di nuovo scendere il gelo nei rapporti tra i due Paesi, arriva dopo che, nei giorni scorsi, ai familiari dei ragazzi erano arrivate fatture importanti direttamente dall'ospedale di Sion. I genitori di Manfredi Marcucci, 16enne romano rimasto gravemente ferito, per esempio, si erano visti recapitare un conto da 75mila euro per un ricovero in terapia intensiva durato 15 ore. Nel documento era specificato che si trattava solo di una comunicazione informativa e non veniva chiesto di saldare il conto. L'ambasciatore svizzero in Italia, Roberto Balzaretti, aveva parlato di un «disguido», mentre il presidente del Cantone, che ha anche la delega alla sanità, aveva subito rassicurato



La disperazione dei ragazzi scampati alla strage davanti al bar trasformato in discoteca

Crans, affronto della Svizzera «L'Italia ci rimborsare le cure» Meloni: «Richiesta ignobile»



Quel che resta del locale andato a fuoco durante il veglio di San Silvestro

►Berna pretende 108mila euro per le spese sanitarie di 3 feriti
L'indignazione di Tajani e della premier: «Non pagheremo»

l'ambasciatore Cornado sulla propria disponibilità a pagare. Ieri, invece, i toni sono decisamente cambiati: «Ha detto di non avere margini dal punto di vista normativo per farsi carico delle spese, salvo quelle residuali - ha detto il diplomatico - I costi del ricovero dei nostri ragazzi saranno addebitati alla mutua svizzera Lamal, che ne chiederà il rimborso al nostro

Ministero della Salute». In questo caso resterebbe una complessa strada amministrativa da percorrere: ricorrere al Dipartimento federale dell'Interno, competente in materia di salute, per tentare di concordare una soluzione a livello bilaterale dal punto di vista della reciprocità, che tenga conto anche degli impegni economici dell'Italia a favore della Svizzera.

Tra i due Paesi, intanto, proseguono i rapporti - complicati - sul fronte delle indagini: il pubblico ministero Stefano Opilio, della Procura di Roma, sta aspettando le carte necessarie per poter procedere con ulteriori iscrizioni sul registro degli indagati, oltre a quelle dei gestori del locale, i coniugi Moretti, già sotto inchiesta anche nella Capitale per disastro colposo, omicidio plurimo colposo, incendio e lesioni gravissime, il tutto aggravato dalla violazione delle norme antinfornistiche. A breve, inoltre, verranno depositati i risultati delle autopsie delle vittime, che verranno condivisi con i colleghi svizzeri.

Michela Allegrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elsa, a Torino un altro miracolo dei medici Dopo 58 giorni esce dalla terapia intensiva

LE STORIE

Per Elsa, appena uscita dalla terapia intensiva del Centro grandi ustionati del Cto di Torino, inizia ora la fase del lento ritorno alla vita. E intanto altri 5 ragazzi sono ancora nel reparto ustionati del Niguarda di Milano. Il secondo tempo dei ragazzi feriti nel rogo del 31 dicembre a Crans Montana continua. Kian Taligdan, Leonardo Bove, Francesca Nota, Lorenzo Riva e Gregorio Esposito sono ancora nell'ospedale milanese e non c'è nemmeno una data di quando potrebbero uscire. Camminano in reparto con il supporto del personale sanitario, ma la prospettiva di uscire è ancora lontana. La più grave è ancora Francesca Nota, ma dopo oltre cento giorni ancora non si vede una possibile data di dimissioni. Ieri, invece, è stata la giornata di Elsa Rubino. La studentessa di 15 anni di Biella ferita gravemente nel rogo del 31 dicembre a Crans-Montana, è fuori pericolo. Dopo 58 giorni trascorsi nella Terapia in-



Achille Lauro con feriti e medici del Niguarda

tensiva del Centro grandi ustionati di Torino è stata trasferita nel vicino ospedale infantile Regina Margherita. L'annuncio è stato dato dai medici e dai genitori commossi, Lorenzo e Isabel-la. Al Regina Margherita la ra-

gazza, che da Zurigo era arrivata in elicottero nel capoluogo piemontese il 26 febbraio con ustioni sul 55% del corpo, dovrà affrontare un percorso di demedicalizzazione di alcune settimane prima di poter tornare a casa.

IL PERCORSO
Manfredi Marcucci è tornato a Roma ed è stato dimesso dall'ospedale Gemelli un mese fa. Un piccolo passo verso il rientro a scuola che dovrebbe tornare a pieno regime entro fine mese. Anche se dovrà continuare le cure al Sant'Eugenio, il giovane continuerà a essere seguito da un'equipe multidisciplinare anche per monitorare la lesione tracheale che gli è stata provocata dall'inalazione di fu-

**LA 15ENNE FINALMENTE
FUORI PERICOLO
INTANTO 5 RAGAZZI
SONO ANCORA
RICOVERATI AL
NIGUARDA A MILANO**

mi e dall'intubamento effettuato in emergenza la notte di Capodanno. Il padre era stato il primo a sollevare lo scandalo dei costi addebitati ai feriti dal servizio sanitario svizzero. Eleonora Palmieri, la 29enne di San Giovanni scampata per miracolo alla strage di Capodanno, sta affrontando un percorso di riabilitazione all'ospedale Bufalini di

Cesena. Proprio lei aveva di recente sollevato pochi giorni fa il tema delle spese per le cure post incendio perché non le ustioni non sono considerate malattie gravi e quindi non vengono rimborsate. Un problema anche per gli altri, compresi Giola e gli altri dimessi che, come avevano avvertito i medici fin dai primi momenti, hanno un lungo percorso davanti. Sia dentro che fuori gli ospedali.

Michelangelo Bonessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dolore dei parenti



LE REAZIONI

ROMA «È il colmo che la Svizzera venga a battere cassa all'Italia. Una vergogna senza precedenti, dopo tutto il dolore patito questo non lo meritavamo». A pronunciare queste parole sono i genitori dei ragazzi di Crans-Montana. Stanchi, arrabbiati, delusi. E soprattutto increduli. Dopo mesi passati a contare i giorni in ospedale, a misurare i miglioramenti, a tenere insieme la paura e la speranza, arriva il conto da pagare: centomila franchi svizzeri. È questa la cifra che ha richiesto Berna all'Italia per le cure prestate ai ragazzi rimasti feriti nel rogo del Constellation, a Crans-Montana, nei vari ospedali elvetici che li hanno accolti la notte del 31 dicembre.

LA RABBIA

«Qui non parliamo di un incidente normale», dice Valentino Giola, papà di Giuseppe, sedici anni, tra i primi a essere trasportati al Niguarda. «Parliamo di 114 ragazzi feriti, di ustioni, di polmoni compromessi, di interventi, di mesi di ospedale. E di 41 morti, tra cui sei italiani. È una tragedia che ha lasciato troppe domande aperte. E chiedere dei soldi è ripugnante». È per questo che quei centomila franchi, più che una cifra, oggi diventano un simbolo. Un punto che riapre qualsiasi ferita. Prima ancora della richiesta ufficiale, nelle case di queste famiglie erano già arrivate le fatture per le cure ricevute nel Canton Vallese. Una dietro l'altra, senza spiegazioni dettagliate, senza una voce che chiarisse cosa si stesse davvero pagando. Cifre altissime, che oscillavano dai 15 mila fino ai 75 mila franchi. Poi la

Famiglie tra shock e rabbia «Una decisione ripugnante»

► Indignati i genitori dei ragazzi coinvolti: «Una vergogna, dopo tutto quel dolore Chi doveva garantire la sicurezza ora non può nascondersi dietro norme contabili»

rassicurazione: non dovete pagarle voi. E infine l'ultimo passaggio, arrivato ieri: il conto sarà presentato all'Italia.

Cristina Ferretti, madre di Eleonora Palmieri, 29 anni, non nasconde lo smarrimento: «Non me l'aspettavo», dice. Anche per sua figlia è arrivata una fattura: 17 mila franchi. Per poco più di dodici ore di ricovero prima di essere trasferita in un ospedale italiano. «Siamo rimasti basiti. Capi-

A UNA MAMMA È STATA RECAPITATA UNA FATTURA DI 17 MILA FRANCHI: PER 12 ORE DI RICOVERO SIAMO RIMASTI BASITI»

sco che la Svizzera sia cara, ma una cifra così per neanche un giorno...». Non è solo una questione di soldi. È una questione di comprensione. «Ora però vorrei capire da cosa derivano questi importi che chiedono allo Stato italiano. Cosa stanno fatturando? Perché alla fine oltre il danno anche la beffa dobbiamo subire». I messaggi nelle chat dei genitori dei feriti del Niguarda, sia quelli



Le bottiglie scintillanti che hanno causato il rogo all'interno del locale, diventato una trappola mortale per i giovanissimi che festeggiavano

ricoverati che quelli dimessi, corrono veloci: «Questa indignazione ci unisce tutti quanti. Non solo il dolore per quello che abbiamo attraversato insieme in questi mesi, ora c'è anche questo. Siamo basiti dal comportamento della Svizzera» commenta Stefano Nota, papà di Francesca Nota, ancora oggi al Niguarda. E torna a quella notte. Le ambulanze che tarda-

no. La scelta di partire in macchina. «Mia figlia è stata intubata, le hanno pulito i polmoni. Ma poi? Perché 17 mila franchi?». Valentino Giola continua: «C'è una grande indignazione, oltre che sgomento. Quello che è successo a gennaio è un evento straordinario. E come tale va gestito. L'Italia o noi famiglie non dobbiamo pagare un centesimo». Poi aggiunge:

«Non si può applicare una norma ordinaria a qualcosa di straordinario, perché si creano ingiustizie». La rabbia è tanta, ma è più lo stupore a colpire: «È poco sensato, e anche poco accettabile dal punto di vista morale». E poi aggiunge una richiesta implicita: «Sarebbe opportuno che la Svizzera si facesse carico di queste spese». Una posizione che trova eco anche a li-

vello istituzionale. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha definito «ripugnante» la richiesta. «Una presa di posizione quella della premier che noi condividiamo appieno, ha ragione, e ci conforta il suo supporto» replica il legale, il giudizio è altrettanto duro. L'avvocato Fabrizio Ventimiglia, che rappresenta alcuni di loro, parla di una richiesta «Inaccettabile» e va oltre: «Se davvero il punto è che "la normativa è questa", allora quella normativa va cambiata, e anche in fretta. Trasformare tutto questo in una partita di giro tra sistemi sanitari è una forzatura che non sta in piedi né giuridicamente né sul piano dell'equità. Chi ha il dovere di garantire la sicurezza, e non lo fa, non può limitarsi ad applicare freddamente una norma contabile. Deve assumersi fino in fondo, anche economicamente, le conseguenze di ciò che è accaduto». Una tragedia questa che ha già chiesto troppo, e che continua a presentare il conto.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GENITORI SPERANO NELL'APPOGGIO DEL GOVERNO: CONDIVIDIAMO APPIENO LA POSIZIONE PRESA DELLA PREMIER

BALDASSARRE

NON TEMERE GLI aumenti in bolletta



INSTALLAZIONE IN
2 GIORNI LAVORATIVI



SOPRALLUOGO
GRATUITO



PAGAMENTO
DILAZIONATO

FISSA IL TUO SOPRALLUOGO GRATUITO

Riceverai un calcolo del risparmio su misura e la valutazione di fattibilità dell'impianto da un tecnico specializzato





Il summit di Cipro

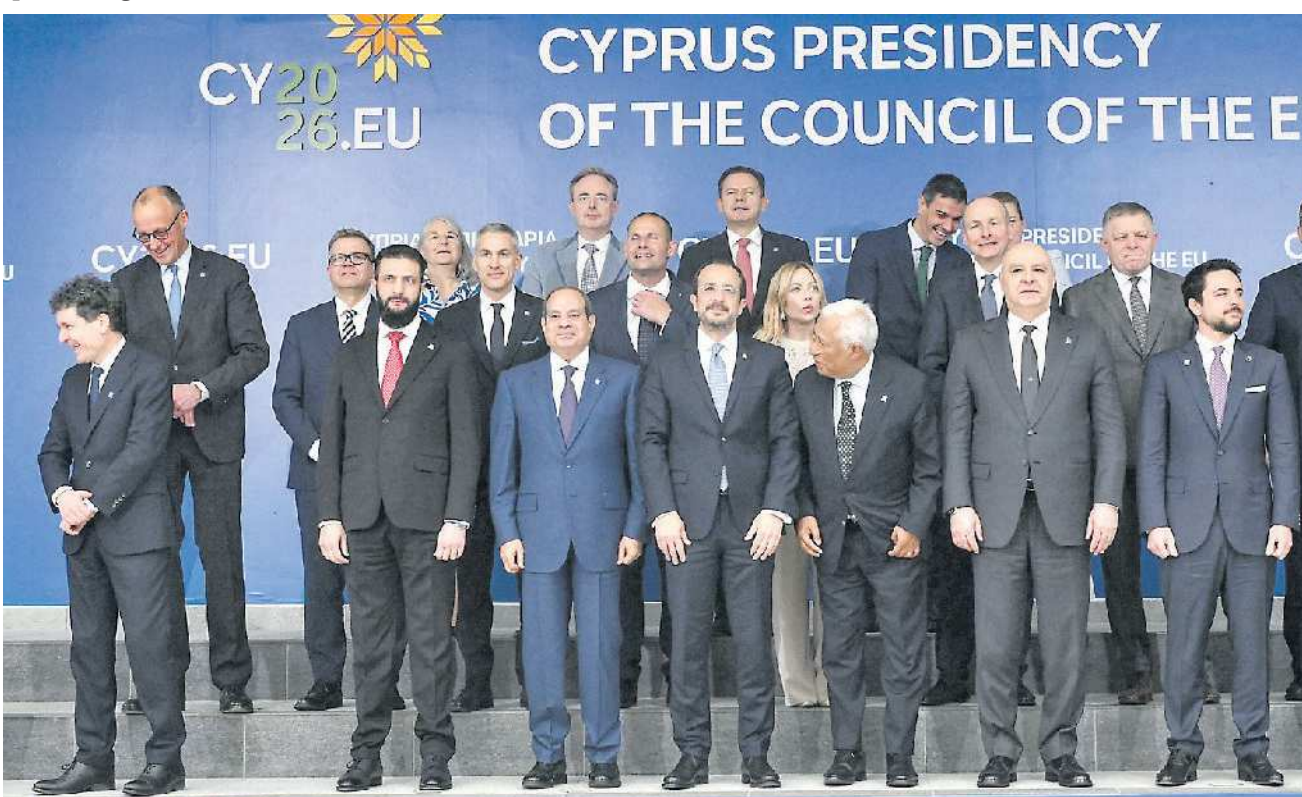
Tensioni Europa-Usa E sulla deroga al Patto stop di von der Leyen

IL VERTICE

NICOSIA Divisi sul caro energia, ma uniti come un sol uomo nell'arginare Donald Trump e i suoi attacchi scomposti all'Europa. È questa la fotografia che restituisce il summit di Nicosia, una due giorni con i leader europei riuniti sull'isola di Afrodite per fronteggiare l'emergenza energetica innescata dalla guerra in Iran. Passi avanti? Non pervenuti. Mentre suona forte e chiaro lo stop di Ursula von der Leyen alla sospensione del Patto di stabilità per far fronte alla fiammata dei prezzi di gas e carburanti, come chiesto a gran voce dall'Italia. La clausola che congela il Patto «può essere attivata solo in caso di grave deterioramento dell'economia nell'area euro o nell'Unione europea. Fortunatamente, non è la situazione in cui ci troviamo al momento», rassicura la numero 1 di Palazzo Berlaymont al termine del Consiglio informale, rilanciando la palla all'Ecofin che si riunirà il prossimo 5 maggio. Intanto però von der Leyen esorta gli Stati membri a utilizzare i fondi europei non spesi. «Se si guarda a Next Generation Eu, ai fondi di coesione e al fondo per la modernizzazione, si tratta di circa 300 miliardi di euro disponibili per investimenti nel settore energetico. Di questi - osserva - 95 miliardi non sono ancora stati utilizzati. Per questo ho invitato gli Stati membri a usarli».

Ma ancor prima che Von der Leyen mettesse fine ai giochi, sorda alle richieste italiane, a Nicosia l'Europa appariva attraversata dalle ben note divisioni interne. Con un insolito asse Roma-Madrid, unito nel chiedere lo scorporo delle spese energetiche dal calcolo del deficit per evitare «disparità» tra Paesi membri in uno snodo che farebbe tremare i polsi a chiunque. Pedro Sanchez si spinge oltre: propone di allungare i tempi del Recovery Fund, e torna a battere su «una tassa sugli extraprofitti» delle aziende energetiche. Insomma, per dirla con le parole di Giorgia Meloni, «serve più coraggio».

► Aiuti all'energia, Ue divisa: asse Sanchez-Meloni, ma la Germania frena. Gelo con Trump che vuole la Spagna fuori dalla Nato. Molti leader decisi a disertare il G20 per l'invito a Mosca



La foto di gruppo dei leader europei al Consiglio informale di Nicosia

Ma per i Paesi frugali non se ne parla, soprattutto se si pensa di fare debito comune. «Ognuno faccia il suo», è la parola d'ordine che rimbalza, con un nict che vede schierati in prima linea il Cancelliere tedesco Friedrich Merz e l'olandese Rob

Jetten. «Dal punto di vista tedesco - mette agli atti il primo - ciò che non è in discussione è un maggiore indebitamento. Ciò che non è in discussione sono anche le obbligazioni europee sul mercato dei capitali». Il bilaterale della sera prima con Meloni nella splendida cornice di Agia Napa non è servito a fargli cambiare idea. Distanze siderali, tra i 27, anche sullo spigoloso dossier del bilancio pluriennale, tra chi spinge per un piano più ambizioso rinfancato da nuove entrate, e chi punta a ridimensionare entrambi, Paesi nordici in testa.

MELONI: «PUTIN AL G20? TOCCA A LUI FARE PASSI VERSO DI NOI, NON IL CONTRARIO. NON HO SENTITO DONALD, MA I RAPPORTI SONO SOLIDI»

L'EFFETTO TYCOON

Ma ciò che nuove regole e possibili soluzioni dividono, Trump suo malgrado unisce. Il presunto invito a Vladimir Pu-

tin per il G20 a Miami il prossimo dicembre irrompe come un fulmine al vertice di Cipro. Per Ecce bombo di Nanni Moretti non ci sarebbe partita alcuna: sia che lo zar venga e se ne stia in disparte sia che salti l'appuntamento, la volontà di Trump di rimmetterlo in pista gela l'Europa intera. E scava un fossato ancor più profondo tra le due sponde dell'Atlantico, dove il rischio tsunami è costante. «Io penso che questo sia il momento in cui siamo noi a chiedere a Putin di fare qualche passo avanti - dice Meloni in un breve punto stampa - e non noi a farlo nei suoi confronti. Perché noi e gli americani, soprattutto in questi mesi, abbiamo fatto diversi passi avanti verso la Russia e dall'altra parte non ne abbiamo visto altrettanti, e credo

sia il momento di pretenderli». Nel vertice di Cipro rimbalzano voci e ipotesi. Tra queste la convinzione, che assomiglia più a una certezza, che Trump finirà per mancare al G7 in programma a metà giugno ad Evian, limitandosi a un collegamento. Già lo scorso anno, tra le vette di Kananaskis in Canada, il tycoon aveva «onorato» della sua presenza gli altri sei grandi solo per una manciata di ore, e tanto poco si era fatto bastare per terremotare il summit. Già in quella sede Trump aveva avanzato la proposta choc di riammettere la Russia nel forum, riportando il G7 alla vecchia dimensione di G8. A distanza di un anno le cose sembrano addirittura peggiorate, a conferma dell'incontrovertibile legge di Murphy.

E tra i leader europei, tanto più se Trump dovesse saltare il G7, molti pensano di ripagare il tycoon con la stessa moneta, non volando a Miami per il G20 ma limitandosi al videocollegamento, così da tenersi alla larga dall'incontro scomodo con il leader del Cremlino. Ma il convitato di pietra al vertice di Nicosia - leggi The Donald - fa parlare di sé anche per le presunte ritorsioni contro gli alleati Nato «rei», a suo dire, di non aver fatto abbastanza nel conflitto con l'Iran. Reuters scrive di una mail interna al Pentagono in cui si ipotizza di sospendere la Spagna dall'Alleanza, oltre a sfilare le isole Falkland alla Gran Bretagna rivedendo la posizione Usa. «Non ci basiamo sulle e-mail - taglia corto Sanchez - Ci basiamo su documenti ufficiali e posizioni governative, in questo caso degli Stati Uniti. La posizione del governo spagnolo è chiara: assoluta cooperazione con i nostri alleati, ma sempre nel quadro del diritto internazionale». Mentre da Londra arriva l'altolà sulle Isole Falkland: «la sovranità appartiene al Regno Unito». Intanto Meloni sembra ormai aver smesso definitivamente i panni da «pontiera». «Non ho sentito Trump», dice ammettendo di non aver mosso un passo per ricucire: «non sto facendo nulla di particolare in questo momento», ma i rapporti con gli States «restano solidi». A Evian ci sarà modo di chiarire, se il tycoon alla fine deciderà di esserci. D'altronde manca un mese e mezzo al G7, Trump avrà modo di cambiare idea altre mille volte.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Popolari

I 50 anni del Ppe festa all'Eur L'anno prossimo congresso a Roma



Antonio Tajani e Manfred Weber

ROMA Per i 50 anni del Ppe, è festa al Salone delle Fontane all'Eur. Ma si sa come sono fatti i popolari europei: serietà e politica, e non salamelecchi e cerimonie. E allora, il neo-vincitore nel voto ungherese, il presidente Magyar da ospite d'onore (in collegamento video) avverte: «Il mio Paese vuole contare di più nelle decisioni europee». E grande applauso da parte di Tajani e di tutti gli altri. Il saluto di Roberta Metsola a questo evento romano - in cui il presidente dei popolari, Manfred Weber, è un super big - eccolo qui: «Anno dopo anno, elezione dopo elezione, gli europei hanno continuato a credere in noi per rafforzare l'Europa, perché non abbiamo paura di prendere decisioni coraggiose, necessarie per rispondere alle aspettative delle persone». «È insomma il momento - conclude la presidente Ppe dell'Europarlamento - di restare coraggiosi e radicati nei nostri valori».

Tajani ha proposto a tutti i popolari di fare un tavolo comune di consultazione e di confronto, per «vedere se è possibile coordinare alcune iniziative sulle questioni libertà, solidarietà, sussidiarietà, autonomia, centralità della persona». Ha detto questo il leader azzurro anche rivolto alle forze sociali. Oltre ai partiti, tale «confronto» può coinvolgere anche «corpi sociali nati in un'area popolare», come la Cisl, la Coldiretti e le cooperative bianche. Tra un anno il congresso del Ppe: si terrà a Roma

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIUNIONE DEI PAESI MEDITERRANEI, SI TEME UN'ONDATA DI SBARCHI PRESSING SU MERZ PER ALLENARE I VINCOLI DI SPESA

Allerta migranti per il Medio Oriente L'Italia spinge per il blocco navale

LE MISURE

NICOSIA La fiammata dei costi dell'energia non è l'unico guaio nella crisi innescata dall'attacco all'Iran sferrato da Usa e Israele il 28 febbraio scorso. Altro cruciale che avvelena le giornate di Giorgia Meloni è la spinta che il conflitto in Medio Oriente potrebbe dare ai flussi migratori, ora che l'estate è alle porte e tenere a bada le partenze è già di per sé un bel terno a lotto. Non a caso a Bruxelles si agita in fantasia della crisi migratoria del 2015 che portò sulle coste europee oltre un milione di disperati. Ieri a Nicosia, per il Consiglio informale europeo, c'è stato un incontro che ha visto attorno al tavolo i leader degli Stati più esposti, quelli dove i migranti che fuggono dalle loro terre approdano: Italia, Malta, Cipro e

Grecia. Obiettivo è coordinarsi, per evitare che la crisi in Medio Oriente e la paralisi dello Stretto di Hormuz, con tutto quel che ne consegue, finisca per rendere la pressione migratoria insostenibile. Allo studio, «una serie di possibili misure volte a salvaguardare, se necessario e nel pieno diritto internazionale - si legge nella nota diramata al termine dell'incontro - la sicurezza e l'efficace gestione delle frontiere esterne all'Ue». Tra queste ci sarebbero alcune capaci di far storcere il



La premier italiana Giorgia Meloni e il cancelliere tedesco Friedrich Merz. A margine del vertice di Cipro hanno avuto due incontri

naso a molti, sollevando un polverone, tanto più se applicate in tempi di guerra. Si starebbe valutando infatti l'interdizione temporanea dalle acque territoriali, il cosiddetto blocco navale che il governo Meloni ha introdotto nel ddl sicurezza che dovrà ora passare il vaglio del Par-

lamento. In Grecia è già realtà e non sorprende, considerando quanto Atene sia incline alla linea dura: la scorsa estate le domande di asilo vennero sospese per tre mesi.

I DATI DEL VIMINALE

A differenza che per i prezzi di gas e carburanti, in Italia per ora la situazione non desta preoccupazioni: «Non ci sono evidenze di una crisi migratoria in atto o in procinto di esplodere», spiegano dal Viminale. Gli ultimi dati sui flussi in ingresso mostrano una flessione del 40% rispetto allo scorso anno, riconducibile anche all'alto numero di rimpatri volontari assistiti in Tunisia e Libia. Ma Meloni gioca in difesa, per evitare sorprese su uno dei temi su cui più batte il suo governo. La sicurezza, giustappunto, assieme alla crescita, che tuttavia rischia di uscire

falcidiata dalla crisi energetica in atto. È il tema che la premier ha sollevato a Nicosia al tavolo dei 27, «perché se l'Italia indietreggia è l'Europa intera a pagare dazio». Lo stesso concetto che Meloni ha ribadito nel bilaterale con il Cancelliere tedesco Friedrich Merz, inamovibile sull'allentamento dei vincoli, pronto a liquidare anche gli eurobond come «inimmaginabili». Sono due gli incontri in solitaria che Meloni ha avuto con il Cancelliere a Cipro, nel tentativo di convincerlo che Italia e Germania hanno delle economie interconnesse, legate a doppio filo: fermare una, vuol dire rallentare l'altra. Merz per ora resta sordo, ma a Palazzo Chigi confidano che qualcosa da qui in avanti possa muoversi. «Se la guerra andrà avanti, l'Europa capirà che dovrà cambiare passo. E la Germania ha già dimostrato in passato di saperlo fare».

Ile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mosse della diplomazia

Colloqui in Pakistan più vicini Attesi gli inviati di Usa e Iran

LA GIORNATA

Ripartono i negoziati tra iraniani e americani, ma le distanze sono ancora rilevanti. Trump aumenta la pressione sullo Stretto di Hormuz: nella regione sono tre le portaerei statunitensi presenti. Il segretario alla Difesa, Pete Hegseth, ha detto che senza intesa gli Usa sono pronti ad attaccare pesantemente l'Iran. Centcom, il comando centrale Usa, ha ribadito che «con la Uss Abraham Lincoln, la Uss Gerald R. Ford e la Uss George H.W. Bush si contano oltre 200 velivoli e 15.000 unità». Ancora Hegseth: «Teheran ha la possibilità di fare un buon accordo, altrimenti colpiremo di nuovo». Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, considerato esponente dell'ala meno oltranzista, ieri a sorpresa è partito per una missione in Pakistan, il Paese che sta svolgendo il ruolo di mediatore. Secondo il New York Times «Araghchi porta a Islama-

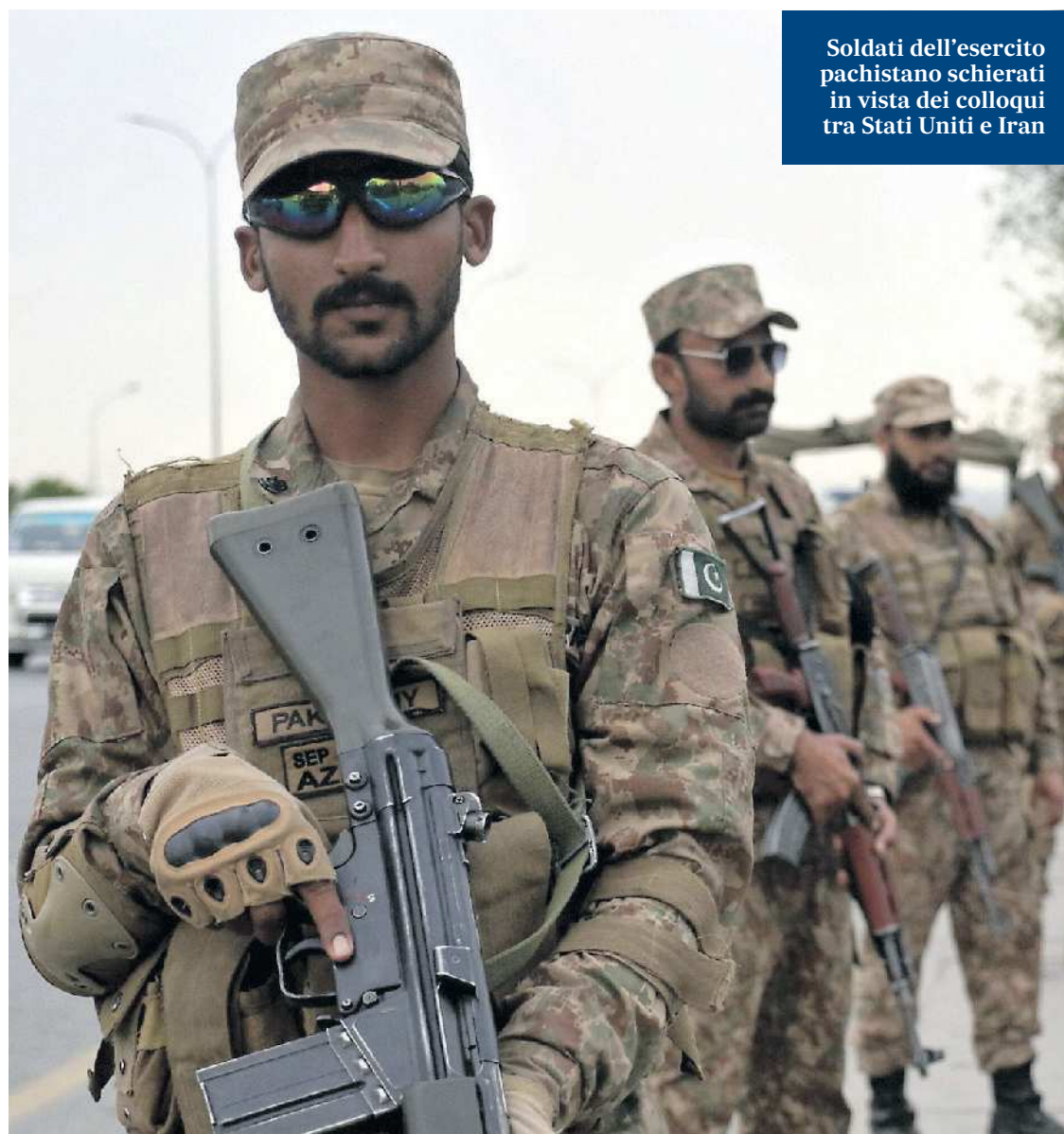
RESTA IN STANDBY IL VICEPRESIDENTE VANCE. LA CASA BIANCA: «RAGGIUNGERÀ GLI ALTRI NEGOZIATORI SOLO SE NECESSARIO»

bad una risposta scritta a una proposta degli Stati Uniti per un accordo di pace». I nodi sono noti: il destino dell'uranio arricchito ancora presente in Iran, il programma nucleare, il controllo dello Stretto di Hormuz. I media americani, sia la Cnn sia Axios, confermano che anche i due inviati di Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner, partiranno oggi per Islamabad. Varie fonti danno per probabile un nuovo round di negoziati già oggi o domani. Karoline Leavitt, portavoce della Casa Bianca: «Negli ultimi giorni abbiamo certamente assistito a dei progressi da parte iraniana». Trump a SkyNews in serata ha detto: «L'Iran vuole presentare offerta che soddisfi nostre richieste». Da Teheran per ora precisano: Araghchi per ora non ha in agenda l'incontro con Witkoff e Kushner.

ASSENTI

Ci sono due assenze pesanti rispetto ai precedenti incontri di Islamabad finiti con un nulla di fatto. Per gli Usa non andrà il vicepresidente

► Trump manda a Islamabad Witkoff e Kushner, dovrebbero incontrare il ministro degli Esteri Araghchi. Hegseth: «Accordo o colpiremo ancora». Ghalibaf lascia la delegazione di Teheran



Soldati dell'esercito pachistano schierati in vista dei colloqui tra Stati Uniti e Iran

dente JD Vance. Potrebbe partire se i negoziati dovessero progredire e l'accordo risultasse possibile. In Iran, invece, sono state confermate le dimissioni dal ruolo di capo negoziatore del presidente del Parlamento iraniano, Mohammad-Bagher Ghalibaf. Secondo il sito Iran International (con sede a Londra e voce della dissidenza)

Ghalibaf si è fatto da parte a causa di dissidi interni. Il ruolo di capo negoziatore potrebbe essere assegnato a un falco, Saeed Jalili, che già l'ha svolto durante le trattative sul nucleare dal 2007 al 2013. Anche Araghchi punta, però, a quel posto. Vance, tra l'altro, non è partito per Islamabad perché vede come controparte del suo stesso livello

lo Ghalibaf che però ormai è fuori dai giochi. Le notizie diffuse ieri, anche da Teheran, dicono che Araghchi è andato in Pakistan da solo, ma bisogna comprendere che margine di libertà di trattare gli lasceranno le Guardie rivoluzionarie, padroni ormai dell'Iran e fautori di una linea estrema e oltranzista. La missione di Araghchi è arti-

Il report

Moody's Analytics: in Italia il rischio della stagflazione per la guerra

Per Moody's Analytics l'aumento dei prezzi di petrolio e gas a seguito del conflitto in Medio Oriente frenerà il Pil italiano e riaccenderà le pressioni inflazionistiche. Non si tratta di un'azione di rating né di un giudizio sul merito di credito sovrano (che vengono elaborati da Moody's Ratings). L'esame di Moody's Analytics ipotizza però un possibile scenario di stagflazione. «L'elevata dipendenza dell'Italia dal gas naturale amplifica l'impatto, poiché il meccanismo di formazione dei prezzi dell'elettricità legato al gas si tradurrà rapidamente in un aumento dei costi energetici, diffondendo lo shock a livello settoriale», osserva Andrea Pinelli, economista di Moody's Analytics autore del report. Condizioni monetarie più restrittive accentueranno l'effetto negativo. La politica fiscale offre margini limitati di compensazione. L'impatto sui settori industriali, sarà disomogeneo: i comparti manifatturieri a maggiore intensità energetica risulteranno i più colpiti, mentre i servizi dovrebbero mostrare una maggiore resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

colata e mostra anche l'importanza che sta avendo Mosca in questa fase: nel corso del suo viaggio, andrà non solo a Islamabad, ma anche in Oman e in Russia. Secondo un analista di Al Jazeera «i russi proporranno delle soluzioni per porre fine a questa situazione di stallo. Anche le relazioni storiche tra Iran e Oman potrebbero creare circostanze favorevoli per avviare colloqui su un accordo che ponga fine alla guerra». E ieri il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, ha parlato al telefono con il vicepremier e ministro degli Esteri pakistano, Ishaq Dar, esprimendo «apprezzamento per il ruolo costruttivo del Pakistan nel facilitare il dialogo tra Iran e Usa». Il premier pakistano Shehbaz Sharif, e il capo dell'Esercito, Asim Munir, veri artefici dei negoziati fino ad oggi, incontreranno Araghchi e lavoreranno a una controproposta. Secondo una ricostruzione dell'agenzia Reuters i due inviati di Trump svolgeranno dei colloqui direttamente con il ministro iraniano. Su

SECONDO WASHINGTON «CI SONO STATI PROGRESSI DA PARTE IRANIANA NEGLI ULTIMI GIORNI». IL RUOLO DELLA RUSSIA NEI NEGOZIATI

X, Araghchi si è limitato ad affermare: «Lo scopo delle mie visite è coordinarmi strettamente con i nostri partner su questioni bilaterali e consultarmi sugli sviluppi regionali. I nostri vicini sono la nostra priorità». In questa fase complicata, c'è un'altra incognita: Israele. Benjamin Netanyahu, che ha anche rivelato di avere sconfitto un tumore alla prostata ed essere stato operato un anno e mezzo fa, ha parlato al telefono con il presidente americano e al termine ha spiegato: «Ho avuto un'ottima conversazione con il presidente Trump. Sta esercitando una pressione molto forte sull'Iran, sia economicamente che militarmente. Stiamo operando in piena cooperazione. Manteniamo piena libertà d'azione contro qualsiasi minaccia, anche quelle emergenti». L'altro giorno, nei negoziati svoltisi a Washington, Israele e Libano hanno deciso una proroga di tre settimane del cessate il fuoco.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Ventura

L'analisi

Allarme per le scorte di missili ridotte E Donald teme una tregua obbligata

Il costo della guerra, per il Pentagono, si misura sul livello delle scorte di munizioni rimaste. Come ai tempi dei fortini nel Far West. Un'inchiesta del New York Times calcola tra 28 e 35 miliardi di dollari bruciati in poco più di un mese e un ritmo di consumo di missili da crociera e intercettori che la macchina militar-industriale americana non è in grado di sostenere. Su questo squilibrio, che penalizza gli Usa anche nel confronto a distanza con Cina e Russia, si gioca oggi il negoziato con Teheran.

I NUMERI

Il «conto della spesa» riporta l'impiego finora di oltre 1.100 missili da crociera a lungo raggio, più di 1.000 missili cruise Tomahawk, oltre 1.200 intercettori per la difesa aerea Patriot e più di 1.000 missili terrestri tra Precision Strike e Atacms. In poco più di un mese, gli americani hanno consumato anni di produzione, drenando risorse dai teatri europeo e asiatico e riducendo la prontezza complessiva. Risultato: meno scorte, meno tempo. E una più limitata forza negoziale. Una precedente analisi

del New Yorker aveva già evidenziato lo scarto strategico: i sistemi progettati per uno scenario ad alta intensità contro la Cina sono stati usati contro l'Iran, che ha armi più semplici ma efficaci. I Tomahawk sono capacità di prima linea, pensati per aprire corridoi in un conflitto nel Pacifico. Attingervi nel Golfo significa consumare oggi ciò che servirà domani.

Il secondo livello è industriale. La produzione non tiene il passo. Il bilancio della difesa Usa finanzia poche decine di Tomahawk l'anno, mentre nella guerra ne sono stati lanciati centinaia in poche settimane. Ma il vero collo di bottiglia è rappresentato dagli intercettori: i Thaad sono pochi e costosi, con tempi di produzione lunghi. E i Patriot crescono a un ritmo inferiore alla domanda.



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, nello Studio Ovale

Ne deriva una finestra di vulnerabilità in cui la capacità non è ricostituibile in tempi accettabili. Il terzo livello è l'asimmetria economica. Prima ancora

di NYT e New Yorker, l'altra grande rivista americana, The Atlantic, aveva descritto una dinamica ormai strutturale: gli Stati Uniti impiegano sistemi

da milioni di dollari per neutralizzare minacce ben più economiche prodotte in massa: droni Shahed-136 e missili iraniani. In molti casi servono più intercettori per abbattere un singolo bersaglio. L'inquietante rapporto costi/efficacia accelera l'erosione delle scorte.

Lo squilibrio tra consumo delle munizioni e ritmo di rimpiazzamento dell'industria preoccupa Congresso e Pentagono. Ma non sembra impensierire Trump, per il quale l'America ha l'esercito più potente del mondo e può vincere qualsiasi guerra. Eppure, il progressivo assottigliamento delle scorte restringe il perimetro delle opzioni militari e rende il cessate il fuoco una necessità, non più una scelta. Dentro questo limite si muove il nuovo round negoziale Usa-Iran: una trattativa che vede Washington costretta

a negoziare. La composizione della delegazione Usa - inviati operativi, vicepresidente in riserva - segnala una leva corta. Per Trump, il problema è uscire dalla guerra e dal logoramento della potenza americana. L'obiettivo è mantenere la parvenza di un risultato. L'arma negoziale esiste, ma spuntata. La ripercussione più grave è fuori dal Medio Oriente: il trasferimento di sistemi dal Pacifico e dalla penisola coreana.

GLI ARSENALI

I wargame indicavano già esaurimenti rapidi di munizioni in vista di una eventuale invasione cinese di Taiwan. Oggi, quella traiettoria è anticipata dai consumi reali. Le implicazioni per Corea del Sud, Taipei e Giappone sono dirette: il metro della deterrenza è la profondità degli arsenali. La guerra del Golfo, voluta da Trump, ha compresso la capacità americana nel tempo e indebolito il negoziato nel presente, la deterrenza nel futuro. Si negozia con margini stretti, e a Teheran circolano sarcastici video generati con l'intelligenza artificiale: Trump che annuncia la tregua, di fronte ai posti lasciati vuoti dai pasdaran al tavolo dei negoziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

FRIULI 1976

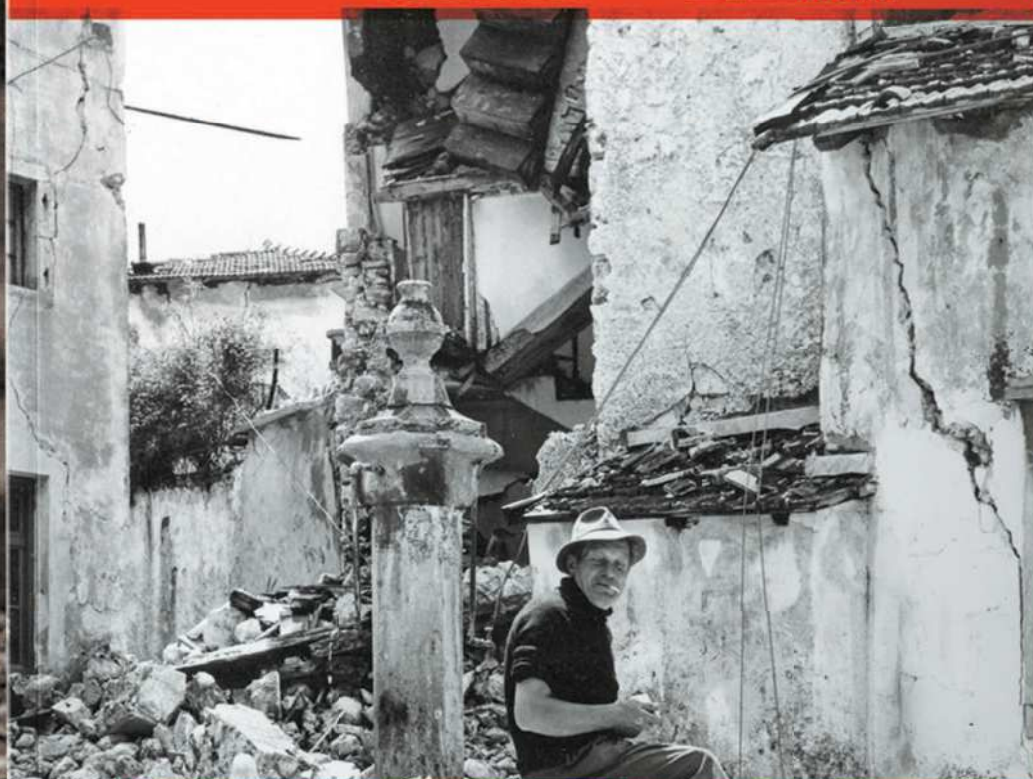
La terra che tremò, il cuore che restò

FRIULI 1976

LA TERRA CHE TREMÒ,
IL CUORE CHE RESTÒ

DE BASTIANI

IL GAZZETTINO



In edicola

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

Il caso Russia



Giuli: «Non verrò a Venezia» Strappo finale con Buttafuoco

L'ANNUNCIO

VENEZIA Lo strappo si è consumato a metà pomeriggio, attraverso un comunicato di quattro righe scarse, al culmine dello scontro sulla Russia. Il dicastero della Cultura ha annunciato che «il ministro Alessandro Giuli non si recherà a Venezia nelle giornate di pre-apertura della 61a Esposizione d'Arte della Biennale di Venezia né parteciperà alla cerimonia di inaugurazione», previste rispettivamente dal 6 all'8 e il 9 maggio. Non era mai stata registrata una simile assenza istituzionale, per lo meno negli ultimi vent'anni quando Ca' Giustinian era guidata da Paolo Baratta e Roberto Cicutto. Eppure accadrà fatalmente proprio adesso che al vertice c'è Pietrangelo Buttafuoco, l'intellettuale di destra nominato dal governo Meloni. Una frattura politica, ma anche personale: i due sono stati colleghi al *Foglio* e, soprattutto, sono (erano?) amici da una vita. Un finale amaro, nella giornata che il presidente forse sperava potesse ancora serbargli una qualche dolcezza, quando di buon mattino ha postato un'immagine floreale: «Non lo conoscevo, vero, quest'uso di succhiare un fiore di gelsomino e poi baciare?». ».

SILENZI E TORMENTI

È l'incipit del suo libro "Il dolore pazzo dell'amore" e chissà se è un messaggio da decifrare pure questo, nel dialogo dannunziano che ha scandito l'ultimo mese e mezzo di tormenti privati e silenzi pubblici, dopo le fragorose dichiarazioni di Giuli il 10 marzo a Roma. Fisicamente assente alla presentazione del Padiglione Italia, il ministro aveva spiazzato Buttafuoco con un videomessaggio: «L'Italia appartiene al mondo libero ed è felice di valorizzare qualsiasi forma artistica, anche l'arte dissidente. Non si può dire lo stesso delle autocrazie che, all'interno della Biennale di Ve-

**I PENTASTELLATI:
«LASCIANDO LA SEDIA
VUOTA, SI NASCONDE»
IL PD: «CULTURA GESTITA
COME L'ASILO MARIUCCIA,
È UNA VERGOGNA»**



Da sinistra Alessandro Giuli e Pietrangelo Buttafuoco. Sopra la sede della Biennale di Venezia

►A maggio il ministro disenterà sia la pre-apertura che l'inaugurazione. Dopo un mese e mezzo di tensioni, frattura politica e personale. Il presidente incontra M5s: «La Biennale è come l'Onu, non esclude nessuno»

nezia, sono titolari di padiglioni come quello della Federazione Russa che verrà aperto, contrariamente all'opinione del Governo italiano che rappresento, per la libera e autonoma scelta della Biennale di Venezia che siamo tenuti a rispettare».

STILLICIDIO

Da allora è stato uno stillicidio. Giuli il 12 marzo ha domandato (senza ottenerle) le dimissioni dal Cda della Biennale della rappresentante ministeriale Tamara Gregoretti; il 13 marzo ha chiesto alla Fondazione i documenti sulla compatibilità tra il padiglione russo e le sanzioni europee, parlandone nella stessa giornata in videocollaborazione con l'omologa ucraina Tetyana Berezna; il 19 marzo ha disertato la vernice del riqualificato padiglione centrale ai Giardini, facendosi sostituire dal vicecapo di gabinetto Valerio Sarcone; il 30 marzo è andato a Leopoli per rinsaldare l'asse con Kiev, mentre il 10 aprile il caso Mosca costava all'istituzione veneziana l'avvio della procedura per il ritiro delle sovvenzioni da parte della Commissione Ue. Una conseguenza inevitabile secondo la premier Giorgia Meloni, perentoria nei toni espressi il 14 aprile al Vinitaly di Verona: «La politica estera la fanno il governo, il Parlamento, il presidente della Repubblica e non le Fondazioni autonome».

ULTIME GOCCE

Secondo i retroscena di palazzo, a far traboccare un vaso già colmo di insofferenza sarebbero state due gocce negli ultimi giorni. Giovedì la nota di Ca' Giustinian sulla decisione delle giurate di non considerare le opere della Russia e di Israele nelle valutazioni per i leoni e le menzioni: «La Giuria della Biennale Arte 2026, al pari di tutte le

giurie delle manifestazioni della Biennale di Venezia, opera in piena autonomia e indipendenza di giudizio nell'esercizio delle proprie funzioni». Ieri il resoconto dell'incontro con una delegazione del Movimento 5 Stelle, guidata dai deputati Gaetano Amato ed Enrico Cappelletti, diffuso da questi ultimi e non smentito dall'ente, anzi: «Buttafuoco ha richiamato con chiarezza la natura stessa della Biennale, paragonandola alle Nazioni Unite: uno spazio aperto, plurale, che per sua vocazione non può escludere nessuno. Il suo ruolo, ha sottolineato, implica la responsabilità di difendere questa autonomia e di garantire che la Biennale resti un luogo di incontro e non di esclusione».

REAZIONI

Proprio il M5s ha criticato con durezza la decisione di Giuli. «Che messaggio pensa di dare lasciando vuota la sua sedia? È molto semplice: quella di un ministro della Cultura che anziché difendere con la schiena dritta e la testa alta l'autonomia e l'indipendenza di una delle istituzioni culturali più importanti al mondo, si nasconde», ha tuonato Luca Pirondini, capogruppo al Senato. Ma anche il Partito Democratico è partito all'attacco. «Siamo ormai di fronte a una gestione della cultura e delle istituzioni culturali inadeguata e pasticciata, degna dell'asilo Mariuccia», ha ironizzato la deputata Irene Manzi. E il senatore Filippo Sensi ha rincarato: «Il ministro Giuli che non va alla inaugurazione della Biennale fa la metà del dovere suo. L'altra metà, quella che non è riuscito a fare, è di evitare lo scempio del padiglione russo riaperto sul sangue degli ucraini. Una vergogna internazionale».

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera dell'Ucraina sbarca all'Arsenale La commissaria russa: «Andiamo avanti»

I PREPARATIVI

VENEZIA Fotografato come un divo, Origami Deer è sbarcato ieri all'Arsenale, dopo aver solcato su una chiatte il bacino di San Marco, al termine di un percorso a tappe in giro per l'Europa. È il cervo di metallo, piegato appunto come se fosse un foglio di carta, che costituirà l'opera-simbolo dell'Ucraina alla Biennale di Venezia. Ha spiegato Tetyana Berezna, ministra per la Cultura, annunciando l'inaugurazione fra due settimane: «Creato da Zhanina Kadyrova a Pokrovsk come scultura urbana, non era mai stato pensato per essere spostato. Nel 2024, fu evacuato a causa dell'avanzata del fronte verso la città. Come milioni di ucraini, ha subito lo sfollamento forzato. Ora verrà presentato sospeso in aria, come simbolo di incertezza e fragilità delle garanzie di sicurezza».

LA PERFORMANCE

Ma intanto anche la Federazione

ne Russa è impegnata nell'allestimento del suo storico spazio espositivo ai Giardini. «La realizzazione del padiglione procede assolutamente», ha dichiarato la commissaria Anastasia Karneeva all'*Adnkronos*. A differenza delle altre strutture nazionali, però, quella curata dalla sua società

**IL PADIGLIONE DI KIEV
AVRÀ COME SIMBOLO
UNA SCULTURA
EVACUATA A POKROVSK
A CAUSA DELL'AVANZATA
DEL FRONTE NEL 2024**

SmartArt (gestita insieme a Ekaterina Vinokurova, figlia del ministro Sergey Lavrov) resterà chiusa al pubblico dal 9 maggio al 22 novembre 2026, cioè per l'intera durata della manifestazione. Solo dal 6 all'8 maggio, vale a dire nei tre giorni della pre-apertura riservata alla stampa, è prevista la performance "The tree is rooted in the sky"

(“L'albero è radicato nel cielo”, citazione di Simone Weil), che dovrebbe essere registrata e successivamente trasmessa sui grandi schermi installati all'interno del padiglione russo, così da essere visibile ai visitatori attraverso le vetrate affacciate sui vialetti esterni.

LA CRITICA

Karneeva è stata recentemente sanzionata dall'Ucraina insieme a tre artisti e a Mikhail Shvydkoy, rappresentante speciale del presidente Vladimir Putin per la Cooperazione culturale internazionale. Proprio l'ex ministro della Cultura ha diffuso una nuova dichiarazione di vivace critica alle istituzioni europee: «La decisione della Commissione Europea di revocare alla Biennale di Venezia un contributo pari a 2 milioni di euro, a causa della partecipazione di esponenti della cultura russa a questo autorevole forum artistico, si rivela anzitutto strumento di aperta pressione politica nei confronti del Governo italiano. Al contempo,

questo passo di Bruxelles, che non può suscitare che rammarico, testimonia ancora una volta quanto i proclami dell'establishment politico europeo circa la necessità di operare per il raggiungimento della pace e la disponibilità al dialogo con la Russia restino, in larga misura, di natura me-

**IL RAPPRESENTANTE
DI PUTIN: «BRUXELLES
FA APERTA PRESSIONE
SUL GOVERNO ITALIANO
REVOCANDO I 2 MILIONI
DEL FINANZIAMENTO»**

ramente dichiarativa». Shvydkoy ha affermato di comprendere «pienamente i rischi connessi alla perdita di tali finanziamenti», ma ha anche auspicato «che la decisione di Bruxelles non comprometta la solidità finanziaria di una delle più importanti istituzioni artistiche a livello mondiale». Detto questo, l'emissario di Putin si è associato a Karneeva



IL CERVO-ORIGAMI L'approdo a Venezia dell'opera ucraina (INSTAGRAM)

nella solidarietà a Giorgia Meloni: «Le recenti, ingiustificabili offese personali di un giornalista televisivo russo nei confronti del presidente del Consiglio italiano, non riflettono né la posizione ufficiale di Mosca, né il sentire della maggioranza dei cittadini russi. Nella tradizione russa non è consuetudine ricorrere a espressioni offensive nei confronti dei

capi di Stato, inclusi quelli dei cosiddetti Paesi "non amici". Anche negli ultimi, difficili, anni non si sono mai registrate, da parte nostra, dichiarazioni di tale tenore, mentre, purtroppo, una tale retorica è stata spesso rivolta nei nostri confronti».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In una fase drammatica, con guerre dappertutto che gravano sul nostro Paese, dividersi sul passato è una follia. E mai come adesso il 25 aprile dovrebbe essere la festa di tutti. Oggi lo sarà? Il clima sulla celebrazione dell'ottantunesimo anniversario della Liberazione - pur nella battaglia parlamentare aspra: si veda lo scontro sulla giustizia tra la sinistra che canta Bella Ciao in aula a Montecitorio e la destra che canta l'Inno di Mameli (poi si sono aggiunti tutti nel coro) - sembra finalmente propizio a uno scatto in avanti verso la condivisione di un patrimonio di valori che deve essere condiviso. Dice qualcosa che i giovani di Forza Italia a Milano sfileranno per la prima volta con la sinistra e con le associazioni partigiane? Dice qualcosa che il vice-segretario

A MILANO FORZA ITALIA SFILA CON I PARTIGIANI VIOLANTE CITA TOGLIATTI: «I RAGAZZI DI SALÒ? DALLA PARTE SBAGLIATA MA NON PER COLPA LORO»

azzurro, Cirio, che è anche presidente della Regione Piemonte, ha accettato l'invito dell'Anpi di Dronero, che tra l'altro è il paese natale di Giovanni Giolitti, proprio per superare gli steccati che molto hanno diviso le parti politiche, nonostante il celebre discorso dopo il sisma in Abruzzo di Berlusconi ad Onna con al collo il fazzoletto dei partigiani?

LA PIETAS

Si dirà: è Forza Italia che occhieggia a sinistra in vista di futuri riposizionamenti. Ma è semplicistico metterla così. Perfino il discorso di La Russa l'altro giorno, tanto criticato da tutti, non diceva che i torti e le ragioni di chi combatteva da una



Sergio Mattarella e le alte cariche dello Stato all'Altare della Patria per celebrare la Liberazione

del messaggio stellato all'Italia non di sinistra.

Il presidente Mattarella prima di andare a San Severino Marche, città segnata da otto stragi nazifasciste e dal sacrificio della popolazione civile che nascose e sfamò centinaia di ebrei perseguitati, sarà all'Altare della Patria con Giorgia Meloni, La Russa e Lorenzo Fontana. Antonio Tajani andrà prima alle Fosse Ardeatine, per deporre una corona in ricordo delle 355 vittime della strage nazi-fascista, e poi a Ferentino, dove renderà omaggio al monumento ai caduti. Lì una lapide ricorda anche la figura di don Giuseppe Morosini, cappellano militare unitosi alla Resistenza e fucilato a Forte Bravetta il 3 aprile del 1944.

ANDARE OLTRE

E comunque, mai come adesso il 25 aprile dovrebbe essere la festa di tutti perché problemi dei cittadini (vedi caro energia, pace, bisogno di fiato all'economia) sono problemi comuni che travalicano destra e sinistra e vanno oltre le divisioni di un tempo e oltre le divisioni di adesso. Anche a Meloni - che in ogni 25 aprile ha sempre più insistito sui valori di libertà e democrazia, distaccandosi gradualmente dalla tradizione della destra oltranzista a cui la sinistra ha cercato sempre di inchiodarla - questo 85esimo anniversario può servire per dare sostanza al bisogno diffuso di unità sociale in una fase nella quale o l'Italia prende coscienza del dover procedere all'unisono almeno nei valori oppure si rischia tanto.

E allora, buon futuro al 25 aprile!

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'anniversario della Liberazione stavolta può diventare la festa di tutti Da Tajani a Conte, le celebrazioni dei leader che vanno oltre le ideologie

parte e chi dall'altra nel '43-'45 valgono uguale. Insisteva sulla pietas per i morti e la pietas per i ragazzi e le ragazze che hanno trovato la morte stando nella Repubblica Sociale non può essere considerato un sentimento abietto ma è un sentimento che può rafforzare la democrazia. Ieri anche Luciano Violante - non nuovo a questo tipo d'impostazione e basti pensare a quanto disse alla Camera da presidente neo-eletto il 10 maggio del '96 e l'ingiusto scandalo che suscitò quelle sue parole - nel

la sua lezione televisiva nel programma di Pierluigi Diaco, BellaMa (da Bella Ciao a BellaMa?) - ha posto il discorso come va impostato. Ovvero: «La Liberazione dev'essere patrimonio di tutto il Paese. Anche perché tutti gli italiani, di qualsiasi parte politica, hanno goduto e godono delle libertà e dei diritti che vinsero il 25 aprile». E ha detto pure di più Violante: ha ricordato che Togliatti ai giovani comunisti consigliava di trasmettere il valore del 25 aprile ai loro coetanei che avevano combattuto

dalla parte sbagliata, perché - parole del leader del Pci - «non era stata loro la colpa di stare a Salò ma di chi li aveva mandati».

Sul buon uso della memoria, e non sulla parificazione ma sulla pacificazione, insomma si costruisce il futuro. È un'impostazione che si fa strada, anche se con molta fatica, sempre di più nel mondo democrat che a torto o a ragione è già proiettato in chiave "governeremo noi" e c'è bisogno di non ghettizzare nessuno ma di dialogare - sulla base

se della verità storica, naturalmente - con tutti quelli che vengono da culture magari diverse. E se Elly Schlein oggi sarà a Sant'Anna di Stazzema, a ricordare uno dei più tremendi eccidi nazifascisti, Giuseppe Conte a Napoli visiterà il monumento a Salvo D'Acquisto, il militare che per proteggere gli italiani fu ucciso dai tedeschi. D'Acquisto è il martire sul cui ricordo soprattutto i moderati, ma non solo loro, in questi decenni hanno insistito. La scelta continua è in coerenza con l'allargamento



NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

IL VANDALISMO

VENEZIA Dieci chili di letame davanti all'ingresso e un foglio giallo con la scritta "Il libro è stato stimolante!! Buon 25 aprile!" affisso sulla porta del ristorante Al Colombo, a pochi passi dal Teatro Goldoni, tra Rialto e San Marco nel cuore del centro storico di Venezia. Una scena che ha fatto il giro di social e chat ieri mattina nelle ore precedenti alla presentazione del volume "Destra sociale" di Marco Cassini in programma nel locale, incontro promosso dalla Gioventù Nazionale Venezia e dal Dipartimento Cultura e Innovazione Veneto di Fratelli d'Italia, alla presenza di Raffaele Speranzon (capogruppo vicario FdI in Senato), Lucas Pavanetto (vice-presidente della Regione), Matteo Baldan (vice capogruppo FdI in Regione) ed Emma Barozzi (vice responsabile del Dipartimento Cultura).

IL RACCONTO

Domenico Stanziani, il titolare del ristorante, ricostruisce l'accaduto: «Ho chiuso il locale verso le 23.30 e alle 4.30 è arrivata una telefonata che non ho sentito, era la vigilanza. Al mattino ho trovato davanti all'ingresso circa dieci chili di sterco e il foglio con la scritta. Sono intervenuti i carabinieri, ai quali ho presentato denuncia. Mi ha contattato anche la Digos».

Stanziani sottolinea come l'episodio si inserisca in un contesto già segnato da polemiche: «Io faccio il ristoratore, il mio lavoro è

L'INIZIATIVA SI È SVOLTA REGOLARMENTE IERI SENZA INTERRUZIONI MA CON UNA MASSICCIA PRESENZA DI FORZE DELL'ORDINE

Ospita i giovani di FdI: 10 chili di letame fuori dal ristorante

► Venezia, vittima lo storico locale "Al Colombo" ► Accanto allo sterco anche un biglietto: «Testo stimolante, buon 25 aprile». Condanna unanime

accogliere tutti, indipendentemente dalle idee politiche. Eventi come questo mi demoralizzano. Credo nella libertà di espressione: chiunque deve poter presentare un libro e confrontarsi civilmente». E aggiunge: «Il Colombo è da anni un luogo aperto al dialogo. Claudio Nobbio e mio padre hanno creato un "Open Table", uno spazio dove persone con idee diverse possono sedersi e parlare liberamente. Questo è lo spirito che vogliamo mantenere».

Sull'episodio sono in corso accertamenti da parte delle forze dell'ordine per risalire ai responsabili. Al momento non risultano rivendicazioni ufficiali, mentre le immagini continuano a circolare. Nonostante quanto accaduto, l'iniziativa si è svolta regolarmente alle 18, senza interruzioni, con la presenza di pubblico, ma anche di forze dell'ordine. Pattuglie di Polizia e Carabinieri si sono sistemate davanti al ristorante per monitorare la situazione. Gli agenti hanno presidiato l'area senza particolari criticità, mentre proseguivano gli arrivi dei partecipanti all'iniziativa.

Tutte le forze politiche hanno condannato l'episodio. «Si è trattato dell'ennesimo codardo e vergognoso attacco politico in piena campagna elettorale - afferma il senatore Raffaele Speranzon - Sono inaccettabili questi continui comportamenti intimidatori atti a sminuire ed attaccare chi la pensa diversamente. Venezia



IL RAID Il letame lasciato davanti al ristorante di Venezia

non accetta queste intimidazioni. Non arretriamo di un passo». Netta presa di posizione anche dei candidati sindaco che si sfideranno il 24 e 25 maggio. Andrea Martella (il candidato del centro-sinistra) è categorico. «Non ci stancheremo mai - dice Martella - di ripetere che azioni come queste non hanno nulla a che fare con il confronto democratico e civile che deve accompagnare una campagna elettorale e, più in generale, la vita pubblica della città. Per questo esprimo una condanna netta del gesto». Stessa condanna anche da Simone Venturini (candidato di centrodestra): «Imbrattare con del letame un luogo che ospita la presentazione di un libro per motivi politici è un atto vigliacco che offende l'intera città. Nel giro di una settimana si sono verificati tre episodi ai danni di sedi e spazi della coalizione di centrodestra: è un segno di aggressività crescente, un sintomo preoccupante. Noi continueremo la nostra campagna con le idee e non ci lasceremo intimidire».

Di diverso tenore il commento del centro sociale Morion: «L'accoglienza veneziana è sempre calorosa per i suoi ospiti, soprattutto i fascisti, chiunque essi siano. Buon 25 aprile in anticipo a tutte e tutti! Salutiamo con un sorriso chi ha avuto... l'ispirazione e non mancheremo di celebrare e festeggiare l'antifascismo».

Federica Repetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resistere chiede (in veneto) di riconoscere la "lingua"

LA PROPOSTA

VENEZIA Un progetto di legge regionale per il riconoscimento e la valorizzazione della lingua veneta quale patrimonio linguistico culturale. A presentarlo ieri, vigilia del 25 aprile e dunque anche di San Marco, è stato il gruppo consiliare Resistere Veneto guidato da Riccardo Szumski. Nell'occasione il primo firmatario Davide Lovat ha sottolineato che, per Palazzo Ferro Fini, si trattava significativamente «della prima conferenza stampa in lingua veneta», a cui hanno preso parte anche il docente Michele Brunelli, l'ex assessore e consigliere Ettore Beggato, l'avvocato Renzo Fogliata.

Ha detto Lovat: «La Repubblica Italiana riconosce già 12 minoranze linguistiche e le finanzia. E il paradosso qual è? Che la lingua veneta non viene riconosciuta. Intervengo in proposito, ricordando che Szumski ed io ci siamo impegnati oltre ogni possibile, al primo bilancio approvato, per fare avere qualche decina di migliaia di euro alle associazioni di cultura veneta. Il lavoro di valorizzazione e insegnamento della lingua veneta è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI 26 APRILE



**consigli e informazioni
per avere cura di sé
restando lontani
dalle false notizie sulla sanità**

**IN REGALO
un inserto
di 16 pagine con**

IL GAZZETTINO

LA GIORNATA

ROMA Sorrisi e pollici all'insù. Alle 12,20, i deputati leghisti si mettono in posa sui gradini del cortile di Montecitorio. «Dai che la giriamo a Bonelli!», gongola a favor di obiettivi Matteo Salvini. Per poi salutare i colleghi del Carroccio con una battuta al veleno, prima di avviarsi in fretta verso Palazzo Chigi: «Bene, ora vado in Cdm a smontare il decreto sicurezza». Finisce così, dopo 44 ore di seduta fiume alla Camera seguite da un consiglio dei ministri lampo di 9 minuti presieduto da Antonio Tajani, il tormentato ping pong sul pacchetto sicurezza. Che riceve l'ok definitivo di Montecitorio una manciata di minuti prima che il governo si riunisca per emanare un ulteriore decreto, necessario per correggere una delle norme appena convertite in legge: quella sul compenso da 615 euro agli avvocati per i rimpatri volontari assistiti, finita nella bufera e sottolineata a matita rossa dal Quirinale per rischio incostituzionalità. Incidente scongiurato, anche se all'ultima curva: Sergio Mattarella firma uno dopo l'altro i due provvedimenti, che atterrano sul suo tavolo in contemporanea all'ora di pranzo: il pacchetto con la norma "incriminata" e la sua correzione. E al governo c'è chi tira un sospiro di sollievo e chi, invece, allarga le braccia: «Tanto rumore per nulla».

Quanti e quali strascichi lascerà la vicenda è presto per dirlo. Quel che è certo è che mai come sul pacchetto di norme che vanno dalla stretta anti-maranza al giro di vite su manifestazioni e coltelli era sceso tanto gelo sull'asse Chigi-Quirinale. Prima, a febbraio, le correzioni chieste dal Colle su alcuni passaggi in odor di incostituzionalità che infatti sono stati rivisti, dallo "scudo" per le forze dell'ordine al fermo preventivo per i manifestanti. Poi, nei giorni scorsi, l'ultimo altolà, stavolta

Sì dell'Aula, il dl sicurezza è legge

L'opposizione canta "Bella Ciao"

► Doppia firma di Mattarella per correggere la norma sui rimpatri: i 615 euro andranno a chiunque assista un migrante. Meloni: «Altro passo concreto per difendere la legalità»



LA PROTESTA A MONTECITORIO

I cartelli esposti ieri mattina dai deputati delle opposizioni con la scritta: «La nostra sicurezza è la Costituzione»

compaiono sui giornali.

LA QUADRA

Alla fine come detto per trovare la quadra è servito un decreto correttivo, da convertire in legge entro giugno. Una norma ad hoc perché i tempi per ritoccare quella originaria non c'erano, pena la decadenza dell'intero dl. Eccola, la via d'uscita: il contributo da 615 euro per chi assiste un migrante nella pratica di rimpatrio volontario resta, ma non sarà più appannaggio dei soli avvocati (potranno beneficiarne anche associazioni e onlus) e indipendentemente dall'esito della pratica. Via ogni riferimento al Consiglio nazionale forense, aumentano gli stanziamenti per il premio (1,4 milioni fino al 2028). Ma i dettagli su beneficiari ed erogazione li stabilirà un successivo decreto ministeriale. Un punto che fa infuriare ancora di più le opposizioni: «È il gioco delle tre carte», attacca Riccardo Magi di +Europa, «il governo deciderà aspetti essenziali col favore delle tenebre».

IL CENTROSINISTRA ACCUSA: «DECRETO INCOSTITUZIONALE» POLEMICA PER I LEGHISTI SEDUTI DURANTE L'INNO DI MAMELI

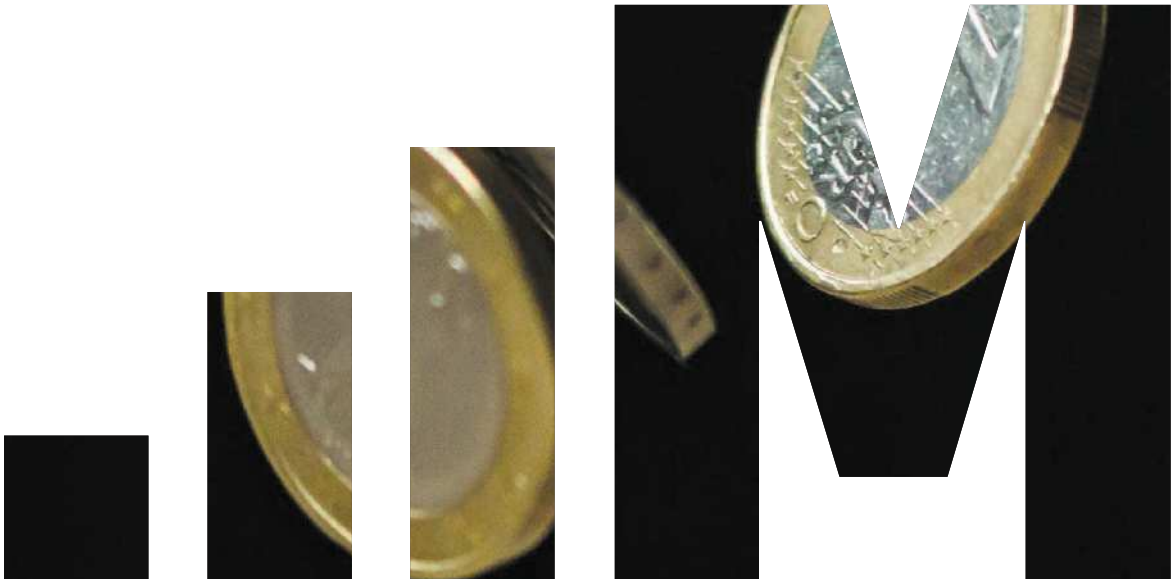
sull'emendamento in tema di rimpatri volontari inserito in fase di conversione e capace di mandare su tutte le furie pure il Consiglio nazionale forense. Accompagnato dal fastidio crescente di un pezzo della maggioranza, con la premier che dal Salone del mobi-

le aveva tenuto il punto: «Una norma di buon senso, non la considero un pasticcio». Altrettanta irritazione era emersa intanto da parte del Quirinale, per quelle fisiologiche interlocuzioni che sul Colle più alto si vorrebbero riservate e che invece puntualmente

E infatti dà battaglia, il centrosinistra. Prima con una maratona oratoria in notturna che al mattino lascia assonnati molti deputati (svettano gli interventi dei dem Cuperlo e Gianassi), poi con la protesta a suon di cartelli («La nostra sicurezza è la Costituzione»), fazzoletti tricolori dell'Anpi al collo (li indossano Chiara Bragagna e Andrea Casu) e "Bella ciao", intonata in onore al 25 Aprile e «contro un decreto incostituzionale». La canta la metà sinistra dell'emiciclo, e da Fdi rispondono dopo il voto con l'inno d'Italia. Al coro però si uniscono anche le opposizioni, e così finisce con un tutti in piedi, all'unisono. Tutti tranne i deputati del Carroccio, che restano seduti. Così come non si alzano – puntano il dito dal Pd – i ministri Salvini e Piantedosi e il sottosegretario Molteni. «Siamo qua per il decreto sicurezza, non è un festival canoro», ribatte secco il Capitano leghista. Prima della foto di gruppo in cortile per immortalare il successo. Successo celebrato pure dalla premier con un post su X: «Un altro passo concreto per rafforzare la tutela dei cittadini, difendere chi indossa una divisa e affermare con chiarezza un principio semplice: in Italia la legalità non è negoziabile». E il "correttivo"? «Nessun precedente pericoloso», assicura Meloni da Cipro, anche perché di precedenti simili «ce n'erano già altri in passato».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì 7 maggio in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

LO SCONTRO

VENEZIA Non c'è pace per le Penne Nere. A una settimana dalla cerimonia di Verona che ha acceso lo scontro sul cappello, le tensioni continuano ad agitare l'Ana, oltretutto nel frangente in cui il presidente Sebastiano Favero è in convalescenza dopo un intervento cardiocirurgico. Lo aveva annunciato lo stesso trevigiano, a chi lo contattava ancora mercoledì, senza far trasparire particolare preoccupazione: «Sono da poco uscito dalla sala operatoria, ne avrò per qualche giorno, saluti alpini». Ma ieri mattina la sezione Monte Grappa ha pubblicato un post in cui ha messo in diretta correlazione il ricovero e le critiche: «Evidentemente la sua pur forte tempra e il suo carattere combattivo non ce l'hanno fatta a sopportare lo stress causato da una campagna denigratoria, vigliacca e ignobile scatenata dai soliti leoni da tastiera sul web». A quel punto la polemica si è rinfocolata, mescolando parole di solidarietà per la disavventura accaduta al 78enne e commenti di accusa sull'inopportunità di una simile comunicazione. Nel pomeriggio il contenuto è stato rimosso e sostituito da una nota dell'associazione nazionale, che ha inquadrato la degenza «nell'ambito di una attività di controllo», senza indugiare sui veleni del momento. Compresi quelli che scorrono a Genova, con riverberi in Veneto, per l'imminente Adunata.

I CONTENUTI

Probabilmente l'intenzione di Giuseppe Rugolo, numero uno della sezione Monte Grappa, era di ricompattare le Penne Nere attorno a Favero «ricoverato in ospedale a seguito di un malore», auspicando «tranquillità» dopo le polemiche sul cappello: «Nella vita si può essere

Presidente in ospedale, post rimosso, accuse: bufera Ana

► Il trevigiano Favero ricoverato. La sezione Monte Grappa: «Colpa dei leoni da tastiera» ► L'Associazione: «Intervento programmato» Ma nasce un nuovo caso. Veleni sull'Adunata



PENNE NERE Il presidente nazionale Sebastiano Favero e la presentazione di Genova

hanno espresso affettuosa vicinanza».

LE DICHIARAZIONI

Il caso ha inevitabilmente oscurato il comunicato che, dall'ospedale, Favero aveva fatto diramare in vista del 25 aprile: «L'Associazione Nazionale Alpini onora oggi la memoria di quanti hanno combattuto per la libertà, consapevole che oggi più che mai i valori di amicizia, fratellanza e solidarietà sono pilastri su cui si reggono la democrazia e la pace, che vanno difese contro chiunque, con qualunque pretesto, voglia opprimere

le». Peraltro non è stata la sola bufera della giornata. A far discutere, infatti, sono state anche le dichiarazioni di Lorena Lucattini, già candidata al Consiglio comunale di Genova con Alleanza Verdi Sinistra, in vista dell'Adunata in programma dall'8 al 10 maggio: «Bloccano una città per 3 giorni, la sporcano, bevono, fanno casino, ma a cosa servono questi raduni a spese della collettività. Non vedo l'ora se ne vadano ancora prima che arrivino». Avs ha preso

posizione per assicurare che «quanto espresso rappresenta una considerazione personale e non la posizione politica del partito né degli organismi cittadini», in quanto un conto è evidenziare «i disagi», un altro «è trasformare tali criticità in una valutazione generalizzata nei confronti del corpo degli Alpini, realtà che fa parte della storia civile e sociale del nostro Paese e che da sempre svolge un ruolo riconosciuto nelle attività di protezione civile, solidarietà e supporto alle comunità». In difesa delle Penne Nere si è schierato Gianangelo Bof, deputato della Lega: «Gli alpini non si toccano. Con il loro straordinario volontariato, aiutano le popolazioni in difficoltà, intervengono con la Protezione civile dopo le alluvioni, sostengono i nostri Comuni, mantengono sentieri di montagna, prestano soccorso in ogni emergenza e, soprattutto, lasciano sempre le città più pulite di come le hanno trovate».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giustamente di diverse opinioni ma non si deve mai oltrepassare il limite della decenza umana. Se c'è una cosa che tutti noi dobbiamo riconoscere a Sebastiano è l'essersi fin qui speso totalmente per la nostra associazione senza risparmio di forze fisiche e mentali. Certi che tornerà

più forte e determinato di prima gli facciamo i nostri auguri di buona guarigione». Ma l'esito non è stato quello sperato, tanto più dopo che qualche amico del presidente ha puntualizzato che in realtà si era trattato di un «controllo programmato» dopo l'infarto del 2019, all'epoca con-

fermato dal diretto interessato. Anche se ormai il post era già stato condiviso a ripetizione dagli iscritti di tutta Italia, l'Ana è intervenuta per farlo cancellare, annunciando il suo ritorno a casa: «Il presidente intende rassicurare tutti sulle sue condizioni di salute e ringrazia quanti gli



LA TESI DIFENSIVA Due immagini dei lavori in corso a Cortina d'Ampezzo, allegate alla memoria dell'avvocato Alberto Berardi

L'UDIENZA

VENEZIA Andrà avanti il processo per i presunti abusi edilizi nella villa vip di Cortina d'Ampezzo. L'ha deciso ieri il giudice Cristina Cittolin, respingendo la richiesta delle difese di pronunciare già in questa fase iniziale una sentenza di assoluzione, possibilità ammessa dal Codice di procedura penale se viene riconosciuto che il fatto non sussiste. Per il Tribunale di Belluno, evidentemente, questa condizione non è al momento ravvisabile, per cui sono state fissate le prossime date (18 settembre e 2 ottobre 2026) in cui potrà entrare nel vivo il dibattimento a carico dei due proprietari, del progettista e dell'esecutore dei lavori.

LA VICENDA

Il cantiere al centro della vicenda è quello in proprietà fra il padovano Rino Bedeschi, presidente dell'azienda familiare di impianti per laterizi e movimentazione di materiali, e la trevigiana Monica Manto, avvocato già al vertice di Acquevenete e ora di Concessioni autostradali venete, tutte attività professionali naturalmente estranee al procedimento. I due privati possiedono un appartamento ciascuno nell'edificio in cui è in corso un intervento beneficiario del Superbonus 110%, progettato dall'architetto Gianluca Ghedini ed effettuato dall'impresa di Adriano Zoldan. Il pubblico ministero Simone Marcon contesta

Lite vip a Cortina, va avanti il processo sulle presunte irregolarità per la villa

a Bedeschi, Manto, Ghedini e Zoldan, in concorso tra loro, la violazione del Testo unico edilizio per «la realizzazione della sporgenza delle falde del tetto superiore a 1,50 metri», secondo quanto accertato l'11 marzo 2024, con parte civile il conte veneziano Rinaldo Montalban, titolare di Visottica Industrie, che insieme alla moglie Raffaella Lizambri ha casa nel fabbricato confinante. L'udienza era molto attesa, dopo che un mese fa i di-

BELLUNO, IL GIUDICE RESPINGE LA RICHIESTA DI ASSOLUZIONE PER I DUE PROPRIETARI, IL PROGETTISTA E L'IMPRESARIO



L'IMMOBILE La villa in ristrutturazione confina con un'altra casa

fensori degli imputati (Michele Godina e Alberto Berardi di Padova, Paolo Ghezze e Michele Fusina di Belluno) avevano sollevato una questione finalizzata a dimostrare l'insussistenza del fatto contestato, «anche al fine di evitare un defatigante dibattimento».

LA MEMORIA

In particolare una prima memoria presentata dall'avvocato Berardi per conto di Manto è par-

L'INDUSTRIALE BEDESCHI E LA MANAGER MANTO ACCUSATI DAL CONTE MONTALBAN DI AVER ECCEDUTO NELLE SPORGENZE DEL TETTO

tita da questa premessa: nessuna presunta violazione («sorrrettamente, peraltro, solo dalle doglianze della parte civile e su cui mai è stata svolta attività d'indagine, né si è mai pronunciata l'autorità amministrativa») può essere oggetto di valutazione se è «diversa da quella dedotta nell'imputazione». Ebbene per la difesa, questo processo «ha un perimetro e un oggetto ben definito», cioè la sporgenza delle falde del tetto, rispetto a cui il 30 aprile 2025 gli imputati hanno presentato una Scia (Segnalazione certificata in corso d'opera) di variante, «proprio al fine di rimuovere quella contestazione». A questo proposito è stata allegata «l'opinione tecnica» dell'architetto Andrea Bovo, il quale ha osservato come «la sporgenza del tetto è stata ridotta e la scala di accesso ai piani superiori è in costruzione sul fronte opposto rispetto a quanto era stato previsto nel progetto del 2022».

I FRONTI

Con una seconda memoria, il difensore Berardi ha stigmatizzato pure i rilievi dell'avvocato di parte civile Luigi Ravagnan di Venezia, secondo cui si configurerebbero ulteriori irregolarità riguardanti l'aumento di volume ed altre violazioni paesaggistiche rispetto al progetto originario. Ma il Tribunale ha deciso che il dibattimento deve continuare. Al filone penale si affiancano pure quelli civile e amministrativo: tre fronti di battaglia.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

TRIESTE Elvo Zornitta rinuncia alla prescrizione. Lo ha annunciato il suo avvocato Maurizio Paniz al termine dell'udienza che si è tenuta ieri mattina in tribunale a Trieste, dove la giudice per le indagini preliminari Flavia Mangiante ha discusso l'opposizione all'archiviazione del caso Unabomber. Dopo vent'anni di indagini, l'ingegnere di Azzano Decimo vuole una sentenza nel merito, non una via d'uscita per decorrenza dei termini. In Tribunale, la Procura ha chiesto l'archiviazione per Zornitta e gli altri dieci indagati, dopo l'esito della superperizia genetica che era stata discussa a fine ottobre 2025. Dalle analisi comparative non erano emerse corrispondenze tra il materiale genetico estratto da alcuni dei reperti e il dna dei 63 soggetti coinvolti nel test, tra cui gli 11 indagati.

«Elvo Zornitta è totalmente estraneo a questa vicenda e non vede l'ora che, dopo vent'anni, questa pagina sia chiusa», ha dichiarato Paniz a margine dell'udienza. Il legale, che ha parlato per circa 40 minuti davanti alla Gip, ha definito l'opposizione all'archiviazione «palesamente infondata», sostenendo che non esistono elementi probatori né indiziari a carico del suo assistito. Le due analisi richieste dalla parte civile – sulle immagini del palazzo di giustizia di Pordenone e sul termometro a sonda – sarebbero, secondo la difesa, tecnicamente impossibili o comunque inutili ai fini del processo. Il

IL LEGALE DI MASSIMILIANO BOZZO: «CI SONO TANTI INDIZI PER NOI RILEVANTI» LA GIUDICE ORA DOVRÀ DECIDERE

Unabomber, l'ingegner Zornitta «Rinuncio alla prescrizione»

► L'avvocato Paniz: «Dopo 20 anni di indagini vuole sia riconosciuta la sua innocenza»
La Procura aveva chiesto l'archiviazione ma l'infermiere mestrino mutilato si è opposto

IL BOMBAROLO DEL NORDEST



Uno degli ordigni a forma di tubo piazzati dal bombarolo in spiaggia



L'ingegnere Elvo Zornitta con il suo storico avvocato Maurizio Paniz

difensore, durante l'udienza, ha spiegato che «l'Fbi aveva già fatto un accertamento (sui filmati delle videocamere del tribunale) ritenendo l'approfondimento non possibile dal punto di vista tecnico».

Il legale ha raccontato che i due soggetti somiglianti a Zornitta «sono stati all'interno del tribunale rispettivamente 40 secondi e circa 3 minuti, cioè un tempo del tutto insufficiente per entrare, salire al secondo piano, togliere le manopole dello scarico, inserire l'ordigno, ridiscendere. È matematicamente impossibile fare l'operazione tecnica che porterebbe all'esplosione. Quindi è

chiaro che è un approfondimento che non serve a niente». E con riferimento alla seconda analisi, quella relativa al termometro che sarebbe servito per la nitratura della glicerina, ha aggiunto che «è stato buttato via vent'anni fa. Ma di cosa stiamo parlando? Oltretutto il pm ha

già spiegato nel 2009 che era un approfondimento tecnico che non serviva assolutamente a niente».

OPPOSIZIONE

L'avvocato Francesco Schioppa, per conto dell'infermiere mestrino Massimiliano Bozzo – nel 2006, a soli 28 anni, perse tre dita della mano dopo aver raccolto una bottiglia vicino al fiume Livenza a Porto Santa Margherita di Caorle – si è opposto all'archiviazione chiesta dalla Procura di Trieste. Schioppa ha sostenuto che esisterebbero moltissimi indizi a carico di Zornitta, rimasti fino ad oggi non sufficientemente valutati e ha chiesto al giudice di ordinare nuove indagini o di disporre l'imputazione. «C'erano moltissimi indizi nei confronti di Zornitta che sono stati alla fine non ritenuti sufficienti per rinviarlo a giudizio, con il timore che poi venisse assolto» ha spiegato. «Noi invece riteniamo che questi indizi dovessero essere sottoposti al vaglio di un giudice in un processo. Abbiamo chiesto che venissero fatti altri accertamenti sulle immagini che erano state riprese dal tribunale di Pordenone che inquadravano una persona simile allo Zornitta».

La Gip si è riservata la decisione, che potrà andare in due direzioni: ordinare nuove indagini oppure accogliere la richiesta di archiviazione del caso. La riserva sarà sciolta nei prossimi giorni, senza una data precisa.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mestre: tossicodipendente ruba un telefonino, scappa e sviene Il prete lo salva dall'overdose

IL SALVATAGGIO

MESTRE Ruba il cellulare al titolare di un nuovo locale di Mestre, scappa fino al quartiere Piave, ma non appena arriva di fronte alla chiesa di Santa Maria di Lourdes cade a terra in piena crisi da overdose. È a questo punto che il parroco don Marco Scaggiante corre in suo soccorso e si rende conto che l'uomo non sta più respirando: inizia così a praticargli un massaggio cardiaco e, all'arrivo dei sanitari del Suem 118, scopre di avergli salvato la vita.

GESTO FULMINEO

Tutto inizia intorno alle 16. In Corte Legrenzi, il titolare del nuovo locale «L'Ombra» stava terminando gli ultimi lavori di restauro in vista dell'apertura di oggi. All'improvviso due uomini sono entrati dalla porta d'ingresso, hanno preso il cellulare che il barista aveva posato sopra il bancone del locale e sono fuggiti. Quello che si era intascato il telefonino del barista, però, arrivato di fronte alla chiesa del quartiere, è crollato a terra, incapace di respirare. Don Marco Scaggiante l'ha visto cadere davanti ai suoi occhi.

«Mi sono inginocchiato davanti a lui e, con le mani, ho sentito che il battito cardiaco si faceva sempre più lento. Lui

aveva già perso i sensi – racconta il sacerdote –. Così ho iniziato a praticargli il massaggio cardiaco, nella speranza di riuscire a rianimarlo o, quantomeno, di farlo tornare a respirare».

Nel frattempo, il titolare dell'Ombra si era messo alla ricerca dei due ladri. «Era sicuro

DON MARCO SCAGGIANTE IL PARROCO DI VIA PIAVE: «GLI HO FATTO IL MASSAGGIO CARDIACO NELLA SPERANZA DI RIANIMARLO»

che li avrebbe trovati in via Piave» racconta Giampaolo Conte, un residente. «Perciò si era diretto subito verso il quartiere». A qualche centinaio di metri dal piazzale della chiesa di Santa Maria di Lourdes, il barista incontra una pattuglia della polizia locale: racconta loro quanto è accaduto e gli chiede di aiutarlo. Assieme agli agenti, il barista si incammina verso il centro del quartiere, pensando di trovare chi lo aveva derubato ai giardinetti, lì dove c'è la maggior parte dei tossicodipendenti.

«Invece, arrivato davanti alla chiesa vede che una folla di gente, tra cui anch'io, è ferma ad osservare una scena» conti-



VIA PIAVE L'intervento della polizia e, sopra, don Marco Scaggiante



nua Conte. «Si avvicina e vede che, steso a terra privo di sensi, c'è uno degli uomini che lo hanno derubato».

«Ero lì che cercavo di rianimare una persona premendo il più forte che potevo sul suo petto» racconta don Scaggiante «e vedo che arriva un uomo e si mette a litigare con l'amico di colui che stava per morire davanti a tutti noi. Parlavano di un telefono».

L'EPILOGO

Riavuto il telefono, il barista se ne è andato e, in quel momento, è arrivata l'ambulanza. «I medici hanno detto subito a don Marco che è grazie a lui se quella persona è ancora in vita, grazie al suo massaggio cardiaco», sottolinea Conte. «Ho fatto semplicemente ciò che era giusto fare, cercare di salvare una persona che stava morendo», conclude il parroco che, dopo averne viste già abbastanza, ha aggiunto anche questo episodio alla sua collezione di «scene di ordinario degrado» in via Piave.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso di Bisceglie

A 12 anni uccisa dall'albero, il sindaco chiede scusa pubblicamente

LA TRAGEDIA

BISCEGLIE «La comunità biscegliese è ferita. Una ragazza non c'è più. E tutti ci siamo detti che al suo posto poteva esserci chiunque, anche i nostri figli. Anch'io da allora non faccio altro che pensarci. Per questo sento di dovere chiedere scusa». È un passaggio del lungo post pubblicato sui social di Angelantonio Angarano, sindaco di Bisceglie, città del

nord Barese dove il 13 aprile scorso è morta la 12enne Alicia Amoruso, schiacciata da un pino sradicato dal vento. Angarano parla per la prima volta «dopo il silenzio di questi giorni, mantenuto per rispetto della famiglia» di Patricia Lamanuzzi, la 54enne uccisa dal marito da cui si stava separando. «Come genitore e come sindaco, sono a lavoro ogni giorno per dare ai nostri figli un futuro migliore - aggiunge -

ma il dolore mi ha e ci ha sopraffatto e sconvolto. E c'è rabbia, c'è tanta rabbia». Per il primo cittadino «è giusto che si faccia piena chiarezza e che le cause siano accertate. È giusto dare risposte alla famiglia, alla città che col silenzio e il rispetto ha dimostrato autentica vicinanza, alle ragazze e ai ragazzi che hanno sfilato per le strade dimostrando grande umanità e autentica sensibilità». Il sindaco ricorda

che «in questi giorni l'impegno è concentrato sulle attività di verifica e di messa in sicurezza, dopo gli straordinari eventi meteo delle ultime settimane. Si sta lavorando in diversi punti della città, vicino alle scuole, negli spazi pubblici, nel cimitero, nei luoghi che ogni giorno tutti attraversiamo. Questa è la priorità: individuare i potenziali rischi e intervenire».

F.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DERUBATO È RIUSCITO A RECUPERARE IL SUO SMARTPHONE MENTRE ERANO IN ATTO LE MANOVRE DI SOCCORSO

IL CASO

FELTRE Notte di paura a Feltre, in provincia di Belluno, dove una coppia è stata sequestrata e rapinata nella propria casa da un commando di almeno tre malviventi armati. A liberare i coniugi le forze dell'ordine, allertate da alcuni vicini che hanno sentito le urla provenire dall'interno dell'abitazione. Una rapina che per certi aspetti ricorda quella di pochi giorni fa a San Zenone degli Ezzelini (Treviso), dove Fabio Gallina, fondatore dell'azienda dolciaria Forno d'Asolo, è stato legato e rapinato in casa propria. E ci sono analogie anche con l'assalto all'imprenditore ed ex senatore Alberto Filippi, ad Arcugnano (Vicenza).

LA RAPINA

Secondo una prima ricostruzione, era notte inoltrata quando Ivo Bassani e la moglie sono stati sorpresi nella loro villetta di via Culiada, a Feltre, da almeno tre individui. I malviventi, impugnando le pistole, hanno impedito qualsiasi reazione dei proprietari: li hanno immobilizzati, legati e quindi rinchiusi nel bagno. I banditi hanno messo a soqquadro la casa, sottraendo denaro, gioielli e altri oggetti di valore. Il bottino non è stato ancora quantificato. A un certo punto, però, i coniugi Bassani sono riusciti a urlare, attirando l'attenzione di un vicino o di un passante, che a quel punto ha chiamato i carabinieri.

I militari, giunti sul posto, hanno liberato le vittime, ma della banda non c'era già più traccia.

LA SINDACA FUSARO: «EPISODIO GRAVE CHE RICHIEDE LA MASSIMA ATTENZIONE LE FORSE DELL'ORDINE STANNO LAVORANDO»

Torna la banda delle ville Feltre, assalto al florovivaista Coniugi legati e rapinati

► Terzo colpo a Nordest, dopo l'ex senatore Filippi a Vicenza e il titolare di Forno d'Asolo In tre sono entrati con le pistole in pugno e hanno immobilizzato marito e moglie



FELTRE La villa dell'imprenditore rapinato e, sopra, Ivo Bassani



Dalle fonti ufficiali, al momento, non trapelano ulteriori informazioni. Due le ipotesi sulla dinamica: i malviventi potrebbero aver forzato una finestra per entrare nella villetta, oppure aver sorpreso l'uomo — imprenditore florovivaistico attivo nei mercati e nelle fiere della zona — mentre si preparava a uscire per recarsi al mercato di Feltre con il camion. Si tratta, in ogni caso, di ipotesi ancora tutte da verificare. Dai coniugi, vittime della rapina, nessuna dichiarazione, nonostante l'uomo ed il figlio siano andati ieri mattina regolarmente al lavoro, presenziando al mercato cittadino; pur non avendo riportato conseguenze fisiche, il trauma psicologico è stato notevole.

Quanto accaduto ha scosso tutta la zona, i cui residenti sono ormai esasperati. Negli ultimi anni si sono susseguiti numerosi furti ai danni dei cittadini, e si è creato un clima di paura e rabbia. C'è chi racconta di avere timore di tornare a casa e trovare un vetro rotto, la porta scassinata e l'abitazione a soqquadro. Tra questi anche una vicina di Bassani, che qualche tempo fa è stata vittima dei ladri: si sono introdotti in casa mentre dormiva, hanno svuotato i cassetti e portato via oro e contanti. «Da allora di notte dormo poco. Dopo quanto accaduto al mio vicino dormirò ancora meno», racconta.

SOLIDARIETÀ

Ivo Bassani è una persona molto conosciuta in Veneto e nel vicino Trentino, in quanto imprenditore florovivaistico presente in molti mercati e fiere delle due regioni. A lui è giunta la solidarietà della sindaca di Feltre, Viviana Fusaro: «Quanto accaduto è un episodio grave che richiede la massima attenzione. Come Comune siamo in costante contatto con le forze dell'ordine, che stanno operando con professionalità e tempestività e alle quali va il nostro pieno supporto. Da tempo lavoriamo sul tema della sicurezza e il rafforzamento del sistema di videosorveglianza è uno dei progetti in corso», ha dichiarato. «Feltre resta nel complesso un territorio sufficientemente sicuro; tuttavia, episodi come questo non vanno sottovalutati e devono essere affrontati con determinazione e prevenuti con ogni mezzo possibile».

Eleonora Scarton

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER ENTRAMBI IL TRAUMA PSICOLOGICO È STATO NOTEVOLE MA IERI MATTINA ERANO COMUNQUE AL MERCATO CON IL LORO BANCO

Il caso delle donne avvelenate «Fatale una maxi-dose di ricina»

L'INCHIESTA

CAMPOBASSO «Gli esiti acquisiti risultano complessivamente convergenti nel sostenere l'ipotesi di un'esposizione acuta a ricina e del conseguente quadro di intossicazione acuta». Per gli esperti del Centro antiveneni di Pavia non ci sono dubbi: Antonella Di Ielsi e sua figlia Sara, morte rispettivamente il 28 e il 27 dicembre, all'ospedale di Campobasso, sono state avvelenate. In base alla perizia, firmata dal professore Carlo Locatelli ed eseguita sui campioni di sangue prelevati prima e dopo il decesso a Di Ielsi e soltanto su quelli post mortem di sua figlia Sara. Mentre gli esami, eseguiti sui campioni di sangue di Gianni Di Vita, il marito della donna e padre della ragazza, sopravvissuto alla cena del 23 dicembre, sono risultati negativi. Ma Locatelli evidenzia che il campione dell'uomo, prelevato il 28 dicembre, quando era stato ricoverato allo Spallanzani in via precauzionale, è stato consegnato al Centro Antiveneni solo il 13 marzo e «risulta diversamente conservato (in frigorifero presso Ospedale Spallanzani di Roma a temperatura non dettagliata)». Quindi non si esclude che anche l'uomo abbia assunto, o sia entrato in contatto, con il veleno. Tuttavia, chiarisce la procuratrice di Larino, Elvira Antonelli, in attesa della comparazione degli esami tossicologici con quelli autoptici, che non sono ancora stati consegnati, il fascicolo per omicidio volontario premeditato rimane contro ignoti. E, al momento, gli unici indagati sono cinque medici dell'ospedale di Campobasso accusati di omicidio colposo. Anche se, chiarisce la procuratrice: «Le indagini - dice Antonelli - procedono a tutto campo alla ricerca di elemen-



IL GIALLO Da sinistra a destra, Alice di Vita, il padre Gianni Di Vita con Antonella Di Ielsi (anche sopra) e Sara Di Vita, mamma e figlia morte nello scorso dicembre

SECONDO LA PERIZIA NEL CORPO DELLA MOGLIE LA SOSTANZA ERA 50 VOLTE SUPERIORE ALLA SOGLIA LETALE

ti probatori e di riscontro su quanto acquisito allo stato». Una decisione che sorprende i legali dei medici: «Ritengo - commenta l'avvocato Domenico Fiorda - che l'esposizione in modo acuto alla ricina non lasci più dubbi sulla causa della morte e sul fatto che, non essendovi antidoto rispetto al veleno, i medici non hanno alcuna responsabilità in quanto nulla potevano accertare e nulla potevano fare per contrastare l'intossicazione. A mio avviso, la posizione dei medici andrebbe immediatamente archiviata».

LA PERIZIA

Secondo i parametri, in vita, la negatività al veleno dà un valore inferiore a 2,7 nanogrammi per millilitro di sangue. Antonella, invece, aveva un valore di 134. Post mortem il valore deve essere inferiore a 54, quello del cadavere di Antonella era di 720. Sua figlia invece aveva una concentrazione di 630 nanogrammi per millilitro. «Le evidenze analitiche - scrive il professore del Maugeri in relazione agli accertamenti - sono congruenti con il quadro clinico presentato e trova ulteriore riscontro nel fatto che gli ulteriori accertamenti tossicologici eseguiti non hanno evidenziato la presenza di altri agenti tossici idonei, per natura e concentrazione, a spiegare gli eventi clinici osservati nelle pazienti». Poi, Locatelli, dà anche una spiegazione sull'esito dei test sul campione di sangue di Gianni De Angelis, conservato per quasi tre mesi. Perché la presenza del veleno nel sangue si «de-

grada», come avvenuto anche nei campioni delle due donne: «È stata riscontrata una riduzione progressiva della concentrazione rilevabile di ricina nel tempo, fenomeno compatibile con processi di degradazione dell'analita all'interno della matrice biologica. E aggiunge: «In tale medesima prospettiva interpretativa, anche la negatività dei campioni biologici di Gianni Di Vita può ritenersi compatibile sia con l'eventuale assenza della proteina nel sangue al momento del prelievo, sia con la possibile degradazione, anche completa, dell'analita, in ragione del tempo trascorso tra il prelievo e l'esecuzione delle analisi. Tra l'altro le analisi ripetute eseguite in giorni successivi sul medesimo campione, conservato a temperatura controllata di 4 gradi «mostrano una marcata diminuzione della concentrazione di ricina. In particolare, nell'arco di 30 giorni può osservarsi una riduzione superiore al 90%».

GLI ACCERTAMENTI

Lo screening iniziale ha riguardato 1.240 agenti tossici, esclusi dagli esperti del Maugeri. Spiega ancora Locatelli: «La ricina purificata è una polvere bianca solubile in acqua». Ed è lo stesso esperto a chiarire: «La quantità di ricina presente in ciascun seme può variare a causa delle differenze relative alla regione di crescita della pianta, al peso, al tipo, al grado di idratazione. Affinché la ricina eserciti la sua tossicità - evidenzia - essa deve essere liberata dai semi di ricino ingeriti attraverso la masticazione. Anche il volume del contenuto gastrico può influenzare il grado di tossicità».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

MILANO La trama accusatoria della nuova inchiesta sul delitto di Garlasco è quasi completa. I pm sarebbero pronti a svelare le carte ancor prima della scadenza dei termini, che cadono ad agosto, quando finiranno 18 lunghi mesi fatti di indiscrezioni, verità sospese, nuove perizie e teorie che sono spesso sconfinite oltre il perimetro dei fatti. Mentre si aspetta dalla Procura di Pavia la chiusura formale delle indagini che si sono concentrate su Andrea Sempio, amico del fratello di Chiara Poggi, uccisa il 13 agosto del 2007 nella sua villetta in via Pascoli, si palesa un cortocircuito giuridico che appariva già ovvio: per quel delitto è stato condannato in via definitiva a 16 anni di carcere Alberto Stasi, fidanzato della vittima, che sta finendo di scontare, in regime di semilibertà, la pena nel carcere di Bollate. Sempio è iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio volontario in concorso, con lo stesso Stasi o con ignoti. Ma nel nuovo quadro tracciato dai pm pavesi la figura di Stasi finirebbe per uscire di scena. Una ricostruzione che confligge con la verità processuale e che deve quindi confrontarsi con una revisione del processo che ha condannato Stasi.

L'INCONTRO

Va letto in questo contesto il vertice che si è tenuto ieri, fuori dalle mura di Palazzo di Giustizia e al riparo dalle telecamere, tra la procuratrice generale di Milano

Garlasco, la mossa dei pm «Ora la revisione per Stasi» Sempio rischia il processo

►La Procura di Pavia anticipa la richiesta alla Procura generale di Milano
La pg Nanni: «Valuteremo gli atti, ma l'esame non sarà né facile né veloce»



Da sinistra Alberto Stasi, Chiara Poggi e Andrea Sempio

SECONDO LE ULTIME INDAGINI L'EX FIDANZATO DI CHIARA NON ERA SULLA SCENA DEL DELITTO IL 13 AGOSTO 2007

Francesca Nanni e il procuratore capo di Pavia, Fabio Napoleone. Un incontro durato tre quarti d'ora nel quale si è affrontato proprio il tema della revisione del processo che ha portato alla condanna di Stasi. L'eventuale richiesta deve arrivare infatti dalla Procura generale e deve es-

sere inviata alla Corte d'Appello di Brescia. «Non sarà un lavoro né facile né veloce», spiega la procuratrice Nanni appena rientrata dall'incontro al quale ha partecipato anche l'avvocata generale Lucilla Tondodonati. «Tra un paio di settimane il procuratore di Pavia manderà al no-

stro ufficio un'informazione su quello che è stato fatto e valuteremo se chiedere ulteriori atti ai fini di un'eventuale revisione. Non possiamo sbilanciarci in alcun modo e fare nessun'altra dichiarazione prima di ricevere le carte e studiarle, il che richiederà un esame attento», aggiunge.

LE NUOVE PROVE

Un'informazione nella quale saranno raccolte anche i faldoni contenenti le nuove prove, fatte di perizie, verbali e testimonianze, che secondo i pm pavesi colocherebbero Stasi fuori dalla scena del delitto. Il codice

cessario scardinare i cosiddetti «7 elementi gravi, precisi e concordanti» che portarono alla condanna di Stasi nel 2015.

Tra le nuove prove agli atti dell'indagine si è parlato a lungo della consulenza dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo che sposterebbe due punti cruciali cristallizzati nelle sentenze: secondo l'esperta Chiara non sarebbe stata colpita con un'unica arma, aprendo quindi anche all'ipotesi che sulla scena del delitto fossero presenti più persone.

L'ORARIO

Ancora, l'ora dell'omicidio andrebbe posticipato oltre le 9.12 e le 9.35 del 13 agosto 2007, considerata l'unica finestra temporale nella quale Stasi avrebbe potuto commettere il delitto, dato che subito dopo era al computer di casa a scrivere la tesi. Nuovi dubbi sono emersi anche sul dna di Chiara Poggi rinvenuto sui pedali della bicicletta bordeaux che Stasi avrebbe cambiato con quelli della bici nera utilizzata per raggiungere quella mattina la casa di Chiara. A que-

NUOVE PROVE CONTRO L'AMICO DI MARCO POGGI, CHE RESTA L'UNICO INDAGATO NELLA NUOVA INCHIESTA

sto proposito la lente della Procura di Pavia si sarebbe concentrata su un'anomalia «scientificamente quasi impossibile»: la quantità di dna rilevata sul pedale sarebbe identica a quella rinvenuta sul reperto 29, ovvero il cucchiaino usato da Chiara per fare colazione e rinvenuto sul divano: un quantitativo di 2,78 nanogrammi rinvenuto su entrambi i reperti. Una corrispondenza che sarebbe difficile da spiegare se non con un errore. Si attende intanto il deposito degli atti e la chiusura formale delle indagini. Resta inteso che, anche qualora i pm di Pavia non arrivassero a richiedere un rinvio a giudizio per Andrea Sempio, l'iter per rimettere in discussione la condanna di Stasi potrebbe comunque proseguire autonomamente.

Jessica Muller Castagliuolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uccise i figli dopo il parto e li seppellì Chiara Petrolini condannata a 24 anni

IL PROCESSO

PARMA Ventiquattro anni e tre mesi non sono l'ergastolo che rischiava e sono meno dei 26 chiesti dalla procura, ma sono più di quanti ne abbia vissuti Chiara Petrolini, la 22enne, che, a distanza di un anno e mezzo, ha partorito segretamente e ha seppellito i suoi due bimbi in giardino, a Traverseto, in provincia di Parma. Davanti alla Corte d'Assise, alla lettura della sentenza, non ha battuto ciglio. Poco dopo, però, raggiunta dai genitori nella camera di sicurezza del tribunale, prima di tornare a casa, dove rimarrà ai domiciliari, ha pianto. E in silenzio è rimasto anche Samuel, l'ex fidanzato di Chiara e papà dei bambini. Si era costituito parte civile «per avere risposte e vedere riconosciuti «il suo diritto di genitore», ha spiegato il suo avvocato, Monica Moschioni. A lui, Chiara dovrà versare una provvisoria di 100mila euro e di 45mila complessivi ai suoi genitori. L'imputata è stata interdetta in perpetuo dai pubblici uffici e legalmente per la durata della pena, dopo la quale sarà sottoposta a libertà vigilata per cinque



Chiara Petrolini durante il processo

RICONOSCIUTO SOLO L'OMICIDIO DEL SECONDO FIGLIO, DELL'ALTRO NON È STATO POSSIBILE ACCERTARE LE CAUSE DEL DECESSO

anni. **LE ACCUSE**
Al processo, dove doveva difendersi da accuse terribili, è rimasta spesso silenziosa, con l'eccezione di quando è uscita dall'aula, non sopportando la vista della foto, su uno schermo, del suo secondogenito morto. La condanna riguarda principalmente questo omicidio, il bimbo partorito il 7 agosto 2024 al quale poi è stato dato il nome di Angelo Federico. La Corte di assise, dopo dieci udienze e una camera di consiglio di poco più di tre ore, ha riconosciuto la responsabilità di Chiara, aggravata dalla premeditazione (per l'accusa provata principalmente dalle decine di ricerche sul web) oltre all'occultamento di cadavere. La ragazza è stata invece assolta, per mancanza di prove, dall'accusa di aver assassinato

nello stesso modo, presumibilmente recidendo il cordone ombelicale e provocando il dissanguamento, anche il primo, Domenico Matteo, nato il 12 maggio 2023. Ha retto l'accusa di soppressione di questo corpicino, nella terra.

La differenza con l'occultamento è che il primo, di cui sono state trovate solo ossa e per cui non è stato possibile accertare le cause della morte, era sepolto più in profondità. Ma il processo ha avuto come oggetto principale la psiche dell'imputata: periti della Procura e quelli nominati dai giudici hanno concluso per la capacità di intendere e di volere, pur sottolineando l'imaturità della ragazza. I consulenti della difesa hanno invece segnalato uno stato dissociativo: «Chiara è una vittima di questa patologia, che secondo me l'ha afflitta nel corso della gravidanza», ha detto il difensore, l'avvocato Nicola Tria che sul tema della sanità mentale insisterà sicuramente in appello. I giudici hanno in qualche modo tenuto conto della situazione, concedendole le attenuanti generiche, equivalenti con le aggravanti.

Val. Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alemanno esce in anticipo dal carcere di Rebibbia

IL PROVVEDIMENTO

Si apriranno tra due mesi esatti le porte del carcere per Gianni Alemanno. Il 24 giugno l'ex sindaco di Roma potrà lasciare Rebibbia, dov'è detenuto dalla notte di Capodanno del 2024 dopo aver violato le prescrizioni sulla misura dei servizi sociali a cui era sottoposto.

Il tribunale di Sorveglianza della Capitale ha accolto l'istanza presentata dal suo difensore, l'avvocato Edoardo Albertario, riducendo di 39 giorni la pena che sta scontando in cella per traffico di influenze. Un reato per cui è stato condannato in via definitiva a un anno e dieci mesi. I giudici hanno accolto il ricorso relativo a un articolo dell'ordinamento penitenziario sulla riduzione di pena «a causa delle condizioni umane e degradanti da lui subite». Un tema su cui Alemanno ha più volte acceso i riflettori durante i mesi di reclusione nell'istituto di pena

della Capitale.

A maggio dello scorso anno aveva scritto una lettera al ministro della Giustizia Carlo Nordio, assieme a Fabio Faldo, per sollecitarlo sull'emergenza, «sempre più drammatica», che si vive nei penitenziari italiani. Un «grido d'allarme» che arrivava proprio nelle ore in cui si contavano altri due morti dietro le sbarre. Nella missiva si elencavano le criticità, a cominciare dal «sovraffollamento che mina il principio rieducativo della pena sancito dall'articolo 27 della Costituzione». È tempo – sostenevano – di «riforme urgenti, per sgravare magistratura di sorveglianza e strutture esterne, oggi al collasso». Allo stesso ministro Nordio aveva inviato nei mesi scorsi anche una copia del suo libro «L'emergenza negata – Il collasso delle carceri italiane». Un gesto a cui il ministro aveva risposto con un messaggio di ringraziamento. Prima ancora, in occasione del Giubileo dei detenuti, aveva scritto al Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse del 24/4/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	47.656	-0,52% ▼	 Londra (Ft100)	10.379	-0,75% ▼	 NewYork (Dow Jones)*	49.190	-0,27% ▼
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.169	-0,59% ▼	 Parigi (Cac 40)	8.157	-0,84% ▼	 NewYork (Nasdaq)*	24.814	+1,54% ▲
	 Francoforte (Dax)	24.140	-0,06% ▼	 Tokio (Nikkei)	59.716	+0,97% ▲	 Hong Kong (Hang Seng)	25.978	+0,24% ▲
	*ore 21.00 Withub								

economia@gazzettino.it



Sabato 25 Aprile 2026
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund  79 			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	 Dollaro 1,16 	1 m	1,959%		Oro	129,70 €	Sterlina	986	Petr. Brent		106,14 \$ 							
	 Sterlina 0,87 	3 m	2,140%		Argento	2,08 €	Marengo	783	Petr. WTI		96,98 \$ 							
	 Yen 186,57 	6 m	2,326%		Platino	55,51 €	Krugerrand	4.192	Energia (MW)		136,82 € 							
	 Franco Svizzero 0,92 	1 a	2,566%		Litio	21,69 €/Kg	America 20\$	4.063	Gas (MW)		45,43 € 							
 Euribor 2,2% 2,4% 2,7% 	 Renminbi 8,01 	3 a	2,897%	Silicio	1.066 €/t	50Pesos Mex	5.054											
		6m			10 a	3,801%												
		12m																

Mps, caos sulla quota Generali FT: Lovaglio vuole vendere

► Il giornale della City cita 5 fonti a conoscenza del piano. Mps prima non commenta, poi smentisce, fonti sentite da Reuters invece confermano. Per il manager la partecipazione è solo “nice to have”

IL CASO

ROMA Dunque, giusto il tempo di conquistare, praticamente manu militari, il controllo totale della governance del Monte dei Paschi, che Luigi Lovaglio già vorrebbe disfarsi della quota di Mediobanca in Generali. E con i soldi incassati accelerare la creazione del terzo polo bancario attraverso il matrimonio con Bpm. A scriverlo, citando ben cinque fonti a conoscenza delle intenzioni del banchiere lucano, è stato il *Financial Times*. Mps, interrogata dal quotidiano della City, prima non ha voluto commentare, poi uscito l'articolo, ha deciso di “smentire” l'indiscrezione sostenendo che l'operazione «non è allo studio». Peccato però che a stretto giro, una ulteriore conferma dell'intenzione di Lovaglio di vendere la quota in Generali, sia arrivata da un'altra autorevole agenzia internazionale, la *Reuters*, che ha ribadito come «fonti informate» sull'operazione abbiano confermato l'intenzione del banchiere di dare via il 13,2 per cento delle Generali. Insomma, un caos poco calmo scatenato attorno alla più importante delle società italiane. Sembra, a leggere il *Financial Times* e la stessa *Reuters*, che sul mercato in molti si ritengano ben informati sulle strategie del banchiere. Un chiacchiericcio che genera confusione attorno a un'impresa considerata dallo stesso governo “strategica” per l'interesse nazionale.

LA RILEVANZA

Generali gestisce una fetta rilevante del risparmio degli italiani ed è uno dei principali investitori in titoli del debito pubblico. Lovaglio quello che pensa della partecipazione in Generali, lo ha pubblicamente chiarito. Non appena rieletto nel consiglio del Monte, come amministratore delegato designato dalla lista PIt Holding, si è precipitato dai giornalisti a spiegare che Generali per lui è una partecipazione «nice to have». Qualcosa di gradito ma non indispensabile, bello da avere ma di cui si può fare a meno. Si può insomma affer-

LA PARTECIPAZIONE DEL 13,2 PER CENTO È DETENUTA DA MONTEPASCHI TRAMITE MEDIOBANCA



Il leone alato simbolo delle Generali

La pronucia della Bafin

Unicredit: stop a pubblicità su Commerz

La Bafin ha ordinato a Unicredit di cessare la pubblicazione di pubblicità non obiettiva in relazione all'offerta pubblica di acquisto su Commerzbank. «In qualità di offerente nell'ambito della procedura di acquisizione - spiega l'autorità tedesca di vigilanza sui mercati - Unicredit aveva pubblicato sui social media annunci pubblicitari di natura sensazionalistica e non obiettiva». «Tali annunci - prosegue la Consob tedesca - contenevano speculazioni sulla situazione economica di

Commerzbank. Gli annunci erano accessibili in tutta l'Unione Europea. Tuttavia, non sono più attivi». Con l'emissione di questa ordinanza, la Bafin esercita i poteri conferiti dall'articolo 28 della legge tedesca sulle acquisizioni e le offerte pubbliche di acquisto. La Bafin interviene sulle irregolarità riscontrate nella procedura di acquisizione in corso, fornendo al contempo chiarimenti sui limiti della pubblicità consentita in relazione alle offerte pubbliche di acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mare che per Lovaglio è “sacrificabile” per perseguire altri progetti. Tutto condito con l'ormai acclarato decisionismo. Fonti informate sui colloqui con gli investitori, citate dal *Financial Times*, hanno aggiunto che Lovaglio non ha ancora discusso in dettaglio le sue idee su una possibile vendita con alcuni dei principali azionisti. Solo due giorni fa nel primo consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi si è arrivati, per responsabilità dello stesso manager che ha respinto qualsiasi possibilità di dialogo con i consiglieri eletti con la lista del cda e con Assogestioni, ad un annichilimento delle minoranze nel board di Mps. La lista di Lovaglio si è presa tutto: la presidenza, le due vice presidenze, tutti i componenti del comitato nomine. Un dirigismo che, raccontano alcune fonti, avrebbe fatto sobbalzare più di un consigliere. In questo clima finirebbe sul mercato la quota delle Generali. Qualche preoccupazione affiora se sia il *Financial Times* che la *Reuters* hanno spiegato che il governo si sarebbe già fatto sentire. «La priorità», si legge nei resoconti del giornale inglese, «è che la quota in Generali finisca in mani sicure», perché il governo «considera la compagnia assicurativa un asset strategico nazionale». Per il governo, insomma, parafrasando Lovaglio, non è semplicemente qualcosa di «nice to have». E verrebbe da chiedersi: in mezzo a tanto scompiglio: le idee sono chiare e si è compreso il ruolo rivestito? Intanto ieri il titolo ha perso l'1,2%.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ryanair riduce i voli a Berlino, aerei trasferiti anche in Italia

LA DECISIONE

ROMA Dopo l'annuncio di decine di cancellazioni di tratte minori in tutta Europa e l'allarme lanciato sulla Gran Bretagna se finiranno le scorte di jet fuel, ora Ryanair riduce i voli da e per Berlino, spostando gli aerei anche in Italia. E mettendo nel mirino i costi aeroportuali, secondo il vettore “troppo alti” in Germania.

La compagnia ridurrà infatti del 50% i voli da e per Berlino nel proprio programma di voli invernali, che avrà inizio il 24 ottobre, adducendo come motivo i costi e le tasse elevate. I piloti e il personale di bordo con sede nella capitale tedesca sono stati informati della decisione e avranno la possibilità di «assicurarsi posizioni alternative altrove nella rete Ryanair in tutta Europa». L'amministratore delegato Eddie Wilson ha detto che la decisione è stata presa in risposta a un imminente aumento delle tasse aeroportuali di Berlino e ha anche criticato lo «stupido regime fiscale dell'aviazione» della Germania. Gli aerei di Ryanair saranno trasferiti in altri Paesi dell'Unione europea «che hanno abolito le tasse sull'aviazione come Svezia, Slovacchia, Albania e Italia», ha dichiarato la compagnia.

L'OBIETTIVO

Si conferma così, secondo diversi analisti, la strategia della compagnia di “sfruttare” la crisi del carburante per fare pressione sugli aeroporti e i Paesi europei affinché riducano o aboliscano l'addizionale comunale sui diritti di imbarco e gli altri costi aeroportuali. In Italia hanno fatto questa scelta alcune Regioni, soprattutto per scali medi o piccoli.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bce, accordo sugli standard tecnici per l'euro digitale



La Banca centrale europea

L'INNOVAZIONE

ROMA La Banca centrale europea ha firmato con Cpace, nexo e Berlin Group, tre organizzazioni europee che fissano gli standard tecnici per i pagamenti digitali, un accordo.

L'intesa, nello specifico, consentirà di usare su scala europea i protocolli di pagamento nazionali, in maniera gratuita e senza passare dalle tecnologie proprietarie di gruppi statunitensi delle carte di credito o dei wallet digitali.

L'accordo, spiega una nota dell'Eurotower, servirà per i pagamenti in euro digitale nel 2029, ma già prima, dopo la legislazione europea, permetterà ai fornitori di servizi di pagamento nazionali di allargarsi su scala europea senza neanche richiedere un aggiornamento dei Pos.

«Questa partnership dimostra il nostro forte impegno nel garantire che l'euro digitale sia compatibile con gli standard europei esistenti, accessibili anche al settore privato», spiega Piero Cipollone, componente del Comitato esecutivo della Banca Centrale Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda, il fatturato è in crescita a 541 miliardi

IL REPORT

ROMA Dopo la fase di normalizzazione che ha caratterizzato l'anno appena concluso, nel 2026 il settore della moda affronta una fase di transizione strutturale. Intanto i conti dei big del fashion, come Lvmh, che ha chiuso il primo trimestre con ricavi pari a 19,1 miliardi di euro, in tenuta a cambi costanti (+1%) ma in flessione a cambi correnti (-6%), evidenziano per i maggiori player mondiali un giro d'affari mediamente allineato a quello del 2025. Così emerge dal report “Sistema moda mondo” dell'Area studi di Medio-

banca. La ricerca analizza i dati finanziari e l'andamento in Borsa delle 75 maggiori multinazionali della moda con ricavi superiori a un miliardo di euro ciascuna, di cui 39 hanno sede in Europa, 25 in Nord America, otto in Asia e tre in Africa. Lo scorso anno le imprese considerate dal report

A FINE MARZO LA CAPITALIZZAZIONE IN BORSA DELLE BIG DEL FASHION SI ATTESTAVA SUI 1.100 MILIARDI DI EURO

hanno fatturato complessivamente 541 miliardi di euro (+0,9% sul 2024 e +32,7% i livelli pre-pandemici). Di questi 541 miliardi, il 62% è stato generato dai player europei e il 29% dai nordamericani. In Borsa la capitalizzazione aggregata delle multinazionali della moda si attestava a 1.100 miliardi di euro a fine marzo. Nel periodo compreso tra il 2019 e il 2025, il rendimento azionario dei big del fashion, dividendi inclusi, è stato pari al +113,9%, superiore al +89,7% segnato dall'indice azionario mondiale, con un extra-rendimento totale cumulato di 24,2 punti percentuali. Al primo posto per ricavi tra i colossi mondiali si



Bernard Arnault

conferma Lvmh, a quota 80,8 miliardi di euro nel 2025. Seguono la spagnola Inditex (che controlla Zara) con 39,9 miliardi di euro, Nike (39,4 miliardi) e Adidas (24,8 miliardi). Prada, prima tra gli italiani con 5,7 miliardi di euro di ricavi, si piazza al ventunesimo posto nella classifica globale: rispetto al 2019 l'azienda ha scalato 10 posizioni nel ranking. Anche Unilever (3,7 miliardi) e Moncler (3,1 miliardi) hanno migliorato la propria posizione in classifica in questi ultimi anni e ora si collocano rispettivamente al 37esimo posto e al 42esimo posto.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce la preoccupazione per il futuro di Electrolux

►Sindacati convocati a Marghera dalla direzione delle relazioni industriali
All'ordine del giorno, un «piano di ottimizzazione e revisione organizzativa»

SCENARI

PORDENONE Cresce la preoccupazione nel Nordest per il futuro degli stabilimenti Electrolux di Porcia (Pordenone) e Susegana (Trevise), alla luce del peggioramento dei conti del gruppo e delle recenti scelte strategiche annunciate a livello globale. I sindacati parlano apertamente di una fase delicata, segnata da un calo dei volumi e da prospettive incerte. «Grande preoccupazione: il contesto attuale mette in forte pressione», avverte Roberto Zaami (segretario generale Uilm Pordenone), indicando nelle ultime mosse del gruppo «un primo segnale che la situazione è critica». Preoccupazioni condivise anche dalla Fiom Cgil. «Siamo di fronte a annunci sempre più rapidi e ravvicinati», evidenzia la segretaria generale Simonetta Chiarotto, chiedendo chiarezza sugli effetti concreti del piano: «Quando si parla di ottimizzazione e riorganizzazione significa intervenire sull'assetto produttivo».

IL TAVOLO
Fa riferimento al Coordinamento

RICAVI NEL TRIMESTRE IN CALO DEL 9%, PERDITA NETTA DI 470 MILIONI E IL TITOLO CROLLA IN BORSA: -24%



MANODOPERA Operaio in uno stabilimento Electrolux

mento nazionale delle Rsu e degli organismi sindacali convocato per l'11 maggio dalla direzione delle relazioni industriali di Electrolux Italia a Marghera (Venezia), nella sede di Confindustria Veneto Est. L'unico punto all'Ordine del giorno è il «piano di ottimizzazione e revisione organizzativa, in seguito agli annunci del Gruppo Electrolux del 23 aprile 2026». «Bisogna capire che ricadute avrà in Italia e dove finiranno le produzioni oggi in Ungheria», va avanti Chiarotto. Uno scenario buio e sullo sfondo le parole del ceo di Electrolux Yannick Fierling, che pochi giorni fa aveva

avvertito: «Per gli elettrodomestici futuro a rischio con le regole Ue».

I CONTI
Ma soprattutto ci sono i numeri del primo trimestre 2026, che confermano il momento difficile. Electrolux ha registrato un calo del fatturato del 9%, sceso a 29,5 miliardi di corone svedesi, con una perdita netta di 470 milioni e un risultato operativo negativo per 266 milioni, contro l'utile dello scorso anno. Ancora più marcato il crollo del titolo in Borsa, che a Stoccolma ha perso circa il 24-25% in una sola seduta, segno

di una reazione molto negativa dei mercati. A pesare è soprattutto il Nord America, dove le vendite sono diminuite dell'11,6% e i ricavi sono crollati del 24%, tra domanda debole e aumento dei costi legati ai dazi.

IL PIANO
È in questo scenario che si inserisce l'accelerazione del piano di riorganizzazione del gruppo, con partnership industriali, aumento di capitale da 9 miliardi di corone e una revisione complessiva della struttura produttiva. Tra le decisioni più rilevanti la chiusura dello stabilimento in Ungheria e la creazione di joint venture con il gruppo cinese Midea in Nord America. Operazioni che nel breve periodo comporteranno costi aggiuntivi e circa 3.000 esuberanti a livello globale. «È indispensabile capire fino in fondo le strategie e le prospettive future», sottolinea Zaami, ricordando il peso di Electrolux sul territorio, con circa 4.700 addetti diretti, per l'indotto. «Il settore dell'elettrodomestico necessita di politiche industriali: è indispensabile il tavolo di settore», rimarca il sindacalista.
La preoccupazione riguarda in particolare gli stabilimenti del Nordest. A Porcia, dove lavorano circa 1.300 persone (di cui 630 operai il resto impiegati), il ridimensionamento produttivo è già evidente. Anche Susegana, nel Trevigiano, pur sostenuta da investimenti recenti, non è immune dalle incertezze del contesto.

Il nuovo ad di Slowear è Alessandro Varisco

►Aumento di capitale e ingresso di Invitalia: le tappe del rilancio

LA NOMINA

VENEZIA Aumento di capitale, ingresso di Invitalia e nuovo amministratore delegato, Alessandro Varisco. Prosegue lungo questa strada il rilancio della veneziana Slowear, l'azienda fondata nel 1951 dalla famiglia Compagno, e oggi controllata dalla società di investimento Nuo, specializzata nell'abbigliamento smart casual di lusso con un portafoglio di marchi tra i quali Inco-text, Zanone, Montedoro e Glanshirt.
Una serie di azioni con le quali si intende proseguire il «positivo percorso iniziato dalla società nel 2023». Ecco, allora, che in seguito alla scadenza del mandato del consiglio di amministrazione, l'assemblea ha provveduto a nominare il nuovo cda: confermato Paolo Ferrin alla presidenza, esce l'ad Piero Braga, cui subentra Alessandro Varisco.

LE OPERAZIONI
L'annuncio succede alla recente operazione di rafforzamento patrimoniale, con il contributo degli attuali soci di riferimento ai quali si è affiancata anche Invitalia. Nello specifico, Slowear ha deliberato una manovra finanziaria di oltre 5,5 milioni di euro, per far fronte alle sofferenze e rafforzare la struttura, che include due aumenti di capitale. Il precedente, da parte di Nuo Capital, era avvenuto nel 2023.
L'azienda ha chiuso il 2025 con ricavi pari a 46,4 milioni

di euro in crescita del 2%, e un miglioramento della redditività, con il margine operativo lordo passato da -1,7 milioni nel 2024 a +0, 4 milioni nel 2025. «Slowear - ha dichiarato Alessandro - è un'azienda con un'identità unica, costruita nel tempo su qualità, cultura del prodotto e visione internazionale. Il nostro obiettivo, se pur in un contesto di mercato complicato, è continuare questa fase di rilancio rafforzando la presenza sui mercati chiave e rendendo ancora più distintiva la proposta Slowear per il cliente contemporaneo». Manager d'esperienza nel comparto, Varisco, dopo la laurea in Economia e management all'università Cattolica, ha lavorato in Valentino, Versace e Gianfranco Ferré, fino alla guida di Moschino come ceo e, dal 2015, di Twinset. Con questa nuova configurazione, Slowear si prepara a una nuova fase: focus su evoluzione del modello distributivo, identità del brand, armonizzazione delle collezioni. (Ma.Be.)



NUOVO AD SLOWEAR
Alessandro Varisco

Autostrada A4, segnalazione dell'Anac: «Gare in ritardo»

►Il nodo riguarderebbe le tempistiche e non il tipo di affidamento

LA VICENDA

VENEZIA L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) soffia sul collo del Ministero dei Trasporti. Indire presto la gara per le tratte autostradali A4 Brescia-Verona-Vicenza-Padova e A4 Torino-Milano, le cui concessioni scadranno il 31 dicembre prossimo. Eventuali proroghe, potrebbero comportare sanzioni. Una segnalazione che, al momento, non sembra porre un veto sull'ipotesi di affidamento

mento "in-house", ovvero senza gara d'appalto, per la tratta la Brescia Padova (oggi di pertinenza di A4 Holding, la società del gruppo Abertis che gestisce 236 chilometri di tratte autostradali tra A4 Brescia-Padova e A31 Valdadige).

SCENARIO E SEGNALAZIONE
La Regione del Veneto vede nella prossima scadenza della concessione autostradale un'opportunità: quella di ottenerne l'affidamento diretto usando come "perno" Cav, Concessioni Autostradali Venete, controllata al 50% dalla Regione stessa e al 50% da Autostrade dello Stato, (la società in-house del Mit, interamente, controllata dal Mef). Sarebbe questo il primo

Veneto Strade

Valore produzione a 204 milioni

Veneto Strade, il principale gestore della viabilità non a pedaggio della regione, ha chiuso il progetto di bilancio 2025 con un utile di 270mila euro. Il valore della produzione è pari a 204 milioni nel 2025. I costi di produzione ammontano a 202 milioni e quelli delle asfaltature a 26 milioni. Sul fronte delle nuove opere, il portafoglio commesse è pari a 529 milioni.

tassello per la realizzazione del "sogno veneto" di una Holding autostradale del Nordest. Progetto che l'atto di segnalazione dell'Anac a Governo e Parlamento - che riguarda anche la mancata attuazione degli obblighi di esternalizzazione nel settore delle concessioni autostradali, ma questo è un altro capitolo - secondo gli esperti, non avrebbe il potere di scalfire.
Nel dettaglio, l'Autorità ha accertato che, «per le tratte autostradali A4 Brescia-Verona-Vicenza-Padova e A4 Torino-Milano, le cui concessioni scadranno il 31 dicembre 2026, non è ancora stata bandita alcuna procedura di gara». Tuttavia, tale termine «impone l'immediata indicazione delle citate procedure, in

modo da evitare, da un lato, il ricorso a proroghe illegittime in favore delle attuali società concessionarie e, dall'altro, in modo da garantire che i nuovi concessionari vengano immessi nel possesso dell'infrastruttura a partire al 1° gennaio 2027». Ciò considerato, «qualora dovesse essere disposta proroghe», l'Autorità «si riserva sin d'ora di portare avanti iniziative di vigilanza e sanzionatorie, nonché di valutare la proposizione di eventuali impugnazioni».
La segnalazione dell'Anac, così spiegano gli addetti ai lavori, prescinderebbe dalla modalità di affidamento. La scelta della gara o dell'affidamento diretto in-house sarebbe di competenza del Mit, a seguito di un'analisi

si motivata delle convenienze. Insomma, la preoccupazione di Anac riguarderebbe più le tempistiche, che le modalità.

NODO TEMPISTICHE

E quanto ai tempi, per procedere, si attende di avere in mano la Convenzione Tipo: lo schema contrattuale standard predisposto dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti. In sua assenza, è impossibile mettere in campo i passaggi successivi. Considerate queste premesse, lo sforzo del Mit sarebbe quello di evitare una proroga. Tuttavia, l'ipotesi di un ritardo di qualche mese è verosimile. L'auspicio è che tale slittamento sia giudicato tollerabile. (Ma.Be.)

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,305	-1,01	9,612	11,166	1994911	Unipol	22,160	-0,40	18,458	22,626	962944
A2a	2,391	-0,91	2,311	2,597	11559405	Leonardo	52,700	-3,02	50,750	64,484	3047410	NORDEST					
Azimut H.	37,140	-0,51	31,888	37,477	568232	Mediobanca	19,655	-1,13	15,310	20,401	717955	Ascopiave	3,380	-0,88	3,284	3,910	38197
Banca Generali	55,500	-0,45	49,862	59,058	181406	Moncler	54,100	-1,31	47,861	58,539	1099624	Banca Ifis	22,840	-0,35	20,882	27,464	138911
Banca Mediolanum	18,285	-0,16	16,510	20,284	1195198	Monte Paschi Si	8,991	-1,20	6,985	9,375	21146634	Carel Industries	25,800	-1,34	20,222	26,568	37373
Banco Bpm	12,180	0,41	11,177	13,394	5639192	Piaggio	1,604	-0,31	1,476	1,852	706624	Danieli	66,800	-0,60	51,214	69,153	29453
Bper Banca	11,964	-0,88	10,568	12,764	6741035	Poste Italiane	22,290	0,50	19,753	23,321	2250836	De' Longhi	33,360	-0,06	28,846	39,269	191776
Brembo	8,275	-1,37	7,494	10,921	254015	Recordati	49,500	-1,10	44,293	50,351	284726	Eurotech	0,890	0,45	0,834	1,085	185339
Buzzi	46,760	-2,09	41,931	54,025	422213	S. Ferragamo	7,685	-1,47	5,869	8,496	457374	Fincantieri	12,160	-4,63	12,392	20,181	3282541
Campari	6,228	-0,86	5,497	6,721	2935402	Saipem	4,337	2,72	2,476	4,195	43534230	Geox	0,295	0,51	0,245	0,319	371528
Enel	9,821	-0,64	8,866	10,197	13806341	Snam	6,684	-1,71	5,650	6,796	6189379	Gpi	16,380	-2,03	15,514	18,281	4885
Eni	22,950	-1,14	15,742	24,835	11579942	Stellantis	6,837	-4,94	5,570	9,684	34934783	Hera	4,088	-0,87	3,883	4,421	1774974
Ferrari	299,550	-2,06	274,300	327,459	349130	Stmicroelectr.	43,380	1,31	23,105	41,325	8952454	Italian Exhibition Gr.	12,750	-0,78	8,663	12,888	2394
FincoBank	20,940	-2,70	18,366	22,848	2363974	Telecom Italia	0,771	-0,08	0,622	0,775	10032362	Ovs	5,120	-1,35	4,286	5,386	317329
Generali	37,890	0,61	32,767	37,835	6783932	Tenaris	26,780	0,53	16,470	26,609	1501014	Safilo Group	1,714	-2,78	1,610	2,165	279937
Intesa Sanpaolo	5,659	-0,33	5,024	6,123	42723022	Terna	10,200	-0,24	8,945	10,294	2694370	Sit	2,710	0,00	2,402	2,925	340
						Unicredit	64,010	-0,68	59,700	78,161	5197314	Somec	17,100	1,79	12,495	17,356	10655
												Zignago Vetro	7,070	-0,56	6,459	8,073	102021

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor

Bcc Veneta vuole crescere Firme le intese con Annia

► Il credito cooperativo attivo tra Verona, Vicenza e Padova amministra masse per 10,8 miliardi di euro
Il presidente: «In un territorio che ha perso i suoi istituti di credito, c'è bisogno di una presenza bancaria»

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Nel 2024, con la fusione tra Banca Patavina e la Bcc di Verona e Vicenza, ha dato vita alla banca di credito cooperativo più grande del Nordest, con una rete di 94 sportelli, oltre 30 mila soci e 168 mila clienti. Oggi punta ad una crescita innanzitutto organica. In seconda battuta, per linee esterne.

Del resto Bcc Veneta, la banca che viaggia lungo l'autostrada A4 - tra Verona, Vicenza e Padova - da qualche tempo "corteggia" Banca Annia, sorella del gruppo Iccrea, dalle dimensioni senz'altro più piccole, radicata tra i territori di Venezia, Padova e Rovigo.

ALLEANZE

Le intese, si vocifera, fin qui sono state assai costruttive. Di più: c'è sintonia. Il dialogo, tuttavia, si è momentaneamente interrotto. La capogruppo Iccrea sarebbe infatti intenzionata ad avviare una riflessione più ampia e di sistema. Nel

**L'UTILE NETTO
SI ATTESTA
A 69,3 MILIONI:
10 QUELLI DESTINATI
AL PROGETTO
DELLA FONDAZIONE**



ASSEMBLEA DI BCC VENETA Al centro il presidente della banca di credito cooperativo, Flavio Piva

mentre, tutti fermi. Ragion per cui il dossier, almeno per il momento, è stato messo in stand-by.

Insomma, realtà più strutturate del credito cooperativo, come la Bcc Veneta, non rinunciano a pensare in grande. In un territorio come il Veneto, che può contare su una radicata tradizione bancaria. «Siamo fedeli a quanto detto nel 2021, con il via libera all'operazione tra Banca San Giorgio e Cerea-Banca 1897. Vogliamo infatti dare vita a una banca di interesse regionale, nel totale rispetto delle altre bcc - spiega il presidente Flavio Piva, che guida anche la Federazione Veneta -.

Ora stiamo lavorando per consolidare tale visione. In un territorio che ha perso i suoi istituti di credito (le popolari, ndr), c'è bisogno di una presenza bancaria di territorio». Ed è il tessuto produttivo a richiederlo, innanzitutto. «È verosimile che qui, il mondo bcc abbia una morfologia diversa e più importante rispetto ad altri territori - aggiunge Piva -. E immagino un Veneto dove sarà sempre più stretta la collaborazione tra le bcc», aggiunge Piva. «Grazie al lavoro svolto dalla Federazione, le banche si stanno parlando molto tra loro, per condividere le linee verso il cliente e una visione unitaria».

I CONTI

Sul piano economico il direttore generale, Andrea Bologna, evidenzia la crescita delle principali masse. La raccolta diretta ha sfiorato i 4,4 miliardi di euro (+5,5%), quella indiretta è salita a 3,1 miliardi (+7,5%), con un contributo rilevante del risparmio gestito, che si attesta a quasi 2,2 miliardi (+10,9%).

Gli impieghi hanno registrato un incremento del 5,5%, sfiorando i 3,3 miliardi di euro, e «confermando il ruolo attivo della banca nel finanziamento dell'economia reale». Aumentano del 6,1% le masse amministrate complessive, che si attestano a quasi 10,8 miliardi.

«Una crescita equilibrata - commenta Bologna - che nasce da una relazione solida con il territorio e da una capacità di interpretare i bisogni della clientela, sia sul fronte del credito sia su quello della gestione del risparmio».

Il patrimonio netto sale a 635 milioni (+11,17%) e migliorano gli indici di solidità, con il Cetl Ratio al 27,65%. Utile netto a 69,3 milioni di euro, contro gli 80,3 del 2024. Un calo che non preoccupa la banca, che lo riconduce alla contrazione della forbice: gli addetti ai lavori definiscono così il divario tra i tassi di interesse attivi, applicati dalla banca sui prestiti concessi, e quelli passivi, riconosciuti dalla banca sulle somme depositate. Sul fronte della qualità del credito, l'Npl ratio lordo scende al 2,72%.

Accanto ai risultati economici, è confermato l'impegno sul fronte sociale, con il rafforzamento delle attività mutualistiche e il progetto della Fondazione della Banca. Per la cui costituzione, l'assemblea, riunitasi ieri a Verona, ha deliberato di destinare 10 milioni di euro dell'utile di esercizio, a titolo di fondo di dotazione. «Vogliamo continuare a generare valore nei territori - ha concluso Piva - non solo attraverso il credito, ma anche attraverso iniziative concrete a favore delle comunità».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOMINA MATTEO ZOPPAS ENTRA NEL CDA DELLA NIAF

Matteo Zoppas (nella foto), presidente di Ice Agenzia, è ufficialmente entrato a far parte del cda della National Italian American Foundation (Niaf),



consolidando così i rapporti con la comunità italo-americana. Niaf è la più influente organizzazione italo-americana negli Stati Uniti, agendo come un centro di networking capace di interloquire con le principali istituzioni americane per promuovere gli interessi economici e culturali dell'Italia oltreoceano.

COTTO POSSAGNO STEPHANE DUCRUET NUOVO DIRETTORE COMMERCIALE

La trevigiana Industrie Cotto Possagno, storica realtà di riferimento nel panorama nazionale e internazionale dei materiali per l'edilizia e



delle soluzioni per il tetto, recentemente acquisita dal gruppo Edilians, annuncia un importante rafforzamento della propria struttura manageriale con la nomina di Stéphane Ducruet (nella foto) a direttore commerciale.

L'ALLEANZA VSF E UNICREDIT INSIEME PER LE PMI

Venice Sustainability Foundation e UniCredit - con il patrocinio di Confindustria Veneto, Unioncamere Veneto e delle Camere di Commercio di Padova, Verona e Venezia Rovigo - promuovono un percorso formativo dal titolo "Sostenibilità, filiere e idrogeno, capire la transizione, cogliere le opportunità". Sono tre le tappe previste per accompagnare le imprese venete in questa trasformazione: a Padova il 27 aprile, a Verona il 19 maggio e a Venezia il 9 giugno.

ASCOPIAVE NUOVA CONVOCAZIONE PER L'ASSEMBLEA ORDINARIA

Dopo la recente revoca dell'assemblea ordinaria di Ascopiave, la multiutility trevigiana con sede a Pieve di Soligo, la nuova data è stata fissata per il giorno 3 giugno 2026, in prima convocazione, alle ore 9, e per il 4 giugno 2026, in seconda convocazione, alle 9, presso lo Studio Notarile Tassinari & Damascelli, a Bologna. Tra i punti all'ordine del giorno, il rinnovo del consiglio di amministrazione.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prosecco
Aneri
vola con
Ita Airways

L'ACCORDO

ROMA Ita Airways rafforza la collaborazione con Aneri, marchio di prestigio nel panorama enologico internazionale. Dal mese di aprile, ai passeggeri in classe Business su tutti i voli di Ita Airways è servito il Prosecco Aneri. È un ulteriore passo in avanti che consolida la partnership fra la compagnia aerea e l'azienda vinicola veronese, siglata nel dicembre 2025 con la comune volontà di trasformare il viaggio in una esperienza di gusto da ricordare. I prodotti enologici di Aneri sono infatti già presenti da dicembre dello scorso anno nelle due VIP Room delle Lounges dell'aeroporto di Roma Fiumicino, Hangar Lounge e Piazza di Spagna, per arricchire l'esperienza in sala con un tocco esclusivo, ma al contempo semplice e genuino.

«È per me motivo di grande orgoglio poter offrire ai passeggeri della nostra classe Business i prodotti di Aneri, eccellenza italiana di assoluto valore nel settore enologico», ha dichiarato Joerg Eberhart, ad e dg di Ita Airways. «Questa collaborazione con Ita Airways, portavoce dell'eccellenza italiana nel mondo, rappresenta per Aneri un traguardo di grande valore», ha dichiarato Giancarlo Aneri, ceo di Cantina Aneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni, aumenta la produzione Confermata la cedola ai soci

I RISULTATI

ROMA Eni ha chiuso il primo trimestre dell'anno con stime in aumento per il flusso di cassa operativo, atteso in crescita del 20% a 13,8 miliardi su base annua. In aumento anche la produzione, salita del 9% a 1,8 milioni di barili equivalenti al giorno. Risultato che va letto anche alla luce delle recenti scoperte, tra le quali spicca il giacimento di Geliga, in Indonesia.

Proprio il rialzo delle stime sul flusso di cassa ha spinto il gruppo guidato da Claudio Descalzi, indicato dal governo per un quinto mandato da amministratore delegato, ad annunciare un incremento del programma di riacquisto di azioni proprie, quasi raddoppiato. Salirà infatti di circa il 90% a 2,8 miliardi di euro.

«La nostra crescita produttiva», ha spiegato Descalzi parlando sia della produzione sia dell'esplorazione, «si conferma eccellente». Eni, ha aggiunto, ha continuato a incrementare il proprio portafoglio con «ecce-



La sede dell'Eni

zionali successi esplorativi e il rapido avanzamento dei progetti di sviluppo».

LE SCOPERTE

Complessivamente, il gruppo ha scoperto nuove risorse per un miliardo di barili, con la spinta dell'Angola, della Libia, della Costa d'Avorio, dell'Egitto e, da ultimo, del Sud-Est asiatico. Nel 2026 la crescita della produzione di oil&gas è quindi prevista in aumento tra il 3% e il 5%.

Confermata anche la previsione di staccare ai soci una cedola da 1,1 euro per azione, in aumen-

to del 5% sull'anno passato e, nello scenario di un prezzo del barile oltre i 90 euro, di distribuire un dividendo straordinario nell'ultimo trimestre dell'anno, così come comunicato al mercato in occasione dell'aggiornamento del piano industriale.

«Considerando che i prezzi di mercato attuali sono ben al di sopra di tale livello, dovremmo aspettarci ulteriori aumenti nella nostra politica di distribuzione nei prossimi trimestri», ha spiegato il chief transition and financial officer, Francesco Gattei. Parlando con gli analisti del-

la crescita produttiva fino al 2030, il manager ha poi aggiunto: «È tangibile, stiamo creando opportunità».

GLI INDICATORI

Nel dettaglio, gli indicatori finanziari sono invece andati al ribasso. L'utile operativo proforma adjusted si è attestato a 3,54 miliardi di euro (-4%), influenzato dall'effetto cambio euro-dollaro sfavorevole, ma in crescita rispetto al trimestre precedente.

L'utile netto rettificato è stato invece di 1,3 miliardi, mentre l'utile ante imposte rettificato, in contrazione su base annua a 2,38 miliardi, ha superato il livello dell'ultima parte dello scorso anno.

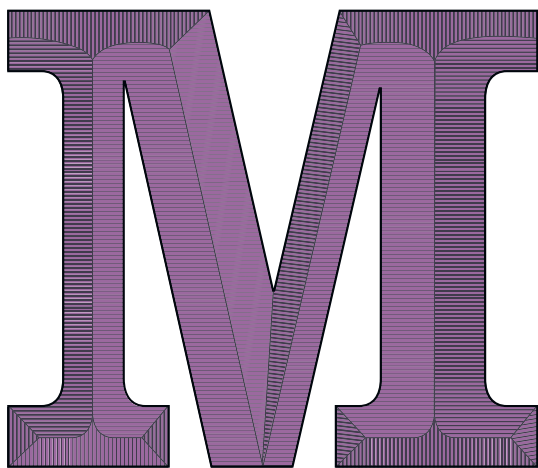
Guardando alle prossime tappe, nel secondo trimestre è previsto l'avvio della joint venture indonesiana con Petronas nel settore del gas naturale liquefatto.

È attesa inoltre una ulteriore crescita di Plenitude, dopo l'annuncio deconsolidamento che «libererà valore per Eni». L'azienda che ha raggiunto 11 milioni di clienti e 5,9 gigawatt di capacità installata, è infatti al centro di una riorganizzazione del proprio assetto societario, con un aumento di capitale da 1,5 miliardi sottoscritto principalmente da Ares.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Premio Campiello

A Verona designata la cinquina dei giovani finalisti

È stata selezionata ieri a Verona la cinquina finalista della 31ª edizione del Campiello Giovani, il concorso letterario rivolto ai ragazzi di età compresa tra i 15 e i 21 anni, organizzato dalla Fondazione Il Campiello – Confindustria Veneto. I cinque finalisti sono: Matteo D'Angelo, 21 anni di Arezzo, con il racconto “Con crescendo rossiniano”;

Mattia Schifaudò, 21 anni di Palermo, con il racconto “Conservare”; Matteo Ghisleri, 21 anni di Vercelli, con il racconto “Ricalcolo percorso”; Vincenzo Carlo Savoca, 18 anni di Carini (PA), con il racconto “Il re di vetro” e Ofelia Fioretti, 18 anni di Vicenza, con il racconto “Un panopticon”. I racconti sono stati scelti dalla Giuria dei Letterati del

Campiello Giovani, presieduta da Ermanno Paccagnini e composta da Giulia Belloni, Michela Possamai e Daniela Tonolini. Il vincitore assoluto sarà proclamato in una serata speciale a loro dedicata e premiato sabato 3 ottobre sul palco del Palazzo del Cinema al Lido di Venezia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

La Santa Sede ha ufficialmente accolto la richiesta del riconoscimento che era stata formulata dalla Commissione diocesana. Ci saranno celebrazioni per i 1200 anni dall'arrivo delle spoglie dell'evangelista, il Patriarcato conta nella visita di Papa Leone

LA RICORRENZA

Non è solo una questione di fede o una semplice formalità burocratica, ma la firma su un legame che dura ormai da più di mille anni.

Con un atto ufficiale che ha già il sapore della Storia, San Marco è stato proclamato formalmente patrono del Veneto. Sebbene il leone alato – che identifica l'evangelista – rappresenti da sempre un simbolo indiscusso di appartenenza per i veneti, mancava ancora il riconoscimento formale che ne sancisse “l'abbraccio” sull'intera comunità, unendo sotto un'unica egida le diverse province.

I DOCUMENTI

Non è un caso che la notizia sia stata svelata ieri, vigilia della festa di San Marco, dalla neonata Commissione diocesana costituita dal Patriarca Francesco Moraglia per curare e coordinare le iniziative celebrative in vista dei 1200 anni dall'arrivo delle spoglie dell'evangelista nella città d'acqua. Anniversario che cadrà nel 2028, anche se il ricco programma riservato all'anno marciano, oggi ancora in fase di definizione, si dilaterà in un arco temporale ben più ampio: dall'8 ottobre 2027 (data della dedizione della Basilica, nel 1094) all'1 febbraio 2029 (quando avvenne la traslazione delle reliquie, nell'828).

COMMISSIONE

«Attraverso il Dicastero per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, – ha spiegato don Morris Pasian, segretario patriarcale e della Commissione – assieme al Patriarca i vescovi della provincia ecclesiastica del Veneto, comprendente dieci Diocesi che includono anche una piccola porzione di Friuli Venezia Giulia, hanno chiesto alla Santa Sede il riconoscimento di San Marco patrono della regione, per poterne utilizzare ufficialmente il titolo. E la risposta è stata positiva».

E sull'eventuale futuro arrivo in laguna di Papa Leone XIV, già invitato dal governatore Alberto Stefani a raggiungere la regione, mentre da monsignor Moraglia a visitare Venezia, dopo averlo incontrato in udienza ad agosto 2025, don Pasian ha riferito: «Quando il Santo Padre desidererà venire in città saremo lieti di accoglierlo. In occasione dell'udienza, il Papa ha rievocato il fatto di essere stato a Venezia vent'anni fa, al che il Patriarca lo ha invitato a tornare».

LA LEGGENDA

Quello dell'arrivo delle spoglie di Marco a Venezia è un racconto che sfuma nella leggenda, così come quello dei suoi protagonisti, i mercanti Buono da Malamocco e Rustico da Torcello, che raggiunsero Alessandria d'Egitto disubbidendo alle leggi del doge Giustiniano Par-

L'annuncio San Marco diventa Patrono del Veneto

tecipazio, che impedivano il commercio coi Turchi. Riuscirono a recuperare il corpo di San Marco dove si trovava sepolto e lo depositarono in una cesta ricoperta di uno strato di carne di maiale, considerata impura dalle guardie doganali musulmane. Sfuggiti ai controlli, la coppia condusse così le sacre spoglie dell'evangelista in città e, su acclamazione del popolo, il 31 gennaio 828 d.C. il doge dichiarò Marco patrono di Venezia al posto di San Teodoro. Il

FRANCESCO MORAGLIA:
«PURTROPPO
ANCHE QUEST'ANNO
LA RICORRENZA
AVVIENE DURANTE
UN PERIODO DI GUERRA»

Un'esistenza fatta di viaggi Il primo al fianco di San Pietro da Gerusalemme fino a Roma

LA SUA STORIA

Che San Marco sia il perfetto patrono per Venezia lo sappiamo: il concilio di Mantova, il lungo duello fra il patriarcato di Aquileia e quello di Grado, tra impero e indipendenza di Venezia, l'arrivo delle spoglie a Palazzo Ducale che lo consacra, oltre che come patrono, come Signore di Venezia, col Doge che lo rappresenta in terra. Eppure lo si deduce anche da un piccolo particolare: la sua propensione per il viaggio, tipicamente veneziana.

Comincia prestissimo, era ancora un ragazzo quando fuggì praticamente nudo scavalcando il muro, all'arresto di Gesù e dopo la morte del Messia. Il primo viaggio lo fa con San Pietro, che lo ha praticamente adottato, da Gerusalemme a

moderatore della Commissione, il professor Alberto Peratoner, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Cultura e del Turismo, ha snocciolato le categorie dedicate ai festeggiamenti.

Dalle celebrazioni liturgiche ai viaggi e pellegrinaggi («è già allo studio qualche trasferta ad Aquileia, miniera a cielo aperto di tesori e arte cristiana antica») oltre che visite in Basilica; dagli itinerari in Laguna e nell'entroterra veneto alla scoperta di quelle opere che testimoniano la storia di Marco («realizzeremo una mappa in rapporto alla città») a celebrazioni ed eventi interreligiosi («Alessandria vuol dire chiesa coperta»). E ancora, progetti aperti a scuole, case di riposo e carceri, convegni, conferenze, mostre, concerti, pubblicazioni e oggetti materiali e simbolici («avremo una sorpresa in tal senso»).

PROTAGONISTI

Tra gli interlocutori spiccano intanto Procuratoria di San Marco, Regione, Comune e MuVe, Teatro La Fenice, Scuola Grande di San Marco, Abbazia mechitarista di San Lazzaro degli Armeni. Già nella lettera pastorale del Patriarca del 4 ottobre scorso era contenuto l'invito alla Diocesi a intraprendere un percorso verso l'anno marciano.

«Anche quest'anno la festa del patrono Marco – le parole di Moraglia nell'omelia della Messa solenne del 25 aprile – si celebra in un tempo di guerra, segnato da distruzioni e morte. Operiamo per quanto è in nostro potere e preghiamo in sintonia con Papa Leone XIV, che interviene con continui (e inascoltati) appelli. Ringraziamo il

Santo Padre per la sua ferma e chiara condanna della guerra. E chiediamo si fermi ogni violenza e sopraffazione in particolare nei confronti dei civili, soprattutto bambini, anziani e donne».

Come raccontato da don Marco Zane, tra i membri della

Commissione, per l'anno marciano è stato elaborato anche un logo tratto dalla formella della pala d'oro della Basilica, che rappresenta il viaggio del corpo dell'evangelista da Alessandria d'Egitto fino a Venezia. Logo contenente una serie di metafore, come la vela (sospinta dallo Spirito Santo), il mare (simbolo della nostra vita) e la barca (a simboleggiare la Chiesa). Un lavoro di Lorenzo Tienigo, docente ed educatore allo Iu-sve, in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali del Patriarcato.

Il font per il logo è Bembo, carattere progettato nel 1495 da Francesco Griffo per il tipografo veneziano Aldo Manuzio. A comporre la Commissione sono il presidente monsignor Daniele Memo, Filomena D'Agostino, segretario aggiunto, e tra i membri don Federico Bertotto, don Francesco Marchesi e Francesco Trentini.

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ni dopo, in una lettera ai Colossesi troviamo: “Vi saluta Aristarco, il mio compagno di prigionia, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni: qualora venisse da voi, fategli buona accoglienza...”.

ESPERTO

Marco è un giovane adulto ed ha già viaggiato da Gerusalemme a Roma, poi a Cipro, poi di nuovo a Gerusalemme e a Cipro, infine di nuovo a Roma, dove è al fianco di Pietro, praticamente il suo segretario. Da lui riceve il testo del Vange-

lo che sarà chiamato col suo nome ma che si sa essere stato scritto “sub dictatione Petri”. Paolo lo reclama, leggiamo in una lettera a Timoteo: “affrettati a venire da me al più presto...solo Luca è con me. Prendi Marco e conduilo con te, perché mi è utile per il ministero”. Dov'era Marco? Era partito per un altro viaggio. Pietro, secondo la tradizione, lo aveva spedito ad Aquileia, capoluogo della X Regio Venetia et Histria, ad evangelizzare il nord-est. Cosa che il nostro fa diligentemente scegliendo il primo vescovo della diocesi, Ermagora, e il

PAPA PAOLO VI
NEL GIUGNO 1968
PORTÒ AL CAIRO
ALCUNE RELIQUIE
TOLTE DALLA CRIPTA
DELLA BASILICA

La rassegna

Alla Fondazione Cini il clavicembalo del francese Christophe Rousset

Non è solo un concerto, ma un vero e proprio salto temporale tra le raffinatezze timbriche della tastiera francese quello che oggi alle 16.30, proporrà al pubblico il clavicembalista Christophe Rousset, al suo debutto per la Stagione Concertistica 2026, promossa da Asolo Musica Veneto Musica, nella spettacolare sala realizzata da Fondazione Giorgio Cini sull'isola di San Giorgio

Maggiore a Venezia. Un evento unico per la stagione concertistica veneziana: il celebre musicista francese, interprete leggendario e custode della tradizione clavicembalistica, sarà per la prima volta sul palco de "Lo Squero" con un viaggio immersivo dalla natura stilizzata di Rameau ai tormenti interiori di Forqueray, fino al 'delirio' virtuosistico di Royer, offrendo una panoramica completa

di un'epoca in cui la tastiera era il palcoscenico di un intero mondo. La spettacolare vetrata sulla laguna, sfondo naturale ai concerti della stagione veneziana, quest'anno all'undicesima edizione, si trasformerà nel cuore pulsante della Francia barocca e porterà il pubblico alla corte di Francia e alla tradizione francese per clavicembalo attraverso le musiche dei grandi maestri d'Oltralpe,

restituendo al pubblico il suono autentico di un'epoca d'oro. Il programma curato da Christophe Rousset è un raffinato affresco della tastiera francese tra Sei e Settecento svelandone le tre diverse sfaccettature: l'intelligenza di Rameau, l'oscurità di Forqueray e l'esuberanza di Royer. Il percorso si snoda attraverso tre giganti del clavicembalo: l'architettura sonora e la profondità di Jean-Philippe

Rameau (1683-1764), l'oscura e viscerale cantabilità di Antoine Forqueray (1672-1745) — definito dai contemporanei 'il diavolo' per il suo virtuosismo estremo — e infine l'esuberanza quasi teatrale di Pancrace Royer (1703-1755). Un'antologia di miniature narrative e raffinatezze timbriche che restituiscono intatto lo splendore e l'eleganza delle corti di Francia.

E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROMOTORI In alto da sinistra don Federico Bertotto, Filomena d'Agostino, don Marco Zane, il professor Alberto Peratoner e don Morris Pasian. Sotto la cripta della Basilica di San Marco



Il racconto del suo arrivo in città da sempre è stato caratterizzato da una sorta di leggenda

che viene legata ad un sepolcro, dato che c'è molto vento. Dove fosse questa tomba non lo sappiamo ma è confermato che era nel luogo che si chiamava Rivoalto, il nome con cui era conosciuta la prima Venezia. Proprio Venezia sarà la meta dell'ultimo viaggio (ancora per nave) di Marco, anche se da morto, quando giungerà nell'828 dopo un trafugamento che cambierà la Storia.

Siamo sicuri però che sia proprio l'ultimo? Non lo è. Parte delle sue reliquie sembra abbiano valicato le Alpi, portate nell'830 nella chiesa di Santa Maria e Marco nell'isola Reichenau nel lago di Costanza dal vescovo Ratolt di Verona. Inoltre: nella cinquecentesca chiesa di San Marco di Cortona si venerano altre sue reliquie.

Era molto comune asportare particelle di una reliquia maggiore per distribuirne di minori. Lo sapeva benissimo anche papa Paolo VI, che nel giugno 1968, portò al Cairo alcune reliquie tolte dalla cripta di San Marco, donandole alla ricostituita cattedrale cristiana copta dedicata appunto a San Marco. Gran viaggiatore il nostro Marco, anche se il vero luogo dove abita ed abiterà per sempre è nei nostri cuori.

Pieralvisse Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

suo diacono Fortunato, dando inizio di fatto al Patriarcato di Aquileia. Entrambi verranno martirizzati nel 70 e a loro verrà dedicata a Venezia una chiesa che ha nome, guarda caso, San Marcuola.

EGITTO

I viaggi di Marco però non sono finiti: Pietro e Paolo sono morti, così invece di tornare a Roma parte per Alessandria d'Egitto dove fonderà la chiesa di Alessandria, di cui sarà il primo vescovo. Parte per nave, seguendo una rotta che evidentemente passa attraverso le lagu-

ne di Grado e della protoveneziana, visto che proprio lì, sulla nave e non a San Francesco della Vigna, gli appare l'Angelo premonitore. Lo sappiamo dalla "Chronica" del doge Andrea Dandolo: "...in navicula secum assumpsit, et directo navigante, in paludes, uhi nunc Rivoltina civitas constructa dignoscitur, tandem pervenit, cui tunc Rivoaltus nomen erat; et urgente vento, naviculam ad tumbarum ligavit; aparuitque ei, in estaxi posito, angelus Dei dicens: Pax tibi Marce, hic requiescet corpus tuum."

Qui si parla di una navicella

La Rai ha deciso di mettere in vendita la storica struttura che nel corso dei decenni ha lanciato decine di artisti

Addio al teatro delle Vittorie

TELEVISIONE

La Rai perde per sempre un pezzo della propria storia: il Teatro Delle Vittorie, il teatro di posa di via Col di Lana a Roma da dove Mina, Raffaella Carrà, Pippo Baudo, Corrado, Walter Chiari - solo per citarne alcuni - sono entrati nelle case di milioni di italiani, è ufficialmente in vendita. Lo scorso gennaio dalla Rai erano filtrate, poi smentite, delle voci: «Non è in vendita alcun cespite dell'azienda». Ieri, però, a distanza di tre mesi il Teatro Delle Vittorie è comparso tra gli immobili del patrimonio che l'azienda, intenzionata a fare cassa, ha deciso ufficialmente di cedere.

Si cerca un acquirente, dunque. Non solo per il Teatro Delle Vittorie, ma anche per altri quattordici immobili tra Roma, Milano, Firenze, Torino, Genova, Venezia e Cagliari. A Roma oltre al "Delle", così come è stato soprannominato il teatro di via Col di Lana da dipendenti e addetti, è stato messo in vendita un terreno di oltre 15 mila mq a Saxa Rubra, gli uffici e i magazzini di via Goiran, gli uffici della stessa via Col di Lana e quelli di via Cadlolo. Un'operazione di «dismissione di immobili non più rispondenti alle esigenze operative» e «datati», l'ha definita l'azienda in una nota, lasciando intendere come il Teatro Delle Vittorie, concepito per la tv di un'altra epoca, quando i programmi erano meno complessi dal punto di vista tecnico, sia incompatibile con la necessità della Rai di puntare su produzioni sempre più complesse e tecnologicamente avanzate.

IL RAMMARICO

Un po' come un grande fantasma che però, arrivato a fine carriera, non riesce a stare al passo, e quindi meglio cederlo, magari in Arabia: «Non voglio entrare nelle logiche aziendali. Però non posso che essere dispiaciutissimo. Spero solo che non ci facciano un supermercato o un bingo: sarebbe terribile, un delitto», si rammarica Giancarlo Magalli, che al "Delle" esordì nel 1983 accanto a Gianni Boncompagni in Galassia 2, per poi tornarci nel 1996 con Pippo Baudo e Mille lire al mese e poi ancora nel 1997 con Fantastico.

DA QUI SONO ANDATI IN ONDA PROGRAMMI CULT COME "CANZONISSIMA", "FANTASTICO", "MILLELUCI" E "AFFARI TUOI" CON DE MARTINO



AFFARI TUOI Tra i protagonisti anche Stefano De Martino

Ma davvero non si poteva trovare una soluzione che consentisse a viale Mazzini di preservare un pezzo della sua storia, trasformando magari il "Delle" in un museo? A Milano l'azienda ha scelto di sacrificare il centro di produzione di Corso Sempione. Dalla vendita dei vari immobili si stimano ricavi per circa 200 milioni di euro. Il potenziale acquirente del Delle Vittorie o degli altri immobili dovrà farsi avanti entro il 22 maggio.

Dalla scheda dell'annuncio relativa allo storico teatro di posa che negli anni ha ospitato le varie edizioni di Canzonissima, Studio Uno di Mina, il Rischiata tutto di Mike Bongiorno, Milleluci di Mina e Raffaella Carrà, Fantastico e, dal 2012, Affari Tuoi, si legge che è previsto il «mantenimento della funzione di teatro» con l'«integrazione di funzioni commerciali compatibili», ovvero bar o ristorante. A nulla è servita la mobilitazione di Fiorello e di altri grandi protagonisti dello spettacolo italiano legati all'azienda che quando a gennaio si era sparsa la voce dell'intenzione della Rai di vendere il Delle Vittorie avevano addirittura lanciato e firmato una petizione, arrivata a oltre 1200 firmatari: tra questi anche Flavio Insinna, lo stesso Magalli, Tiberio Timperi, Ema Stokholma. «Non toccate il Teatro delle Vittorie, anzi, intitolatelo a Pippo Baudo», aveva detto Fio-

rello. E proprio ad agosto il Delle Vittorie aveva ospitato la camera ardente di Baudo. «Buonasera dal Teatro delle Vittorie in Roma», dice ogni sera Stefano De Martino all'inizio di Affari Tuoi, con l'orgoglio e la consapevolezza che di lì è passata, prima di lui, la storia. A lui è stato già comunicato che dalla prossima stagione andrà in onda dagli studi di via Mecenate a Milano.

IL PIANO

La vendita rientra nel Piano industriale 2023-2031, approvato nel 2023 dall'allora Cda Rai. Per quanto riguarda Roma, oltre alla riqualificazione della sede di Viale Mazzini (attesa da decenni), prosegue il potenziamento del polo di Saxa Rubra. Proprio a Saxa Rubra trasloccherà Milly Carlucci, che stasera con l'ultima puntata di Canzonissima saluterà per sempre l'Auditorium del Foro Italico, per vent'anni la "casa" di Ballando con le stelle: la Rai ha infatti deciso di interrompere il contratto d'affitto per l'utilizzo dell'auditorium con Sport e Salute, controllata da Ministero dell'Economia, risparmiando così 850 mila euro l'anno. Con questa mossa la Rai promette di «evolvere verso un modello organizzativo più moderno». Pazienza, se il prezzo da pagare è rinunciare alla propria storia.

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

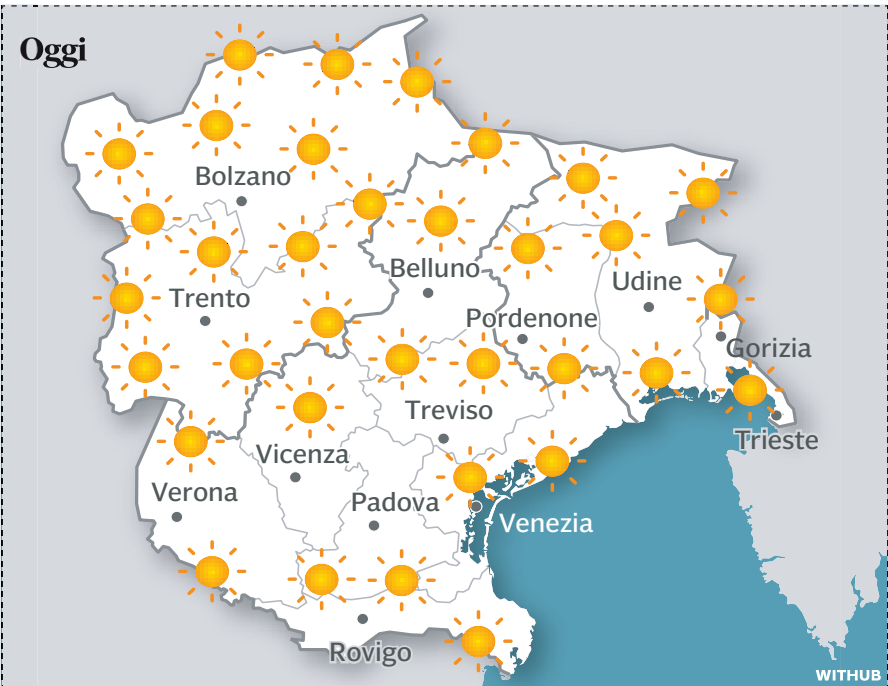
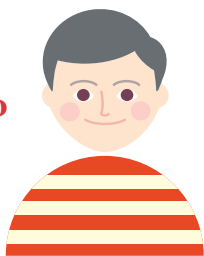
Cielo sereno su tutto il territorio nazionale, clima mite.

DOMANI

VENETO
Giornata in compagnia dell'alta pressione che rinnova condizioni stabili, soleggiate ed asciutte su tutta la regione, salvo foschie mattutine in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata in compagnia dell'alta pressione che rinnova condizioni stabili, soleggiate ed asciutte sul Trentino AA, eccetto per il passaggio di velature.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'alta pressione rinnova condizioni stabili, soleggiate ed asciutte su tutta la regione, con qualche velatura di passaggio tra pomeriggio e sera.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	25	Ancona	15	22
Bolzano	11	27	Bari	12	22
Gorizia	11	26	Bologna	13	26
Padova	12	25	Cagliari	12	21
Pordenone	12	26	Firenze	9	26
Rovigo	13	27	Genova	14	19
Trento	10	27	Milano	14	26
Treviso	11	25	Napoli	16	23
Trieste	14	21	Palermo	12	24
Udine	12	25	Perugia	7	23
Venezia	14	22	Reggio Calabria	12	22
Verona	14	27	Roma Fiumicino	11	21
Vicenza	11	26	Torino	14	26

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
9.25 UnoMattina in famiglia Show	11.00 Tg Sport Informazione	10.05 Rai Parlamento. Punto Europa Attualità	6.00 Nancy Drew Serie Tv	6.00 Le serie di RaiCultura.it Documentario
10.30 Buongiorno Benessere Att.	11.10 Citofonare Rai 2 Show	10.40 TGR Amici Animali Attualità	6.40 Delitti in Paradiso Serie Tv	6.10 Emilio Isgrò. Come cancellare l'inutile Documentario
11.10 Cerimonia dell'81° Anniversario della Liberazione d'Italia Attualità	13.00 Tg2 Informazione	10.55 TGR Mezzogiorno Italia Att.	10.40 Criminal Minds Serie Tv	7.05 Overland 21 Documentario
13.00 Linea Verde Italia Rubrica	13.30 Tg2 Informazione	11.30 TGR Officina Italia Attualità	14.20 Night of the Hunted - La caccia Film Thriller	7.55 Turandot - Arena di Verona 2024 Teatro
13.30 Telegiornale Informazione	14.00 Playlist Musicale	12.00 TG3 Informazione	16.00 Gli imperdibili Attualità	10.05 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
14.00 Bar Centrale Società	15.30 Storie al bivio Weekend Att.	12.25 TGR Il Settimanale Attualità	16.05 30x70 - Se dico donna - Alida Cappellini Varietà	11.55 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario	17.00 Top - Tutto quanto fa tendenza Società	12.55 TGR Petrarca Attualità	16.10 30x70 - Se dico donna - Sandra Milo Varietà	12.55 Gli imperdibili Attualità
16.10 A Sua Immagine Attualità	17.50 Gli imperdibili Attualità	13.25 TGR - Bell'Italia Attualità	16.15 Private Eyes Serie Tv	13.00 Art Night Documentario
16.50 Gli imperdibili Attualità	17.55 Tg2 - L.I.S. Attualità	14.00 TG Regione Informazione	17.45 Elementary Serie Tv	14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
16.55 TGI Informazione	18.00 TG Sport Sera Informazione	14.20 TG3 Informazione	21.20 El Niño Film Thriller. Di Daniel Monzón. Con Luis Tosar, Jesús Castro, Eduard Fernández	15.45 Kilimangiaro Viaggi. Condotta da Camila Raznovich
17.10 Ciao Maschio Società	18.10 Dribbling Informazione	14.45 Tg 3 Pixel Attualità	23.35 As bestas: La terra della discordia Film Drammatico	17.50 Casa Sapiens Documentario
18.40 L'Eredità Weekend Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorni	19.00 F.B.I. Serie Tv	14.55 TG3 - L.I.S. Attualità	2.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	18.55 Rai News - Giorno Attualità
20.00 Telegiornale Informazione	20.30 Tg 2 20.30 Attualità	15.00 Tv Talk Attualità	2.05 Wake Up - Il risveglio Film Thriller	19.00 Casa Sapiens Documentario
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino	21.00 Tg2 Post Attualità	16.45 Report Attualità	3.30 The Survivalist Film Azione	20.30 Overland 22 Documentario
21.30 Canzonissima Musicale. Condotta da Milly Carlucci	21.20 The Rookie Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Diaz	19.00 TG3 Informazione	5.00 Stranger Tape in Town Viaggi	22.45 Profumo di Pizzi Documentario
1.00 Che tempo fa Attualità	22.05 The Rookie Serie Tv	19.30 TG Regione Informazione	5.30 Nancy Drew Serie Tv	23.35 Supertramp: Breakfast In America Live In Paris Documentario
1.05 Sottovoce e dintorni Attualità. Condotta da Gigi Marzullo	23.00 Il Processo al 90° Calcio. Condotta da Paola Ferrari, Marco Mazzocchi	20.00 Liliانا Documentario		1.20 Rai News - Notte Attualità
2.35 Ciao Maschio Società	23.50 La Serie B al 90° Calcio	21.25 Berlinguer - La grande ambizione Film Biografico. Di Andrea Segre. Con Elio Germano, Paolo Calabresi, Paolo Pierobon		1.25 Overland 22 Documentario
	24.00 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità	23.30 Blob Attualità		
	0.35 Meteo 2 Attualità	24.00 TG3 Mondo Attualità		
	0.55 Tg 2 Mizar Attualità	0.25 Tg 3 Agenda del mondo Attualità. Condotta da Roberto Balducci		

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.50 La promessa Telenovela	10.25 Melaverde - Le Storie Viaggi	8.35 Young Sheldon Serie Tv	7.10 I Cesaroni Fiction	6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.20 Terra Amara Serie Tv	11.00 Forum Attualità	10.00 The Big Bang Theory Serie Tv	7.25 I cinque del quinto piano Serie Tv	6.55 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality
9.35 Tradimento Serie Tv	13.00 Tg5 Attualità	10.55 Due uomini e mezzo Serie Tv	9.05 Assassins Film Thriller	7.20 Love it or list it: Prendere o lasciare Australia Case
10.40 Delitti ai Caraibi Serie Tv	13.35 Meteo Informazione	12.25 Studio Aperto Attualità	11.45 I ponti di Madison County Film Commedia	8.20 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Show
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione	13.40 X-Style Design In Motion 2024 Attualità	13.00 Meteo.it Attualità	14.20 Scent of a Woman-Profumo di donna Film Drammatico	9.20 Buying & Selling Reality
12.25 La signora in giallo Serie Tv	13.45 Grande Fratello Vip - Pillole Reality	13.05 Sport Mediaset Informazione	18.10 Il socio Film Thriller	10.10 Sky Tg24 in pillole Attualità
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli	14.00 Beautiful Soap	13.50 Drive Up Informazione	21.15 La figlia del generale Film Drammatico. Di Simon West. Con John Travolta, James Woods, Madeleine Stowe	10.15 Buying & Selling Reality
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	15.10 Forbidden Fruit Telenovela	14.25 Fuori le prove! - Indagini ai confini della realtà Doc.	23.35 Formula per un delitto Film Giallo	13.00 Celebrity Chef Cucina
15.35 Diario Del Giorno Attualità	15.35 La forza di una donna Telenovela	14.50 Dr. House: Medical Division Serie Tv	2.00 Club Life Film Drammatico	14.10 L'isola dei segreti Film Drammatico
16.35 Freedom Pills Documentario	16.30 Verissimo Attualità. Condotta da Silvia Toffanin	16.40 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv	3.30 Il socio Film Thriller	16.00 Per un calice d'amore Film Commedia
16.45 La Ciociara Serie Tv	18.45 Avanti Un Altro - Story Quiz- Game show	18.20 Studio Aperto Attualità	5.55 I cinque del quinto piano Serie Tv	17.40 Cucine da incubo Cucina
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione	19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione	18.55 Studio Aperto Mag Attualità		20.25 Friends Serie Tv
19.40 La promessa Telenovela	20.00 Tg5 Attualità	19.30 Hawaii Five-O Serie Tv		21.15 The Day of the Jackal Serie Tv. Di B. Kirk. Con Eddie Redmayne, Lashana Lynch, U. Corbero
20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotta da Francesca Barra, Roberto Poletti	20.35 Meteo Informazione	20.35 N.C.I.S. Serie Tv		22.10 The Day of the Jackal Serie Tv
21.35 Don Camillo Monsignore... ma non troppo Film Commedia. Con Fernandel, Gino Cervi, Leda Gloria	20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti	21.30 Kung Fu Panda Film Animazione. Di Mark Osborne, John Stevenson		23.05 Infiltrato speciale Film Azione
0.10 Carl fottutissimi amici Film Commedia	21.30 Amici Di Maria Show	23.20 Rush Hour - Due mine vaganti Film Azione		1.00 Outlander - L'ultimo vicino Film Azione
2.20 Movie Trailer Show	0.45 Speciale Tg5 Evento	1.20 Studio Aperto - La giornata Attualità		3.10 Teneramente folle Film Drammatico
	1.35 Tg5 Notte Attualità	1.25 Clak News Attualità		
	2.15 Meteo Informazione	1.30 Sport Mediaset Informazione		
	2.20 Solo Serie Tv			

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
14.20 TgVeneto - Giorno	6.00 A caccia di tesori Arredamento	14.00 Francesco. Cronache di un papato Documentario	12.45 GP Spagna: Qualifiche. Moto3 Sport	6.00 Borneo: paradiso da proteggere Documentario
14.45 Alè Padova - diretta sport. Conduce Martina Moscato (V. Entella - Padova)	12.10 Customer Wars Società	16.00 Francesco. Il Papa rivoluzionario Documentario	13.40 GP Spagna: Qualifiche. Moto2 Sport	7.00 Cina - Terra da esplorare Viaggi
18.00 Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina	13.50 Real Crash TV Società	16.55 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario. Condotta da Licia Colò	14.30 Spagna. MotoGP Paddock Live Sprint Sport	12.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
18.15 Documentario - rubrica	14.40 Real Crash Tv: World Edition Motori	20.00 Tg La7 Informazione	14.55 GP Spagna: Sprint Race. MotoGP Sport	14.55 Sento la terra girare Teatro
19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	16.30 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality	20.35 In altre parole Attualità. Condotta da Massimo Gramellini	15.45 MotoGP Paddock Live Show Motociclismo	16.50 Best Weekend Viaggi
20.05 Alè Verona - diretta sport. Anteprima	18.50 Affari al buio Documentario	24.00 È quella giusta Case. Condotta da Anastasia Leshchenko	16.30 Italia's Got Talent Talent	18.35 Little Big Italy Cucina
20.30 TgVerona - Sera	21.40 SOS Helsinki: squadra emergenza Documentario	0.40 Tg La7 Informazione	18.45 Foodish Cucina	20.05 Fratelli di Crozza Varietà
20.55 Alè Verona - diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Hellas Verona - Lecce)	23.40 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità	0.50 Anticamera con vista Attualità	19.50 4 ristoranti Cucina	21.30 Accordi & disaccordi Talk show
23.30 TgVeneto - Notte	5.30 Affare fatto! Documentario		21.20 4 ristoranti Cucina	23.55 Accordi & disaccordi Talk show
23.45 Film di seconda serata			22.40 4 Hotel Reality	2.15 Nudi e crudi Reality
			24.00 4 ristoranti Cucina	4.25 Come fanno gli animali Documentario
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione	13.05 Agricoltura	13.45 Agricoltura veneta	16.00 Telefruits - cartoni animati	17.55 Anziani In Movimento
13.30 El Beker Rubrica	13.45 Parola Del Signore	14.15 Consigli per gli acquisti Televendita	16.30 Telegiornale FVG Informazione	18.10 Tg Pordenone Informazione
14.00 Casalotto Rubrica	15.30 Santo Rosario	15.45 Film: L'amica delle 5 e mezza	18.00 Settimana Friuli	18.30 Tg Regionale Informazione
15.00 Supermercato Rubrica sportiva	16.30 Ginnastica	18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica	19.00 Che impresa!	19.00 Tg Udine Informazione
15.30 Tg7 Nordest Informazione	18.00 Santa Messa	18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	19.30 Telegiornale FVG - diretta Informazione	19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
16.00 Pomeriggio con... Rubrica sportiva	18.45 Meteo	18.30 TG Regione Informazione	19.45 L'alpino	20.00 Tg Udine Informazione
17.00 Tg7 Nordest Informazione	19.15 Tg Vicenza	19.00 TG Treviso Informazione	20.00 Effemotori	20.30 Tg Pordenone Informazione
17.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva	20.30 Tg Bassano	20.20 Tg Veneto Informazione	20.30 Scusate, siete a casa?	20.45 Tg Regionale Informazione
20.00 Casalotto Rubrica	21.00 Tg Vicenza	21.00 Film: Tully	22.00 L'alpino	21.10 Film: L'amica Delle 5 E 1/2 Rubrica
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva	23.25 In Tempo	23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	22.45 Le Peraule de domenie	23.00 Tg Udine Informazione
23.00 Motorpad TV Rubrica sportiva	23.30 Tg Bassano		23.15 Emigranti Lido Cantarutti - documentario	23.30 Tg Pordenone Informazione
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	24.00 Tg Vicenza		23.45 Telegiornale FVG Info	0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica
	0.15 In Tempo			0.40 Film: The Long Run - Corsa Per La Vittoria Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna studia mille maniere per riconnetterti con la spontaneità che ti contraddistingue, attraverso il gioco o facendo leva sui sentimenti e sull'amore. Qualcosa sta cambiando, si affievolisce quell'energia che da qualche anno ti spingeva a gestire le tue risorse in maniera anarchica e disordinata. Sei solo all'inizio di un percorso nel quale sbattendo le corna contro te stesso finirai per cambiare.

Toro dal 21/4 al 20/5

È l'ultimo giorno in cui Urano si trova nel tuo segno, dopo sette anni ha concluso la sua opera, che ha scombussolato la tua vita con un susseguirsi di eventi inattesi. Per certi versi la tensione che ha generato è stata faticosa, ma ha avuto un effetto liberatorio. Ora che la conosci e sai come servirtene puoi approfittare per un ultimo quiz. Intanto, a livello economico arrivano buone notizie.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La nuova configurazione che va prendendo forma cambia in maniera significativa le tue dinamiche. Venere nel segno valorizza il tuo potenziale di seduzione: non tarderai ad accorgertene, anche perché la sua congiunzione con Urano, che la raggiunge domani, ti rende ancor più disinvolto nelle cose dell'amore. E pazienza se ti scopri un po' emozionato, in fondo non c'è proprio nulla di male a esserlo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sembra che la configurazione ti trasmetta un'inaspettata sicurezza nel gestire le tue risorse economiche, come se una sensibilità acuita ti consentisse di intuire meglio le mosse che ti sono propizie. E poi c'è quel tuo desiderio di essere tu a dettare le regole del gioco. Improvvisamente hai capito che disponi dell'autorità sufficiente per valutare di volta in volta e decidere in piena autonomia.

Leone dal 23/7 al 23/8

È l'ultimo giorno in cui hai Urano di traverso, da domani per te si chiude un'epoca di nervosismo, irrequietezza e impazienza che, soprattutto nel lavoro, ma non solo, ha condizionato gli ultimi sette anni della tua vita. Ma sarebbe sbagliato dire che il periodo sia stato negativo. Anzi, alimentando il desiderio di ribellione ti ha concesso di prendere decisioni importanti: hai tempo fino a domani!

Vergine dal 24/8 al 22/9

La nuova configurazione inizia a rendere visibili i primissimi segni di una nuova stagione, in particolare rispetto alla sfera del lavoro. Goditi il nuovo magnetismo che sta manifestandosi e che potrebbe addirittura farti sentire come se fossi diventato "di moda" e l'interesse nei tuoi confronti andasse in crescendo. Divertiti a sperimentare il potere di uno sguardo o di un momento di attenzione.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Venere in aspetto favorevole ti garantisce un fine settimana piacevole, rilassato e che prospetta anche delle possibili avventure sentimentali. L'amore diventa occasione di scoperta ed esplorazione, un modo per portare aria fresca nella tua vita e, chissà, modificare alcuni punti di riferimento che ti guidano. Gioco e leggerezza si mescolano con la passione inventando cocktail estrosi e piacevoli.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

Il vero mistero si nasconde nelle cose più visibili ed è per questo che non è facile cambiare. Ma oggi la configurazione può avere un effetto folgorante, rivelandoti qualcosa che disinnesci un

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	25	Ancona	15	22
Bolzano	11	27	Bari	12	22
Gorizia	11	26	Bologna	13	26
Padova	12	25	Cagliari	12	21
Pordenone	12	26	Firenze	9	26
Rovigo	13	27	Genova	14	19
Trento	10	27	Milano	14	26
Treviso	11	25	Napoli	16	23
Trieste	14	21	Palermo	12	24
Udine	12	25	Perugia	7	23
Venezia	14	22	Reggio Calabria	12	22
Verona	14	27	Roma Fiumicino	11	21
Vicenza	11	26	Torino	14	26

meccanismo nocivo che limitava la tua libertà di movimento. Affidati al partner e al suo amore senza cercare di avere il controllo della situazione. Solo se ti concedi davvero scoprirai cosa c'è nel tuo cuore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Dedica questo sabato alla preparazione che precede l'inizio di una nuova fase che durerà sette anni. Questa notte Urano entrerà nel tuo segno complementare, dando inizio a un rapporto nuovo con il tuo, fatto di sfide, di imprevisti e di decisioni repentine. Per prepararti al meglio concentrati sul corpo inventandoti un piccolo rituale quotidiano che favorisca la salute. Sarà meglio di una pillola!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

I pianeti ti invitano a fare qualcosa di speciale in questo sabato, prima che stanotte la configurazione cambi e non ci sarà più Urano per prendere improvvisamente il volante e premere l'acceleratore. Salutato con un piccolo momento di follia, qualcosa che ti faccia sentire libero dai condizionamenti ma fedele a te stesso. Ora che l'amore fa sentire la sua voce, canta la sua canzone insieme a lui.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sei entrato in una fase molto piacevole che da domani lo sarà ancora di più. E già da adesso la presenza di Venere nel settore legato all'amore ti mette le ali e tu non chiedi di meglio che spiccare il volo, prendendo le distanze da quello che ti appesantisce. Quella dose di insofferenza che ha reso questi ultimi giorni un po' faticosi sta esaurendosi. Ma non la ignorare, potrebbe rivelarsi utile...

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione si avvale della Luna per riavvicinarti al corpo. Senti il desiderio di migliorare l'ascolto e questo fine settimana sembra fatto apposta per consentirti di dedicarti a qualcosa di piacevole, che sia una passeggiata o un'attività sportiva. La salute è favorita dalle geometrie celesti, ti senti bene nella tua pelle e desideri farti una piccola coccola che rafforzi questa sensazione.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 24/04/2026					
Bari	15	88	36	90	37
Cagliari	49	22	46	28	86
Firenze	7	85	14	84	55
Genova	89	69	88	41	81
Milano	71	43	45	25	3
Napoli	83	72	60	16	21
Palermo	75	78	68	80	76
Roma	13	25	67	83	78
Torino	30	39	63	72	81
Venezia	13	55	71	89	5
Nazionale	42	70	22	48	41

SuperEnalotto					Jolly
33	37	6	68	82	13 56
MONTEPREMI			JACKPOT		
157.357.776,68 €			153.644.722,28 €		
6	- €	4	333,54 €		
5+1	- €	3	25,32 €		
5	51.982,76 €	2	5,00 €		
CONCORSO DEL 24/04/2026					
SuperStar			Super Star 20		
6	- €	3	2.532,00 €		
5+1	- €	2	100,00 €		
5	- €	1	10,00 €		
4	- €	0	5,00 €		

LE PARTITE			34ª GIORNATA	LA CLASSIFICA		
SERIE A	NAPOLI-CREMONESE		4-0	INTER	78 (33)	UDINESE 43 (33)
	PARMA-PISA	DAZN	oggi ore 15	NAPOLI	69 (34)	TORINO 40 (33)
	BOLOGNA-ROMA	DAZN	oggi ore 18	MILAN	66 (33)	GENOA 39 (33)
	VERONA-LECCE	DAZN/SKY	oggi ore 20.45	JUVENTUS	63 (33)	PARMA 39 (33)
	FIorentina-Sassuolo	DAZN	domani ore 12.30	COMO	58 (33)	FIorentina 36 (33)
	GENOA-COMO	DAZN	domani ore 15	ROMA	58 (33)	CAGLIARI 33 (33)
	TORINO-INTER	DAZN/SKY	domani ore 18	ATALANTA	54 (33)	CREMONESE 28 (34)
	MILAN-JUVENTUS	DAZN	domani ore 20.45	BOLOGNA	48 (33)	LECCE 28 (33)
	CAGLIARI-ATALANTA	DAZN	lunedì ore 18.30	LAZIO	47 (33)	PISA 18 (33)
	LAZIO-UDINESE	DAZN/SKY	lunedì ore 20.45	SASSUOLO	45 (33)	VERONA 18 (33)



Sabato 25 Aprile 2026
www.gazzettino.it

RANIERI CONTRATTACCA «VIA PER SCELTA DEL CLUB»

► Il dirigente licenziato dalla Roma: «Rapporto interrotto per decisione unilaterale della società lo dico per trasparenza, chiarezza e amore per la maglia che rappresenta la seconda pelle»

IL RETROSCENA

ROMA Defenestrato non accompagnato. Nel giorno dell'addio, sancito poche ore prima dal club, Ranieri ne puntualizza le modalità: «L'interruzione del rapporto di Senior advisor è discesa da una determinazione unilaterale della società», ha detto all'Ansa. Quindi non dimissioni (che non ha mai pensato di dare) ma licenziamento. Una risposta secca ad un comunicato striminzito e algido nei suoi confronti («L'AS Roma comunica che il rapporto con Claudio Ranieri è terminato. Il Club desidera ringraziare Claudio per il suo significativo contributo alla Roma. Ha guidato la squadra in un momento molto difficile e saremo sempre grati per i suoi sforzi») che anche stavolta ha strizzato l'occhio alla platea dei tifosi (l'inserimento del logo storico non è passato inosservato come la frase "L'AS Roma verrà sempre al primo posto", che ha ricordato l'invito della Curva Sud nel pre-Atalanta) regalando la leadership indiscussa a Gasperini. Un'accelerazione da parte della proprietà Usa - che ha sorpreso anche il tecnico - dovuta probabilmente al fatto che Claudio, nelle ultime ore, ha provato ancora una volta a difendere sia la posizione di Massara che dello staff medico, inevitabilmente incompatibili con la conferma dell'allenatore. Sancito lo strappo, divergenze sono emerse anche nel momento di stilare il comunicato d'addio visto che Ranieri ha chiesto (senza ottenerlo) che il nome dell'allenatore non comparisse. Non saranno però le ultime parole di Claudio: altro motivo del contendere, l'accordo di riservatezza che viene sottoscritto per



LO SCONTRO Claudio Ranieri e Gian Piero Gasperini, alla fine ha vinto l'allenatore

un determinato periodo quando le parti si separano che i Friedkin avrebbero voluto fargli firmare.

Il primo affondo all'Ansa conferma che qualcosa non è andato come la proprietà Usa si aspettava. Senza contare che a persone a lui vicine Ranieri continua a dire che prima o poi la verità uscirà fuori. Come si evince del resto anche dalla seconda parte del suo chiarimento all'agenzia di stampa: «Lo dico per dovere di trasparenza, chiarezza del proprio agire, fedeltà alla verità dei fatti e amore per la maglia che rappresenta la se-

conda pelle. Voglio ringraziare la famiglia Friedkin, la squadra, i dipendenti e l'intero popolo giallorosso per l'immenso affetto tributato nel corso degli anni, sempre integralmente ricambiato. Forza Roma sempre». Ma che ci fosse una divergenza di vedute tra le parti, confermata dal comunicato finale che Ranieri ha vissuto come una mancanza di stile nei suoi confronti, era apparso anche nella scelta di Gasperini.

QUARTA SCELTA

Quando Claudio ha lasciato trasparire nel pre Roma-Pisa co-



Friedkin hanno subito posto il veto non ritenendo ancora maturi i tempi), Conte e Fabregas. Tra i no incassati anche quello di Emery. Tipologie di allenatori diversi a seconda del progetto che la proprietà aveva in testa. Alla fine, soprattutto quando ha rotto gli indugi con l'Atalanta, è invece avanzata la candidatura di Gasperini, apparso l'optimum agli occhi della proprietà, la perfetta sintesi tra allenatore vincente ma con la spiccata qualità di valorizzazione della rosa. Quello che paradossalmente ha poi fatto saltare il banco con divergenze continue sul mercato e confronti più numerosi e aspri di quelli che l'allenatore ha poi ammesso in questi giorni.

L'ALLENATORE

Nella conferenza stampa prima di Bologna Roma parla anche Gian Piero Gasperini. Su Ranieri, che non nomina mai, è visibilmente infastidito: «Più che ferito sono rimasto molto sorpreso e dispiaciuto perché non avevo mai avuto la sensazione di questa situazione così dura. Non c'era mai stata in nessun incontro né con altre persone né personalmente. Io non ho fatto nulla, non mi mettete sullo stesso piano in questa storia».

Stefano Carina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E GASPERINI:
«SONO RIMASTO
MOLTO SORPRESO
E DISPIACIUTO,
NON MI METTETE
IN MEZZO»**

Alcaraz salterà sia Roma che Parigi Sinner fatica molto a superare il turno

TENNIS

Sarà il polline che ottura a Jan-nik Sinner i polmoni e gli pizzica ulteriormente gli occhi con le lenti a contatto. Sarà l'infida altura di Madrid con la palla che schizza via imprevedibile. Sarà la stanchezza psico-fisica dei tre Masters 1000 di fila vinti. Sarà il tam-tam che gli rivela della rinuncia del rivale, Carlos Alcaraz, sia a Roma che a Parigi, lanciandolo da super favorito verso i due successi più ambiti, peraltro sulla terra rossa. Magari c'è anche la componente-record dei 5 possibili 1000 vinti, partendo da Parigi indoor di novembre. O forse è semplicemente il tutt'uno della classica giornata-no. Di certo, contro un giocatore storicamente ostico come il francese Benja-

min Bonzi (104 del mondo), che però aveva battuto 3 volte su 3, alla Caja Magica non c'è la miglior versione del re della classifica. Che, comunque, perso il primo set con occasioni ed errori (5 pal-le break e poi un set point), molte di rovescio, pur arrancando a lungo, supera per 6-7 6-1 6-4 dopo 2 ore e 20 minuti il primo ostacolo e incrocia domani il 169 ATP, il 22enne danese Elmer Moller. Forte di 23 partite vinte di fila nei 1000, col 46/48 nei set e 40/42 nelle ultime in generale, 18 consecutive.

Dopo il ritiro dopo un match a

Barcellona e la rinuncia a Madrid, Alcaraz ufficializza via web: «Dopo i risultati dei test effettuati, abbiamo deciso che la cosa più prudente è essere cauti e non partecipare a Roma e Roland Gar-

**CARLOS SI ARRENDE
AL DOLORE AL POLSO
È ANNUNCIA I FORFAIT
JANNIK: «UN PECCATO»
A MADRID IL SUO È
UN DEBUTTO SOFFERTO**

ros, in attesa di valutare l'evoluzione per decidere quando torneremo in campo. E' un momento complicato per me, ma sono sicuro che ne usciremo più forti». Con Jannik che gli risponde cavalleresamente: «E' una brutta notizia. E' un peccato per il tennis, per Carlos, campione in carica a Roma e Parigi, e anche per me che ero un suo avversario». E il suo possibile record? «Al momento sto cercando di capire come giocare su questa superficie. Andiamo avanti giorno per giorno e vedremo... So cosa c'è in palio. Ma allo stesso tempo non mi

concentro su questo». Perché durante gli scambi Jannik sbaglia troppo, annaspa, si appoggia sul tabellone, provato, si sfoga col coach Cahill («Faccio un punto e perdo quello dopo»), si fa anche ammonire.

Intanto, Lorenzo Musetti emerge da una partita dura, importante, domando un ottimo Hurkacz per 6-4 7-6 e proponendosi domani al confronto con Griekspoor (precedenti 0-2, ma sul duro). Oggi in campo Paolini, Darderi e Cobolli.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipo di A

Poker Napoli alla Cremonese Rinviata la festa dell'Inter

NAPOLI	4
CREMONESE	0

NAPOLI (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 6,5; Olivera 6,5 (9' st Beukema 6), Rrahmani 7, Buongiorno 6,5; Politano 6 (9' st Mazzocchi 6), Lobotka 6,5 (9' st Gilmour 6,5), McTominay 7,5, Gutierrez 6,5; De Bruyne 7 (30' st Elmas ng), Alisson 7; Hojlund 6,5 (16' st Giovane 6). In panchina: Meret, Contini, Jesus, Spinazzola, Anguissa. All. Conte 7.

CREMONESE (4-2-3-1): Audero 6,5; Terracciano 5,5, Baschiroto 5, Luperto 5 (16' st Folino 5,5), Pezzella 5; Bondo 4 (1' st Grassi 5), Maleh 4,5 (33' st Barbieri ng); Floriani 5 (1' st Zerbin 5), Payero 5, Okereke 5 (1' st Vandeputte 5); Bonazzoli 5. In panchina: Silvestri, Nava, Thorsby, Djuric, Bianchetti, Colloco, Ceccherini, Faye, Sanabria. All. Giampaolo 5.

Arbitro: Doveri 6,5

Reti: 3' pt McTominay, 45' pt Terracciano aut, 48' pt De Bruyne, 7' st Alisson

Note: angoli 7-4. Recupero 3' pt, 2' st. Spettatori 50mila circa.

Il Napoli cancella immediatamente la brutta prova contro la Lazio. Gli azzurri dominano la Cremonese e segnano per la prima volta in campionato ben quattro gol (tre nel primo tempo come era accaduto con l'Atalanta a novembre) ricacciando all'indietro critiche e cattivi pensieri e ritardando la festa scudetto dell'Inter. Il Napoli torna secondo in attesa di Milan-Juventus e si avvicina a grandi passi alla qualificazione alla prossima Champions League. Funziona la formula trovata da Conte: niente più Fab Four. Un centrocampista in meno (Anguissa) e Alisson Santos nel tridente: il brasiliano firma il poker e prenota un ruolo da protagonista nel finale di campionato. C'è gloria pure per De Bruyne, al primo gol su azione della sua stagione. Festeggia le 100 reti tra Bundesliga, Premier League e serie A. Il migliore è Scott McTominay: prova da dominatore in mediana. Segna il vantaggio, propizia il raddoppio ed è ovunque. Lui e Lobotka dominano già dai primi minuti. La Cremonese lascia troppo spazio tra le linee e il Napoli ne approfitta dopo appena tre minuti col vantaggio di McTominay. La superiorità degli azzurri è schiacciante che Conte decide di dare spazio alla panchina subito dopo il 4-0: entrano Beukema, Mazzocchi e Gilmour. Poi è il turno pure di Giovane al posto di uno stremato Hojlund. Il Napoli continua a giocare: Gilmour impegna Audero da fuori area e Rrahmani colpisce la traversa. Il Napoli non si ferma e ha la possibilità di firmare pure una cinquina per un rigore concesso a causa di un fallo di mano di Grassi sulla conclusione di Giovane. Lo calcia McTominay, ma Audero para ed evita una punizione severa alla Cremonese. Poco male, per il Napoli è la serata perfetta.

Pasquale Tina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«IL RITORNO DEL GRAN PREMIO DI TURCHIA NEL CALENDARIO DELLA FORMULA 1 È UNA VITTORIA PER LA PASSIONE E LA FIDUCIA DEL NOSTRO PAESE NELLO SPORT»
Recep Tayyip Erdogan, presidente della Turchia

La frase del giorno

G

Sabato 25 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Diritti e informazione

Perché in alcuni articoli non sono indicati nomi e cognomi? Perché è meglio una notizia incompleta di una sbagliata

Roberto Papetti

Caro direttore, sui media locali è apparsa la notizia che un commerciante di Castelfranco Veneto (cinese e recidivo) ha subito un sequestro di cosmetici e bigiotteria non conformi ai requisiti riguardanti la salute dei clienti/consumatori. Mi sa dire che ne facciamo noi di questa informazione, se non sappiamo chi è il mercante disonesto? Ci venisse detto il nome, eviteremmo di andare a comprare merce dannosa e illegale da uno che ha il vizio di propinare porcheria ai suoi clienti. Privacy? Mah... a me sembra dabbennaggine collettiva. E poi, Privacy? Se si sa anche quante volte andiamo al supermercato. Leggerei volentieri un suo illuminato parere.

Flavio Bisson
Castelfranco Veneto (TV)

Caro lettore, non è una semplice questione di privacy. Innanzitutto, quando le

forze dell'ordine effettuano sequestri o eseguono altre operazioni ne viene, in genere, data notizia agli organi di informazione. Ma ciò avviene nei tempi e nelle modalità che gli organi inquirenti ritengono opportuni anche ai fini dello sviluppo delle indagini. Rivelare particolari o anche le identità delle persone coinvolte di un'inchiesta potrebbe, in qualche caso, rivelarsi controproducente o pregiudicare altri interventi, altri sequestri, altri arresti. Talvolta nella scelta di non divulgare alcuni dati e informazioni intervengono anche altri tipi di valutazioni che, come capirà, non siamo in grado di conoscere né di sindacare. E del resto se chi ha condotto le indagini non ci comunica nomi e cognomi o non ci fornisce altri dettagli su ciò che è stato scoperto nell'ambito di un'attività investigativa, è ben difficile per noi scoprirlo da soli. E in

assenza di una conferma ufficiale e di certezze non possiamo esporci al rischio di pubblicare il nome di una persona o di un negozio per un altro. Meglio una notizia incompleta di una sbagliata. Bisogna sempre poi considerare un altro aspetto. Una persona coinvolta in un'indagine non è necessariamente colpevole. Quindi, prima di rendere pubblico il suo nome e cognome, è bene attendere di avere qualche elemento di certezza sul suo ruolo, sulle sue responsabilità e sulla consistenza delle ipotesi di accusa che lo riguardano. Sono aspetti molto delicati di cui in genere però si capisce davvero l'importanza e si misura l'impatto che hanno sulle persone, solo quando per qualche motivo, ci coinvolgono o chiamano in causa qualcuno vicino a noi. Allora diventiamo iper-garantisti e ci scandalizziamo per la superficialità e il disprezzo di ogni

regola con cui sono state pubblicate "certe" notizie. Altrimenti prevale la curiosità, la brama di sapere o si fa largo il sospetto sui motivi, ovviamente inconfessabili, per cui nel tal articolo o nel servizio tv non sono stati rivelati nomi, cognomi e particolari. Ma lei si e mi chiede anche un'altra cosa: che senso ha allora pubblicare certe notizie se sono incomplete? Ha senso perché i giornali non sono casellari giudiziari. Danno notizie. Fotografano e raccontano fenomeni, Forniscono un servizio al lettore, anche quando non indicano nomi e cognomi. Nel caso specifico, mettono in guardia i consumatori dal rivolgersi a esercizi commerciali che, con l'attrattiva dei prezzi bassi, vendono prodotti nocivi per la salute o privi dei requisiti di legge previsti. Anche questa è informazione. E questo è il mio, non sono quanto illuminato, parere.

Sicurezza Finalmente una proposta: è targata Pd

Finalmente ho letto della proposta di legge promossa dal senatore del Pd Walter Verini che va nel giusto verso di una sinistra riformista e che va oltre oltre ai soliti ripetitivi slogan di richieste di dimissioni: concedere la cittadinanza come premio speciale per gli stranieri regolari presenti in Italia che denunciano un crimine visto o subito sulla loro pelle. L'idea è venuta al Verini che durante una missione fatta come commissione antimafia in quel di Prato, città devastata dalle mafie, dal racket e controllo illegale di molte attività, parlando col procuratore di Prato fece sua l'idea dello stesso procuratore che suggeriva di studiare qualcosa di premiale, similmente a quanto già esiste per i cittadini italiani che collaborano con la giustizia su fatti di mafia, ma rivolto agli extracomunitari che devono attendere molti anni per ottenere legalmente la cittadinanza italiana. L'ovvio obiettivo è quello di combattere mafia e racket dall'interno mediante precise denunce.

Turato Renzo
Padova

Trump Spero paghi gli errori alle elezioni di midterm

Molti credono che Trump sia l'epigono del romanzesco "Dottor Stranamore". Che possieda un ego sesquipedale o il tipico edonismo americano, è un dato inconfutabile e innegabile, ma tali aggettivazioni passano in secondo piano quando ci si pone la domanda: chi rappresenta Trump in un sistema geopolitico completamente rovesciato rispetto

agli equilibri preesistenti? Credo che il tycoon sia il front man di un gruppo di plutocrati e finanzieri, collegati a lobbies eterogenee, il cui obiettivo è il controllo globale del mondo finanziario. Non è un caso che le Borse mondiali non abbiano sofferto la guerra in Iran, mentre l'economia e la produttività siano in stabile sofferenza e in fase di stagnazione pre-recessiva. Un quadro d'insieme politico-economico desolante che Trump ha sempre detto di aver previsto ma nel quale si sono inserite due variabili che inopinatamente lo staff della Casa Bianca non ha opportunamente valutato: l'importanza geopolitica dello stretto di Hormuz e la discesa in campo di Leone XIV. Due errori di valutazione politicamente grossolani, che molti si augurano che il capo Maga paghi nelle elezioni di midterm.

Germano Gazzato

Il calcio e il Var Prima le partite erano decise a testa o croce

Ho assistito alla partita di coppa Italia fra Atalanta e Lazio e come in quasi tutte le partite, ho visto le decisioni dell'arbitro essere rovesciate dal Var. L'arbitro aveva convalidato ben due gol all'Atalanta, poi annullati. Dal 19 agosto 2017, data dell'esordio del Var in serie A, ricordo una sola volta che l'arbitro richiamato al Var abbia confermato la sua decisione presa sul campo. In questi ultimi anni, migliaia di decisioni prese sul campo dall'arbitro, rovesciate dal Var. Questo fa pensare che prima dell'esordio del Var, quanto le partite fossero decise a testa o croce. In campo sbagliano tutti, portieri e difensori quando incassano un gol, attaccanti quando sbagliano un gol

facile e quindi anche l'arbitro nelle sue decisioni, è la logica di questo sport che ricordiamo è un gioco; un gioco che era più bello e divertente preVar, che oltre ad avere tolto credibilità e personalità all'arbitro, ha dimezzato le accese ed interminabili discussioni da bar del lunedì fra tifosi; s'è rotto il giocattolo e continuando di questo passo, non sia mai che in futuro vedremo le partite giocate dai robot.

Gerardo

Giorgia Meloni e il Governo Mi permetto di dare qualche consiglio

Ma che aspetta la Meloni a rispondere agli approcci della Schlein e a sedersi insieme a lei a un tavolo per congiungere le direttive comuni e avviare un cammino unito verso obiettivi condivisi? Che aspetta la Meloni a rispondere alle congratulazioni della Schlein e a unirsi a lei nel rispetto all'Italia del Papa in nome di un profondo consenso sull'unità degli italiani nella storia del mondo guidata dall'ecumenismo cristiano e dalle radici culturali latine? Che aspetta la Meloni a superare gli equivoci, le diffidenze, le difficoltà per unirsi alla Schlein e insieme fabbricare il Partito Unico che salvi la Civiltà Occidentale? Certo la Meloni dovrebbe liberarsi dalla rete dei collaboratori scelti a occhi chiusi per fedeltà ai suoi trascorsi ideologici, difficilmente strappabile. Il risultato sarebbe: 1) il successo della presenza femminile alla gestione del potere politico; 2) il merito per il consenso ottenuto da tutto il popolo nella risoluzione dei problemi e nell'attuazione dei programmi affrontati insieme; 3) la pace raggiunta col superamento degli scontri obsoleti fra destra e sinistra,

attualmente divise nell'intenderla come un Bene che ognuno vuole agguantare, senza comprendere però che è di tutti e raggiungibile solo con lo sforzo di tutti. La Pace, che è figlia dell'Uguaglianza e madre della Libertà.

Flora Dura
Treviso

Governo tecnico o no Solo un esecutivo politico è legittimato

Egregio direttore, giorni fa ho potuto leggere la sua risposta alla lettera del signor Omacini in merito all'opportunità di optare per un governo tecnico-politico per gestire forse con maggiore efficienza la situazione economico-sociale italiana. Lei rispondeva che solo un governo politico legittimato dalle urne ha la giusta competenza per governare. Condivido -nel principio - quanto da lei ha affermato. Infatti mentre il tecnico generalmente opera analizzando il singolo problema per trovarne la soluzione, il politico dovrebbe avere una visione prospettica che gli consenta di guardare anche ai risvolti futuri delle sue scelte. Dico "dovrebbe" perché nella realtà spesso non è così. Il governo di qualsiasi schieramento deve fare i conti con infinite lobbies di agricoltori, industriali, trasportatori, professionisti, commercianti, evasori fiscali e corporazioni varie, che sono anche portatrici di voti. Il politico mediocre sa che per mantenere la sua posizione non deve contrastarli. Il politico più leale e al quale sta a cuore il bene pubblico sa anch'egli che, nelle sue scelte, non li può trascurare. Altrimenti nella successiva tornata elettorale non sarà più al governo.

Luciano Lanza

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 24/4/2026 è stata di 36.029

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciSabato 25 Aprile 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

L'idea (sbagliata) di Trump della religione e del Papa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Solo nei ripetuti attacchi a Papa Leone non sono riuscito a trovare alcuna convenienza che potesse giustificare i pesanti insulti e le ironie senza senso nei confronti del Santo Padre.

Il tutto in una fase storica nella quale il voto cattolico americano, tradizionalmente in favore dei democratici, aveva cambiato direzione. Nel 2024, infatti, oltre il 55% dei cattolici ha votato per Trump. In primo luogo a causa delle tensioni provocate dalle scelte politiche legate ai problemi etici, in particolare riguardo all'aborto. In secondo luogo per l'avvicinamento ai repubblicani come conseguenza dell'ascesa economica e sociale dell'elettorato cattolico, sempre più attratto da una politica volta a premiare il libero mercato, a ridurre la presenza pubblica e a dedicare una sempre minore attenzione nei confronti delle disparità sociali.

Nonostante un clima tendenzialmente favorevole da parte dell'elettorato cattolico nei confronti di Trump, gli attacchi diretti contro Papa Leone hanno allontanato dal presidente americano una notevole parte del voto cattolico, creando perfino imbarazzo

nei suoi stretti collaboratori. Un voto che non rappresenta una piccola minoranza, ma comprende oltre il 20% dell'intero elettorato americano. L'avversione per il comportamento di Trump nei confronti del Pontefice è confermata da un'indagine portata avanti dall'Nbc nello scorso marzo. Il livello di gradimento nei confronti di Papa Leone è risultato del 34% superiore a quello riservato al Presidente americano.

Il modo con cui Donald Trump si esprime nei confronti di Leone XIV non risponde quindi ad alcun criterio di convenienza, ma riflette qualcosa di più profondo: la convinzione che la religione debba essere un semplice sostegno del potere temporale. Ancor più nei confronti di un Papa americano che, secondo l'incredibile affermazione di Trump, non sarebbe mai stato eletto senza una sua azione diretta.

Non solo quindi un'invasione di campo che richiama le interferenze dei grandi imperi del passato, ma soprattutto il disprezzo del ruolo della religione da parte del presidente di un paese in cui la religione ha sempre dato un contributo fondamentale nel garantire la democrazia e la parità dei diritti dei cittadini. La stessa sottovalutazione del ruolo della religione ha spin-

to Donald Trump a credere che l'uccisione della Guida Suprema avrebbe provocato un'immediata frattura all'interno del popolo iraniano, mentre proprio il martirio del leader religioso non solo non ha contribuito alla divisione, ma ha rafforzato l'unità della Repubblica islamica.

L'avversione nei confronti di Papa Leone viene soprattutto alla luce un'insanabile frattura fra l'universalismo proprio della dottrina cattolica e la concezione di Trump secondo la quale Maga (Make America Great Again) è il simbolo di una forza che, volendo dominare il mondo, si pone contro ogni forma di universalismo: politico, economico o religioso.

La Chiesa di Leone si propone come istituzione universale, nell'ambito della quale la difesa dei diritti di tutti diviene la pietra d'angolo di un edificio fondato sulle parole del Vangelo. Trump si aspettava un Pontefice diverso, che si allontanasse dall'universalismo di Francesco e si è sbagliato. Non si aspettava certo che Leone facesse questo lungo viaggio nei paesi africani più diseredati a sostegno dell'uguaglianza dei diritti di tutti gli uomini, diritti che Trump ritiene sottoposti alla volontà di un paese egemone. Leone XIV non ha risposto controbattendo direttamente gli attacchi del presidente, ma ha voluto incontrare i popoli dell'Algeria, del Camerun, dell'Angola e della Guinea Equatoriale parlando dei loro diritti e delle loro legittime aspirazioni, in un mondo sempre più esposto al rischio che la guerra mondiale a pezzi si trasformi in una vera e propria guerra mondiale. Un viaggio in cui Papa Leone ha dovuto prendere atto di persona di come i problemi di quei paesi si siano aggravati anche per

La vignetta



effetto del taglio totale e improvviso degli aiuti americani. Nessuna polemica con Trump, ma un colloquio diretto con i popoli nei confronti dei quali gli Stati Uniti hanno decretato la fine di ogni obbligo di solidarietà. Una missione di fratellanza universale della Chiesa cattolica, particolarmente preziosa in un momento in cui quest'obiettivo viene dimenticato e tutti gli organismi internazionali proposti a difendere i diritti universali sono stati terribilmente indeboliti, a partire dalle stesse Nazioni Unite. Nello stesso

spirito dobbiamo leggere la decisione di Papa Leone di recarsi il prossimo 4 luglio, giorno della festa nazionale degli Stati Uniti, nell'isola di Lampedusa. Anche in questo caso non vedo alcun gesto polemico. Leone è profondamente legato alla propria patria. Con questo gesto vuole semplicemente ricordare che, nel momento di una celebrazione così sentita, l'unità di un paese non può essere separata dal necessario legame di fratellanza con gli uomini e le donne di tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000¹

Lettori nel giorno medio

296.555²

Copie diffuse

22.281.000³

Utenti unici mese



234.510.000

Pagine viste mese

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentrale@piemmemedia.it - segreteriacentrale@piemmemedia.it

www.piemmemedia.it

ARTECCLESIAE
CATANIAARCIDIOCESI
DI CATANIA

AR.CA

artecclesiae.it/catania



Scopri Catania con Artecclesiae

Un itinerario unico tra le chiese del culto agatino, le antiche Terme Achilliane, il Museo d'Arte Sacra e l'anima di una città tutta da vivere.



San Marco, Evangelista. A Gerusalemme dapprima accompagnò san Paolo nel suo apostolato, poi seguì i passi di san Pietro, che lo chiamò figlio.

Il Sole Sorge 6:02 Tramonta 20:05
La Luna Sorge 13:30 Cala 3:30

AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**RINNOVATA
CON UNA NUOVA
ILLUMINAZIONE
LA SALA ROMAGNOLI
DEL MUSEO RICCHIERI**

A pagina XXII



**Economia
Il lavoro
che cambia,
convegni
a Casa Zanussi**

A pagina XIV



Cinema dell'Est

Al Feff oggi sarà il "giorno perfetto" di Wim Wenders

Dopo l'incandescente serata inaugurale con "We Are All Strangers", altro grande appuntamento.

Bonitatibus a pagina XV

Economia friulana a rischio stop

► Confindustria lancia l'allarme: la guerra taglia già il Pil
Crescita azzoppata e pericolo stagnazione entro fine anno

► La crisi, secondo gli imprenditori, arriverà alle famiglie
con i consumi che subiranno una rapida contrazione



ECONOMIA Lavoro in fabbrica

La guerra in Medio Oriente ha già "mangiato" tre decimi di punto della crescita del Pil prevista in Fvg per quest'anno: dal +0,5% stimato a inizio d'anno al +0,2% previsto oggi, con l'obiettivo di arrivare nel 2027 a un +0,4 per cento. La parola chiave è «deterioramento» dei costi, dei conti, del business globale e, di conseguenza, della fiducia nel futuro immediato. Sono queste l'analisi e le previsioni elaborate dall'Ufficio studi di Confindustria Udine. Le ripercussioni del conflitto, analizzano gli industriali friulani, tendono a estendersi oltre l'area del Golfo.

Lanfrut a pagina V

Alpini e Pride De Toni non decide «Garantire i diritti»

► «Si esprimeranno le forze dell'ordine»
Ieri l'Ana ricevuta dal vicesindaco

Il 26 e 27 settembre il raduno sezione Ana di Udine, comunicato ancora a dicembre, con la previsione di un afflusso fra le mille e le 1.500 persone e la sfilata attesa per il 27. Il 26 settembre, quindi, il giorno prima, il corteo del Fvg Pride. Una concomitanza (pur in luoghi diversi della città), che ha spinto le Penne nere a scrivere al sindaco, Alberto Felice De Toni, per chiedere una soluzione (e una risposta entro il 28 aprile) per evitare una sovrapposizione ritenuta dagli alpini assolutamente non compa-

tibile. «Non abbiamo nulla contro il Pride, ci mancherebbe - ha detto il presidente della sezione di Udine, Mauro Ermacora -. Loro possono benissimo fare le loro attività nel loro pieno diritto, ma la nostra e la loro sono due realtà totalmente diverse». Ieri pomeriggio, il vicepresidente vicario Lucio Favero ha incontrato il vicesindaco. «Ne abbiamo parlato in armonia e ci siamo lasciati da buoni amici. La prossima settimana dovremmo avere la risposta».

De Mori a pagina IX

Terremoto, 50 anni dopo Le storie



Così il sisma cambiò lo sport Squadre e volti del dramma

Dalla Gemonese che si salvò in blocco per la scelta di scappare su un terrazzo e non sulle scale per scendere, fino alla tendopoli diventata poi negli anni la casa dei campioni olimpici di atletica leggera.

Sindici alle pagine II e III

Politica

La Lega perde un altro pezzo L'ex capogruppo Ioan se ne va

C'è chi già parla di "diaspora" nella Lega. Dopo la consigliere regionale di Latisana Maddalena Spagnolo, che ha lasciato il gruppo del Carroccio in Regione, ora c'è una prima defezione di rango nella sezione udinese. Esce senza rimpianti l'ex capogruppo del Carroccio (durante l'amministrazione Fontanini) Lorenza Ioan, che ha scelto Futuro Nazionale.

De Mori a pagina VI

Incidente

Scontro a Mortegliano un uomo elitrasmportato

Grave incidente stradale nella mattinata di ieri a Mortegliano, lungo la strada provinciale 82, all'incrocio con via Ferraria. Per cause ancora in fase di accertamento, un'auto e uno scooter si sono scontrati all'altezza dell'intersezione. L'urto è stato violento e ad avere la peggio è stato il motociclista, rimasto a terra dopo l'impatto.

Zanirato a pagina VII

**SCOPRI TUTTE LE NUOVE
COLLEZIONI PRIMAVERA ESTATE
NEI NOSTRI NEGOZI**

**Città Fiera
TUTTO IL
TUO SHOPPING
A MISURA DI FAMIGLIA**

**25 APRILE
APERTO**

**SHOP & PLAY
Città Fiera**

UDINE > DIREZIONE STADIO - FIERA cittafiera.it

Udinese, spiega Calori «La Lazio sarà stanca»

Alessandro Calori, uno dei doppi ex della storia di questa sfida (ha allenato la Primavera biancoceleste nella stagione 2021-2022), è convinto che l'Udinese affronterà un avversario già concentrato sulla finale di Coppa Italia in programma il 13 maggio a Roma contro l'Inter. «La Lazio avrà la possibilità di salvare l'intera stagione. Se vincerà contro i nerazzurri, che comunque sono favoriti, avrà anche la possibilità di partecipare all'Europa League. Non scordiamoci che la compagine capitolina vive una stagione particolare.

A pagina XI



ALLENATORE Alessandro Calori in panchina

Terremoto, 50 anni dopo

LA STORIA

La futura "fabbrica dei campioni", cinquant'anni fa era un'area coperta da arbusti con il suolo sconnesso e montagnole di terra. Nella bella stagione l'erba alta diventava un magnete per i bimbi del condominio sull'altro lato della strada, che la attraversavano passando da sotto, strisciando lungo il tombino e si divertivano poi a mimetizzarsi là in mezzo creando dei percorsi invisibili agli occhi degli adulti. Più o meno all'imbocco di quella che sarebbe diventata la via del Polisportivo si concentrarono i residenti della zona, logicamente sotto choc, dopo la tremenda scossa del 6 maggio.

L'EMERGENZA

In quel campo inospitale di Gemona fu presto allestita una tendopoli. Un anno più tardi questa non c'era più, ma poco distante era sorto il villaggio di via Praviolai, con le casette prefabbricate del consorzio Cocel. A questo punto l'area in precedenza occupata dalla tendopoli veniva utilizzata come discarica provvisoria. Era però destinata ad accogliere delle nuove abitazioni, seguendo una tendenza di espansione urbanistica della cittadina nella bassa che i cronisti gemonesi avevano immaginato all'inizio del Novecento e già in atto, ma che sarebbe stata bruscamente accelerata dal sisma. L'amministrazione comunale aveva però idee diverse ed espropriò quei terreni per farci una pista d'atletica con annesso campo da calcio e una tribuna di cemento, non bella ma funzionale. Tutt'attorno sarebbe stato creato, negli anni, un vero e proprio polisportivo, con campi da tennis, palestre, piscina, che sarebbero serviti anche a squadre di A come l'Apu Udine e la Ueb Cividale, ospiti abituali a Gemona. La mossa dell'amministrazione arricchì insomma la cittadina di un impianto per l'atletica che in effetti mancava, di cui beneficiò in particolare la Nuova Atletica Gemona (poi Gemonatletica), ma non solo: qui ad esempio la neo promossa Gemonese Calcio esordì nel campionato di Eccellenza, stagione 1991/92, una delle tante tappe nei campi della zona, aspettando che il "Simonetti" completasse la transizione da campo sportivo a stadio (il nuovo "Simonetti" fu inaugurato il 12 gennaio del 1997). Anche squadre del Campionato Carnico di calcio utilizzarono il campo del Polisportivo. Oggi ci sono i Black Ducks del rugby.



LA TRASFORMAZIONE A sinistra la tendopoli allestita dopo la prima scossa del 6 maggio 1976; a destra il Polisportivo diventato casa dei campioni



Dalla prima tendopoli alla fucina di campioni

► Il campo di Gemona vide il raduno degli sfollati dopo la scossa del 6 maggio. I prefabbricati e il dolore, fino agli olimpionici ad omaggiare il Friuli negli anni

IL DECOLLO

Il meglio doveva però ancora venire, giacché nel 2011 Gemona fu scelta dal campione paralimpico sudafricano Oscar Pistorius per la preparazione alle Olimpiadi di Londra dell'anno successivo. Pistorius divenne anche il testimonial ufficiale di Sportland ed era anche particolarmente ben voluto dalla popolazione locale che gli dedicò un "murale" nella borgata di Campagnola e che in seguito - dopo il fattaccio di cronaca nera che portò l'atleta in carcere - fu imbrattato e la scritta "Pistorius" fu trasformata in "Sparatorius". Nel frattempo però la nazionale d'atletica del Sudafrica aveva preso l'abitudine di venire ad allenarsi in estate a Gemona, qui sono ormai di casa e del resto "seconda casa" la definì il campione

L'iniziativa dell'Udinese

I bianconeri contro il Torino con una maglia speciale

In occasione di Udinese-Torino, in programma sabato 2 maggio alle 15 al Bluenergy Stadium, anche il club bianconero vuole fare la sua parte e ricordare il 50° anniversario del sisma.

Udinese Calcio ha organizzato una commemorazione nel pre-gara, fatta di momenti dal forte valore simbolico per celebrare una terra e la tempra della sua gente, con rispetto e partecipazione. I bianconeri indosseranno una maglia celebrativa che sarà presentata in occasione

dell'evento di presentazione di tutte le iniziative messe in campo da Udinese Calcio e dai propri partner, in programma mercoledì alle 17:30 nella sala consiliare del Comune di Venzona, alla presenza del presidente Fedriga.

Tutti i sindaci dei 45 comuni colpiti dal terremoto saranno invitati ad assistere alla partita, alla quale Udinese ha deciso di ospitare anche i volontari e lo staff della Protezione civile, gli alpini e i vigili del fuoco: donne e uomini che, con coraggio e

spirito di servizio, hanno rappresentato la forza concreta della ricostruzione, diventata poi un modello su scala internazionale. Prima dell'inizio del match, inoltre, la Fanfara della Brigata Julia suonerà il canto "Stelutis Alpinis", autentico tratto identitario della cultura friulana, oltre all'inno nazionale. Momenti intensi per non dimenticare, per stringersi idealmente attorno al Friuli e per rinnovare, ancora una volta, un grazie sincero a chi ha dato il proprio aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

olimpionico Wayde van Niekerk, primatista mondiale e medaglia d'oro nei 400 metri a Rio de Janeiro del 2016, impresa che costruì assieme alla sua allenatrice, la mitica Tannie Ans Botha, proprio sulla pista d'atletica del Polisportivo di via Velden. A lui fu dedicata in seguito una cerimonia d'onore che si tenne nella sala consiliare di palazzo Botòn, sede del Municipio. Tra gli altri campioni sudafricani che si sono preparati a Gemona ricordiamo almeno Akani Simbine, uno dei più forti centometristi al mondo (il personale di 9'82" lo ha ottenuto alle ultime Olimpiadi di Parigi, il saltatore in lungo Ruswahl Samaai e Antonio Alkana, specialista dei 110 ostacoli.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La palestra della "Cri" sopravvissuta a mille epoche

LA STRUTTURA

In principio a Gemona c'era la palestra della Gil, acronimo che sta per Gioventù Italiana del Littorio, di chiara derivazione fascista: si trattava di un edificio che sorgeva in via Dante, non lontano dalla stazione dei treni e che per un certo periodo era stato pure affiancato da una piscina all'aperto. La Gil fu però distrutta dal terremoto e la sua eredità raccolta dalla palestra della Croce rossa italiana, la mitica Cri che, come ricorda Gabriele Marini, amministratore di lungo corso e anche sindaco dal 2004 al 2009, «era nata con l'emergenza assieme a tutto il blocco delle scuole provvisorie». Parliamo insomma di un prefabbricato e in quanto tale destinato ad avere un utilizzo più o meno bre-

ve, fatto sta che quasi cinquant'anni dopo la palestra della Cri è ancora lì, al suo posto e continua a essere un riferimento preciso, nonostante si dica che questa volta il suo tempo stia davvero per scadere. Il motivo della sua longevità è dovuto essenzialmente a un paio di fattori, da un lato l'elevata richiesta d'impianti sportivi, che era forte nel 1976 e lo è pure oggi, dall'altro l'impossibilità di farvi fronte data la carenza di strutture disponibili. Non è capiente, i posti a sedere erano e sono tuttora delle panchine lungo le linee laterali a ridosso delle pareti e sempre lungo le linee laterali si posizionava in origine il segnapunti manuale.

Nelle occasioni più importanti - ricordiamo certe sfide ai playoff - il pubblico tracimava addirittura in campo. Ma era decisamente altri tempi e



LA STRUTTURA La palestra della Croce rossa che resiste anche cinquant'anni dopo

gli arbitri non ci facevano nemmeno caso. Già all'inizio della sua storia la Cri veniva utilizzata al mattino dall'Ipsia "D'Aronco" e nel pomeriggio da due società di pallacanestro, Nuova Atletica Gemona e Pro Gemona (che derby) e da una di pallavolo, cioè la Volley Ball Gemonana.

In aggiunta c'erano pure gli "abusivi", ossia i ragazzini che vi entravano di nascosto nelle giornate in cui era chiusa, in particolare la domenica pomer-

iggio. Non era difficile: bastava battere su una delle tante finestre da fuori e questa si apriva, magicamente, ma nemmeno tanto. Una volta all'interno i ragazzini se la spassavano e succedeva anche a Natale e Pasqua.

A quanto ci risulta (e qui conta pure l'esperienza personale di chi scrive) l'hanno sempre fatta franca. La Cri è rimasta nel cuore di chi l'ha vissuta nell'immediato post terremoto, tant'è vero che in occasione del Cinquantenario anniversario del sisma gli stessi ragazzini che l'avevano frequentata in quegli anni, oggi adulti, volevano farci una rimpatriata all'interno. Il Comune gli aveva anche concesso l'autorizzazione, poi però è stata preferita un'alternativa poco distante.

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FU REALIZZATA DOPO LA DISTRUZIONE DELLA "GIL" E ANCORA OGGI È PUNTO DI RIFERIMENTO

Terremoto, 50 anni dopo

La Gemonese salva per miracolo

►La squadra del 1976 era uno schiacciasassi in Seconda Dopo il boato una corsa in terrazza, poi il palazzo crollò

►Nello stesso stabile otto persone morirono sotto le macerie Il ritorno in campo al "Tarcisio Goi" e il campionato vinto

QUESTIONE DI ATTIMI

Quella della stagione 1975/76 era una Gemonese strepitosa, oggi si definirebbe "ingiocabile" per le avversarie: a quattro giornate dal termine stava letteralmente dominando in Seconda Categoria, con ben undici punti di vantaggio sulla più immediata inseguitrice che era la Pisanese. A quei tempi le vittorie valevano due punti, per cui i giallorossi avevano di fatto la promozione in cassaforte. «Abbiamo vinto alla grande», sottolinea Mario Bovolini, memoria storica della società al quale ci siamo rivolti per saperne di più.

IL MOMENTO

Quel giorno, il 6 maggio, faceva caldo. Qualunque gemonese che lo ha vissuto di persona se lo ricorda bene, perché era un caldo davvero anomalo per un'epoca in cui di riscaldamento globale ancora non si

parlava. Sembrava di essere in piena estate. Proprio a causa della calura insopportabile, il mister Carlo Damiani decise di interrompere prima l'allenamento e tutti quanti si trasferirono a cena dal dirigente Ernesto Cargnelutti, che abitava in via Trasaghis dunque nella bassa, al piano superiore di una

palazzina con vari appartamenti di recente costruzione. Alle nove erano in sala da pranzo quando ci fu la prima scossa, parliamo di una ventina di persone. Alcuni, spaventati, volevano prendere le scale per precipitarsi all'esterno. Per fortuna optarono tutti quanti per la terrazza, perché quando po-

co dopo arrivò la seconda violenta scossa, durata ben cinquantacinque secondi, l'edificio in pratica si afflosciò, ben otto persone morirono schiacciate sotto le macerie, ma quelli della Gemonese che si trovavano all'aperto si salvarono. Nell'immediato diedero anche una mano a estrarre le vittime.

A quel punto si trattava di decidere cosa fare e - forse anche per preservare un contatto con la normalità in un momento in cui di normale non c'era proprio niente -, il club giallorosso decise di terminare la stagione.

RIPARTENZA

Siccome però il "Simonetti" sarebbe stato adibito a tendopoli, una delle tante allestite in piena emergenza nel territorio, la squadra dovette utilizzare il campo sportivo "Tarcisio Goi" per gli allenamenti, mentre giocò fuori le rimanenti quattro partite. Il campionato successivo di Prima Categoria la Gemonese lo iniziò a Lignano, dove le popolazioni terremotate si erano spostate - un vero e proprio esodo - a seguito delle scosse di settembre, per poi tornare al "Tarcisio Goi" e chiudere in quarta posizione quella stagione da neopromossa. Di quella Gemonese vogliamo ricordare il giocatore più forte, cioè Lorenzo Valent - per gli amici "Rice" - talentuosissima ala destra del '47 dalla tecnica superiore che gli aveva consentito in precedenza di calcare anche i tappeti erbosi della serie C e D, scomparso il 24 aprile del 2025, esattamente un anno fa.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MEMORIA
STORICA
DEL CLUB:
«ABBIAMO
TRIONFATO
ALLA GRANDE»**



NEL CALCIO Gemonese semidistrutta e il giocatore allora più forte, Lorenzo Valent



**L'ANNATA
SUCCESSIVA
SI GIOCÒ
A LIGNANO
CON TANTI
TIFOSI AL SEGUITO**

1976 | 2026

Il Friuli Venezia Giulia a 50 anni dal terremoto

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
in collaborazione con
l'Associazione Consiglieri Regionali
del Friuli Venezia Giulia

**50° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO
/ IL MODELLO FRIULI /**

27 aprile 2026 / ore 18:00
Auditorium "Antonio Comelli"
sede della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
via Sabbadini 31 - Udine



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Seguici su:

www.50terremotofriuli.it



In collaborazione con:

Associazione
Consiglieri Regionali
del Friuli Venezia Giulia



Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili
oppure
diretta YouTube su @RegioneFVG

IL GAZZETTINO

FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Le sfide dell'economia

IL DOSSIER

La guerra in Medio Oriente ha già "mangiato" tre decimi di punto della crescita del Pil prevista in Fvg per quest'anno: dal +0,5% stimato a inizio d'anno al +0,2% previsto oggi, con l'obiettivo di arrivare nel 2027 a un +0,4 per cento. La parola chiave è «deterioramento» dei costi, dei conti, del business globale e, di conseguenze, della fiducia nel futuro immediato. Sono queste l'analisi e le previsioni elaborate dall'Ufficio studi di Confindustria Udine.

IMPATTO

Le ripercussioni del conflitto, analizzano gli industriali friulani, tendono a estendersi oltre l'area del Golfo, fortemente integrata nell'economia mondiale, coinvolgendo diversi comparti: trasporti, logistica, turismo e, più recentemente, anche il settore manifatturiero stanno già risentendo dell'instabilità geopolitica. «Alla revisione al ribasso delle stime rispetto a tre mesi fa si aggiunge una crescente preoccupazione per l'evoluzione del quadro economico – ha commentato il presidente Luigino Pozzo -: qualora l'attuale fase dovesse protrarsi fino all'estate, il rischio è quello di una stagnazione, con possibili scenari recessivi nel caso in cui si estendesse fino a fine anno». Un ulteriore rischio «è che la pressione del breve termine riduca gli investimenti in innovazione e indebolisca la crescita futura delle nostre aziende». Una questione, quest'ultima, che preoccupa non poco il presidente Pozzo, perché «la deindustrializzazione, in Europa e in Italia, negli ultimi 15-20 anni è drammaticamente reale e documentata. La competitività deve diventare la bussola di ogni politica europea, oppure siamo destinati inesorabilmente al declino». Le tensioni geopolitiche riportano dunque al centro dell'analisi la crescita dell'inflazione – prevista al 2,6% nel 2026, con una potenzialità del 4,5% in regione, dopo un 1,5% del 2025 -, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e, nell'area euro, la Banca centrale europea dovrebbe intervenire con un aumento dei tassi di riferimento entro l'estate, per contenere le dinamiche dei

La guerra affossa il Pil della regione «Rischio recessione»

►L'allarme lanciato da Confindustria
Crescita tagliata di tre decimi di punto

prezzi interni.

SCENARI

Restando alle previsioni, anche in Fvg i consumi delle famiglie dovrebbero registrare un forte rallentamento, con una crescita che ora è stimata al +0,2% rispetto al +0,8 per cento di soli tre mesi fa. Ci sarà, quindi, un'erosione del potere d'acquisto, l'aumento dei costi di finanziamento e una maggiore

propensione al risparmio. Gli investimenti fissi lordi sono previsti in aumento dell'1,3% nel 2026, in rallentamento rispetto al +2,3% dell'anno scorso, risentendo del peggioramento della redditività. Le esportazioni dovrebbero crescere dell'1,1%, penalizzate dalla debolezza degli scambi internazionali, dall'effetto dei dazi e dalla perdita di competitività. Contenuti anche i numeri del valore

Nuova legge sulla casa Più importanza alle Ater e attenzione ai fragili

IN GIUNTA

Via libera della Giunta a una revisione significativa delle regole per l'edilizia convenzionata e sovvenzionata, con un obiettivo preciso: rendere il Fvg più attrattivo e funzionale per chi garantisce la sicurezza sul territorio ossia gli appartenenti alle forze dell'ordine. Su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Cristina Amirante, vengono previsti requisiti di accesso diversificati rispetto ad altri beneficiari ed aumentata, nei Comuni di grandi dimensioni, la percentuale di alloggi Ater assegnabili alla categoria. I requisiti di

residenza e attività lavorativa in Fvg non verranno più richiesti e sarà possibile essere possessori di altri alloggi, purché al di fuori del territorio regionale, mentre la soglia Isee per l'accesso all'edilizia sovvenzionata, oggi di 20mila euro, verrà innalzata a 45mila euro equiparandola a

**EDILIZIA
SOVVENZIONATA
FAVOREVOLE
ANCHE
ALLE FORZE
DELL'ORDINE**

►La ripercussione si farà sentire anche
sulla capacità di consumo delle famiglie



quella prevista per la convenzionata. Un'ulteriore modifica prevede, con particolare riferimento ai casi di cambio sede lavorativa, che il ritardato trasferimento della residenza nell'alloggio o dall'alloggio non comporti la revoca dell'assegnazione se i fatti avvengono in presenza di preventiva autorizzazione da parte delle Ater stesse. Novità sostanziali riguardano l'assegnazione delle abitazioni in sovvenzione alle Forze dell'ordine: «Per i Comuni con più di 30mila abitanti - ha comunicato Amirante - potranno raggiungere fino al 30% degli alloggi gestiti dalle Ater, con riferimento a ciascun fabbricato. Le assegnazioni verranno

revocate nei casi di trasferimento di servizio a sedi situate fuori regione».

La Giunta regionale, ieri, ha inoltre approvato in via definitiva il nuovo disegno di legge in materia di politiche abitative con l'obiettivo di «accompagnare le persone, a partire da situazioni di emergenza o difficoltà, verso una progressiva autonomia abitativa e l'accesso anche al libero mercato» ha sottolineato Amirante. Ne deriva un sistema semplificato che supera gli organismi «che non hanno prodotto i risultati attesi e rafforza il ruolo operativo delle Ater, che diventano il punto di riferimento per la raccolta dei fabbisogni

aggiunto dell'industria (+0,1%), dopo i segnali di recupero emersi nel primo bimestre. Il settore delle costruzioni evidenzia un rallentamento marcato, +0,6%, dal +2,6% del 2025), mentre i servizi mostrano una dinamica contenuta +0,2%, dopo lo 0,1% dell'anno precedente. In rallentamento anche l'occupazione (+0,2%) dopo la fase espansiva dei mesi precedenti. Nel mondo economico regionale alla preoccupazione per i numeri in discesa si aggiunge «la frustrazione per l'assenza di risposte europee tempestive e adeguate alla complessità – sottolinea il presidente Pozzo -. L'Europa, perché le vere risposte devono arrivare soprattutto da lì, non ci sta aiutando come potrebbe e dovrebbe». La prima azione attesa e invocata è sull'energia, perché il taglio dei costi su quella voce «per noi è ormai un tema di pura sopravvivenza e bisogna fare presto». Per questo, ricorda Pozzo, «abbiamo chiesto di sospendere l'Ets», cioè l'Emission trading system, basato sul principio «chi inquina paga».

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA Le stime di
Confindustria allarmano gli
imprenditori

e il coordinamento dei territori». Vengono, dunque, riorganizzati anche i tavoli territoriali, che saranno gestiti dalle Ater con il compito di fare sintesi delle esigenze locali, mentre la programmazione regionale diventa annuale. «Manteniamo e rafforziamo gli strumenti che in questi anni hanno funzionato, come il sostegno all'edilizia sovvenzionata, agevolata e alla locazione, ma allo stesso tempo introduciamo nuove misure per rispondere a bisogni finora poco coperti». Sempre più imprese, infatti, segnalano la difficoltà di attrarre lavoratori per la mancanza di soluzioni abitative adeguate. La riforma intende perciò favorire un aumento dell'offerta di alloggi in locazione e costruire sinergie tra pubblico e privato per sostenere l'attrattività del territorio. Grande attenzione poi alla qualità dell'abitare.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consorzio “Nip” cresce con altre quattro aziende e 486 posti di lavoro

L'ALTRA FACCIA

Nonostante un periodo di congiuntura negativa per l'economia dovuta dalla crisi energetica e l'alto costo dei carburanti a causa dei recenti conflitti, una crescita fra le più basse d'Europa, un'improvvisa caduta dell'export dovuta alla imposizione di dazi verso il mercato americano, il bilancio finanziario ed operativo del Consorzio Industriale Nip presenta una serie di dati tutti positivi.

I numeri, presentati all'assemblea – che ha approvato il documento all'unanimità - da parte del Consiglio di amministrazione, disegnano un quadro sottovalutato da una produzione attestata sui 4 milioni e 89 mila euro con un utile di circa 90 mila ante imposte; Regione, Comune di Maniago e altri enti hanno contribuito all'implementazione di

infrastrutture con un contributo totale di 512 mila euro.

In crescita il numero delle aziende insediate, quattro, e l'occupazione, con 486 nuovi posti di lavoro creati. Il Consorzio Nip gestisce cinque zone industriali, con oltre 150 aziende insediate nella zona di competenza per oltre 4.200 occupati. Oltre alle zone storiche di attività, si aggiungono otto zone industriali e artigianali comunali convenzionate per oltre 140 aziende con oltre 2.400 occupati. In totale, sono 13 le zone produttive che fanno ca-

po al Nip con più di 290 aziende e oltre 6.500 occupati. Le aree verdi, non destinate ad insediamenti produttivi, sono aumentate del 28 per cento (da 165.825 metri quadrati a 213.659). Verso il Consorzio si sono già manifestate domande di interesse per nuovi insediamenti, così come adesione di importanti aree industriali confinanti.

Il Consorzio ha ricevuto nuove richieste di convenzionamento anche da altri comuni del territorio. Sono poi costanti le richieste di insediamento, molto spesso di fornitori strategici che fanno parte delle filiere di realtà già insediate nel Consorzio, in altri casi realtà che arrivano da fuori regione, a volte dall'estero, che sono interessate a valutare insediamenti per la presenza dell'ecosistema, delle filiere produttive e non da ultimo attratte dagli strumenti della Regione Fvg destinati all'attrazione di in-



vestimenti.

«Il risultato conseguito – le parole del presidente Alessandro Tomba – conferma la solidità della visione strategica del Nip e la validità delle scelte gestionali adottate, anche in un contesto economico incerto e complesso. Il sostegno della Regione, la fiducia dei soci e l'attenzione verso il territorio hanno permesso di raggiungere traguardi significativi e rafforzano la nostra determinazione ad affrontare le sfide future con responsabilità e con-

cretezza. I nuovi insediamenti produttivi, i nuovi posti di lavoro creati, i progetti in fase di attuazione, le convenzioni stipulate con i Comuni rappresentano un segnale chiaro di crescita e di riconoscimento del ruolo del Consorzio».

Per il 2026 sono previsti nuovi investimenti e progetti di sviluppo. Primo fra tutti, nell'area industriale di Pinedo di Claut, nell'ex stabilimento “Gloria”, grazie ad un contributo della Regione di 1,17 milioni di euro, ver-

CONSORZIO INDUSTRIALE II Nip
cresce nonostante una
congiuntura sfavorevole a
livello internazionale: una
visuale dall'alto

rà demolito l'immobile e costruito un primo lotto dotato di moderne tecnologie. Attenzione verrà data anche alla mobilità interna delle aree industriali attraverso il progetto di “By-ke-to-work” che vedrà il potenziamento e nuove piste ciclabili che faciliteranno il raggiungimento del posto di lavoro attraverso mezzi di mobilità ecologici. Fiore all'occhiello per i progetti futuri è l'acquisto di un immobile per la realizzazione di un centro Hub logistico doganale per un importo finanziato sempre dalla Regione di 6 milioni di euro per i primi lavori, si tratta di un recupero edile di un immobile acquistato dal consorzio pochi giorni fa. Di recente, poi, per oltre 1 milione di euro, è stato avviato il progetto per un nuovo parcheggio attrezzato con docce, mense e lavanderia per Tir nella zona industriale di San Quirino. Quanto al progetto welfare, ha erogato sinora oltre 3 milioni di euro.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diaspora nella Lega dopo Spagnolo lascia anche Ioan

POLITICA

UDINE C'è chi già parla di "diaspora" nella Lega. Dopo la consigliere regionale di Latisana Maddalena Spagnolo, che ha lasciato il gruppo del Carroccio in Regione, ora c'è una prima defezione di rango nella sezione udinese. Esce senza rimpianti l'ex capogruppo del Carroccio (durante l'amministrazione Fontanini) Lorenza Ioan, che ha scelto Futuro Nazionale. «Già da un po' di tempo sentivo il bisogno di cambiare, di avere degli stimoli nuovi, la voglia di fare, non solo nel silenzio, ma per la comunità. Seguo Vannacci da prima che aderisse al progetto della Lega (da cui poi è uscito ndr). Ho sempre avuto grande vicinanza per il suo pensiero politico. Quando si è candidato alle Europee l'ho sostenuto personalmente. Avevo bisogno di questo stimolo. Un po' la vicinanza di idee, un po' la presenza del movimento di Vannacci sul territorio udinese e ho pensato che fosse giunta l'ora di prendere una decisione netta e mettermi in gioco, come volevo fare, senza restare più nell'ombra ad aspettare ordini. Volevo tornare protagonista», spiega Ioan. A differenza di quanto accaduto per Spagnolo, però, la conferma di Bosello alla guida provinciale del partito non ha inciso. «Non credo sia stato quello a determinare la mia decisione. Forse magari lui avrebbe potuto fare qualcosa, ma non è per lui che me ne vado».

LA GESTIONE

Ioan ritiene invece «alquanto discutibile l'operato della Lega sul territorio udinese. Non la vedo così presente come quando eravamo al governo della città. Al di là delle preferenze fra candidati segretari, una domanda credo sia lecita farsela, se molte persone hanno deciso di prendere strade diverse. In Lega non vedevo altro che piattume». Questo, aggiunge, sul fronte lo-

►L'ex capogruppo ha aderito al movimento di Vannacci: «Bisogno di stimoli nuovi»



EX LEGHISTE Sopra Ioan e Spagnolo. Nell'altra foto Ioan vicino a Salvini

►«Discutibile l'operato del Carroccio a Udine: eravamo abbandonati a noi stessi»

Il premio

Il Fvg fra i protagonisti del Vinitaly Design Award

(d.z.) C'è stato anche il Friuli Venezia Giulia tra i protagonisti del Vinitaly Design Award, il premio dedicato al packaging e al design che ogni anno valorizza i migliori progetti presentati nell'ambito di Vinitaly, il Salone internazionale del vino e dei distillati di Veronafiere. A conquistare il trofeo Black nella categoria Clear Spirits è stata «Vecchia Grappa di Prosecco - Collezione Genesi Andrea Da Ponte», progetto realizzato da Tailor Brand per Distilleria Andrea Da Ponte. Si tratta del massimo riconoscimento previsto nelle singole categorie del concorso. Il premio accende i riflettori su un

risultato che parla anche friulano. A firmare il progetto sono infatti Matteo Boscolo e Giovanni Boscolo, fratelli, giovani professionisti friulani under 30 attivi nel settore grafico e visivo. Il lavoro è stato sviluppato per Distilleria Andrea Da Ponte, mentre Tailor Brand, azienda di famiglia guidata dal padre Ivano Boscolo, compare come firma del design nella sezione ufficiale dei vincitori. Il riconoscimento assume un valore particolare anche perché conferma il ruolo sempre più centrale del packaging all'interno del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cale, mentre «la Lega regionale secondo me ha operato e sta operando in maniera eccellente: su questo c'è da fare un distinguo. Se ho deciso di lasciare il partito è anche perché, invece, non mi ritrovavo più bene nel modo di gestirlo a livello locale. Eravamo un po' abbandonati a noi stessi».

Si era «disamorata», racconta, già da un po', «ma non mi sono mai sentita chiedere "come mai non ti si vede più?". A parte la comunicazione in chat, non ho avuto nessun tipo di comunicazione, neanche una telefonata». Con la commissaria di Udine Giulia Agostinelli si è sentita? «Agostinelli mi ha mandato un messaggio - spiega Ioan - a cui non ho risposto. Un messaggio solo dopo che ho preso la decisione di lasciare la Lega. Credo che, da commissaria, anche per il rapporto personale fra noi, avrebbe potuto fare una chiacchierata con me. Io l'ho sempre sostenuta, perché sono per valorizzare i giovani. Ma, quando hanno un loro ruolo, devono ottemperare ai loro doveri». Nei suoi 10 anni in Lega, di cui 4 come capogruppo in consiglio comunale a Udine, «ho avuto soddisfazioni». Ora, con il movimento di Vannacci, vuole rimettersi in gioco. «Se milito in un partito, faccio tutto quello che il partito può chiedermi. Sarei felicissima di candidarmi». I punti chiave restano «l'immigrazione e la sicurezza. Ma, per quanto mi riguarda, continuerò a battermi anche per i temi sociali e i diritti delle donne». Già, perché Ioan era stata anche indicata (in quota Lega) nella commissione Pari opportunità del Comune: «Le pari opportunità e le politiche per la disabilità sicuramente saranno fra le mie priorità assieme all'istruzione, visto che sono insegnante». L'incarico nella commissione «credo che lo manterrò fino alla fine. Mi sembra che il regolamento non preveda la surroga».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TROFEO A conquistare il trofeo Black nella categoria Clear Spirits è stata «Vecchia Grappa di Prosecco - Collezione Genesi Andrea Da Ponte»

assemblee diventino ancora di più importanti per le dinamiche di quartiere».

IL SERVIZIO

Il servizio è naturalmente gratuito e non richiede alcuna registrazione, se non l'iscrizione all'app di messaggistica Whatsapp. L'iscrizione ai canali garantisce inoltre la tutela della riservatezza: gli utenti possono seguire gli aggiornamenti senza che il proprio numero di telefono venga condiviso con gli altri iscritti, mantenendo così la piena protezione dei dati personali.

COME FARE

Per iscriversi è sufficiente accedere alla sezione del sito del Comune di Udine dedicata ai Consigli di Quartiere Partecipati (<https://www.comune.udine.it/Amministrazione/Organ-di-governo/Consigli-di-quartiere-partecipati>), visitare la pagina del proprio quartiere di residenza e cliccare sull'apposito link presente nella descrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORA:
«VOGLIAMO
FAVORIRE
UNA COMUNICAZIONE
PIÙ VICINA
E IMMEDIATA»**

Attivati i nuovi canali Whatsapp dei Consigli di quartiere partecipati

QUARTIERI

UDINE Attivati i nuovi canali Whatsapp dei Consigli di Quartiere Partecipati: informazioni dirette ai cittadini sul territorio.

I CANALI

Dopo l'attivazione dei canali istituzionali del Comune di Udine, l'amministrazione co-

munale attiva anche i nuovi canali WhatsApp dedicati ai nove Consigli di Quartiere Partecipati, uno strumento pensato per rendere più immediata, accessibile e capillare la comunicazione tra le assemblee di quartiere e i cittadini di queste aree.

L'obiettivo è offrire un'informazione tempestiva e affidabile sulle attività istituzionali, sui servizi di prossimità e sulle iniziative che interessano direttamente i diversi centri della città.

I CONSIGLI

Attraverso i nuovi canali, ciascun Consiglio di Quartiere Partecipato potrà diffondere comunicazioni ufficiali relative alla propria attività, dalle convocazioni agli aggiornamenti sui lavori dei Consigli, fino alla condivisione di verbali e informazioni utili alla vita quotidiana del quartiere. Lo strumento sarà inoltre utilizzato per promuovere incontri, eventi, iniziative sociali e momenti di partecipazione legati al territorio.

L'ASSESSORA

«Con l'attivazione dei nuovi canali Whatsapp dei Consigli di Quartiere Partecipati vogliamo favorire una comunicazio-

ne più vicina e immediata per i cittadini», dichiara l'assessora ai Quartieri, Rosi Toffano.

«I consigli di quartiere in questi anni hanno lavorato molto bene, garantendo un confronto diretto tra amministrazione e cittadini, con al centro le necessità, le proposte e le idee per i quartieri. Con il canale whatsapp ci auspichiamo che questo lavoro venga valorizzato ancora di più e che le

Imprese

Zanutta ha acquisito le azioni di Nosella Dante spa

Zanutta S.p.A., distributore di materiali per l'edilizia e l'impiantistica annuncia di aver perfezionato l'acquisizione del 100% delle azioni di Nosella Dante Spa, storica realtà attiva nel settore edile e idro-termo-sanitario con un fatturato di circa 15 milioni. Fondata nel 1975, Nosella Dante S.p.A. rappresenta una realtà di riferimento nel commercio all'ingrosso nel Veneto Orientale e in Friuli Venezia Giulia. L'azienda opera attraverso la sede di Portogruaro e le filiali di Cervignano del Friuli e

Gorizia, per una superficie complessiva di circa 30.000 metri quadri, di cui 3.000 dedicati a showroom. Nel tempo ha ampliato la propria offerta affiancando al comparto edile i settori idrotermosanitario, arredobagno, pavimenti e rivestimenti, condizionamento ed energie alternative, garantendo servizi di consulenza, progettazione e sviluppo grazie a un team di circa cinquanta addetti. Con questa acquisizione, i tre punti vendita Nosella Dante entreranno progressivamente

nel network Zanutta, che raggiunge quota 68 sedi in tutto il Nord Italia. L'integrazione coinvolgerà complessivamente quasi 50 dipendenti, per i quali è prevista continuità occupazionale e valorizzazione delle competenze. «Questa acquisizione si inserisce in modo coerente nella nostra strategia di sviluppo e rafforzamento della presenza sul territorio», ha dichiarato Vincenzo Zanutta, amministratore delegato di Zanutta spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Falsi Green pass, non si potranno usare le intercettazioni

► A processo anche ma con un ruolo marginale l'ex prefetto Marrosu

LA SVOLTA

TREVISO Le intercettazioni telefoniche non possono essere utilizzate nel corso del processo per i falsi Green Pass emessi dal laboratorio "Salute&Coltura" di Fiera. Lo ha deciso ieri il giudice Iuri De Biasi, presidente del collegio giudicante, firmando una ordinanza con la quale si sancisce l'inutilizzabilità delle intercetta-

zioni fra la dottoressa Marzia Carniato, che secondo l'accusa sarebbe stata il vertice dell'associazione a delinquere finalizzata al falso in atto pubblico, la biologa Elisa Finco e i rispettivi compagni, Antonio Luigi Bruscaulin e Alessandro Brunello insieme a parte degli utilizzatori del meccanismo. Il giudice ha motivato la decisione dicendo che i decreti autorizzativi delle stesse intercettazioni non sarebbero state adeguatamente motivati. Ha precisato che gli atti preliminari avrebbero dovuto contenere una più dettagliata valutazione sulla gravità degli indizi e sull'esigenza di procedere a intercettare il

contenuto delle telefonate e dei messaggi tra gli imputati. Ma questo approfondimento non c'è stato. Quindi nella prima udienza del processo potranno essere prodotti solo atti documentali e le testimonianze dei vari "testi" chiamati a deporre. La rinuncia alle intercettazioni adesso mette il processo, dal punto di vista della Procura, tutto in salita.

Inizia così il proietto i falsi Green pass emessi da "Salute & Cultura" di Fiera, dove secondo la Procura era stato messo in piedi un meccanismo di scambio di tamponi per ottenere il "certificato verde" senza mai sottoporsi al vaccino anti Covid. Ma fin dal-

la prima udienza i difensori dei 23 imputati, tra cui l'ex prefetto di Treviso Maria Augusta Marrosu, avevano sollevato l'eccezione che avrebbe potuto minare il prosieguo del procedimento chiedendo l'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche. Ed è stato fin da subito chiaro che, in caso di accoglimento, tutto il procedimento ne sarebbe di fatto uscito azzoppato. Oltre all'ex prefetto Marrosu (che ha comunque una posizione marginale, ndr) sono finiti a processo la dottoressa Marzia Carniato, ex direttore sanitario del poliambulatorio di Fiera, la biologa trevigiana Elisa Finco, ex responsabile

organizzativo dello stesso centro medico e i compagni della Carniato e della Finco, Antonio Luigi Bruscaulin e Alessandro Brunello: sono tutti accusati di associazione a delinquere finalizzata al falso in atto pubblico. L'ipotesi è di aver costituito una presunta organizzazione che, attraverso la disponibilità del poliambulatorio privato, avrebbe consentito di far ottenere a numerosi cittadini una certificazione fasulla, sia attribuendo loro un contagio superato, in realtà «ereditato» da certificazioni intestate ad altri, sia clonando codici QR di soggetti regolarmente vaccinati da riportare nella propria docu-

mentazione, così da poter accedere a luoghi pubblici sottoposti a restrizioni. Le altre persone sotto accusa sono Pierantonio Bruscaulin, Alencar Costa, Vitalie Crimincean, Antonella Kiri, Tetyana Kholod, Kateryna Klymbutska, Aliona Magalea, Azzurra Manzatto, Giuseppe Napoleone, Nicola Padovano, Adalberto Ranieri, Antonino Ranieri, Eleonora Ranieri, Giuseppe Ranieri, Rocco Ranieri, Gabriele Ravalli, Angelo Sorione, e Nicola Zago per prodotto aver o falsi utilizzatori referiti di "test antigenici rapido" attestanti l'avvenuta effettuazione del test stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente, un ferito elitrasportato

► Lo schianto è avvenuto a Mortegliano lungo la provinciale ► L'uomo che guidava la due ruote ha avuto la peggio all'incrocio con via Ferraria: urto fra un'auto e uno scooter ed è stato portato all'ospedale Santa Maria della Misericordia

INTERVENTI

UDINE Grave incidente stradale nella mattinata di ieri a Mortegliano, lungo la strada provinciale 82, all'incrocio con via Ferraria. Per cause ancora in fase di accertamento, un'auto e uno scooter si sono scontrati all'altezza dell'intersezione. L'urto è stato violento e ad avere la peggio è stato il motociclista, rimasto a terra dopo l'impatto. Sul posto sono arrivati i sanitari, che hanno prestato le prime cure al ferito. Le condizioni dell'uomo sono apparse subito serie e, per questo, è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso per il trasferimento urgente al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Il motociclista avrebbe riportato traumi importanti, è stato ricoverato in terapia intensiva ma non sarebbe in pericolo di vita. La dinamica dello scontro è ora al vaglio delle forze dell'ordine, chiamate a chiarire le responsabilità e a ricostruire con precisione quanto accaduto. Un altro incidente aveva già creato apprensione nella serata di giovedì 23 aprile a Udine. Poco dopo le 20.30, all'incrocio tra viale Tricesimo e via Piemonte, una vettura e una minicar sono rimaste coinvolte in uno scontro. A seguito dell'impatto, la microcar si è ribaltata su un fianco, lasciando la conducente intrappolata all'interno dell'abitacolo. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco del comando provinciale di Udine. All'arrivo dei soccorritori, la donna risultava bloccata nel mezzo rovesciato. Per liberarla è stato necessario utilizzare le cesoie, tagliando parte del tetto e della zona posteriore del veicolo, in modo da creare un varco sicuro per raggiungerla ed estrarla. Una volta liberata, la ferita è stata affidata al personale sanitario e accompagnata al pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia per i necessari accertamenti.

TRUFFA

Sul fronte della cronaca giudiziaria, i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Udine hanno arrestato due giovani per truffa in concorso. Vittima una donna di 76 anni residente in città, contattata nei giorni scorsi al telefono da un sedicente carabiniere. Con il pretesto di una finta attività di indagine relativa a una rapina, l'uomo le ha annunciato l'imminente arrivo di un collega al quale avrebbe dovuto mostrare denaro e valori custoditi in

casa. Poco dopo, alla porta dell'anziana si è effettivamente presentato il falso carabiniere. La donna, convinta dalla messinscena, gli ha consegnato contanti e monili in oro. I militari sono però intervenuti nelle immediate vicinanze dell'abitazione, fermando il giovane insieme al complice che, in strada, faceva da palo. I due sono stati trovati in possesso della refurtiva: vari gioielli in oro e circa 2.900 euro in contanti, poi restituiti alla proprietaria. Gli arrestati, due cittadini extracomunitari di 19 e 20 anni, senza fissa dimora, sono stati condotti alla Casa circondariale di Udine.

OPERAZIONE GDF

Il Friuli compare anche in una più ampia indagine della Guardia di finanza di Varese, coordinata dalla Procura di Busto Arsizio, con il supporto delle autorità polacche, dei Carabinieri di Udine ed Eurojust. Al centro dell'inchiesta una truffa sulle auto di lusso: assegni circolari apparentemente regolari, false conferme bancarie al telefono e vetture che, nel giro di poche ore, cambiavano intestazione per poi sparire oltre confine. Nove le persone denunciate, a vario titolo, per truffa aggravata, riciclaggio, autoriciclaggio e falsificazione di documenti. Sono state recuperate 18 vetture, per un valore complessivo di circa 800 mila euro. La traccia nasce da una segnalazione Interpol: in Polonia viene individuata un'auto di lusso sottratta con una truffa avvenuta a San Daniele del Friuli il 30 marzo 2023. Il caso friulano ricalca il meccanismo ricostruito dagli investigatori. Il truffatore si sarebbe presentato con un documento poi risultato falso, costruito utilizzando i dati reali di una persona ignara. La trattativa si era chiusa con un assegno da 137 mila euro, apparentemente emesso da una banca nazionale e poi rivelatosi falso. Dietro la messinscena, secondo gli investigatori, c'era una rete capace di assicurare le vittime con contatti e verifiche simulate, accelerando la consegna dei veicoli.

INCENDIO

In Carnia, infine, si è chiusa l'emergenza legata all'incendio sviluppatosi sopra Comeglians. Nella mattinata di ieri, venerdì 24 aprile, la stazione forestale di Forni Avoltri ha comunicato che il rogo è spento e che non risultano più focolai attivi né presenza di fumo. Determinante l'intervento dell'elicottero della Protezione civile, che ha operato sul versante impervio effettuando 50 lanci d'acqua.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



URTO VIOLENTO Lungo la strada provinciale 82, all'incrocio con via Ferraria per cause ancora in fase di accertamento

Fare degli sport in lingua slovena È nata nella Valcanale "Julijce"

L'ASSOCIAZIONE

TARVISIO Ampliare l'offerta formativa praticando discipline sportive in lingua slovena senza interferire con chi già lavora sul territorio ma con l'obiettivo di fare rete. È questo lo spirito che ha portato alla nascita di "Julijce", nuova associazione sportiva dilettantistica rivolta in particolare ai giovani della minoranza slovena che fa dell'inclusione e cooperazione le sue parole chiave. Nei giorni scorsi si è svolta l'elezione dell'organo di amministrazione che ha eletto Alessandra Ksenija Jelen presidente con Anna Wedam, Antonio Sivec, Romano Benet e Tadei Pivk elementi del direttivo. Supporto fondamentale per la nascita del nuovo sodalizio è stato l'interessamento della Confederazione delle organizzazioni slovene (SSO), organo di riferimento degli sloveni in Italia. «Ci è stato chiesto aiuto - spiega Sandro Quaglia - e lo abbiamo fatto con piacere. "Julijce"



ASSOCIAZIONE Promotori

rappresenta un importante passo per lo sviluppo delle attività sportive e per il rafforzamento della comunità slovena locale, aprendo nuove opportunità di aggregazione». Proprio buttando l'occhio altrove, in particolare nelle province di Trieste e Gorizia, è cresciuta in Valcanale la necessità di affiancare alle varie as-

sociazioni culturali slovene anche quella sportiva: «La volontà - conferma Quaglia - è dare una nuova possibilità alla comunità anche attraverso un'aggregazione sportiva, perché la conservazione della lingua e della cultura non passa solo attraverso tradizioni, folklore, ballo o musica». «Purtroppo in provincia di Udine - prosegue Jelen - pochi conoscono la realtà del plurilinguismo della Valcanale. È un valore aggiunto che andiamo a mettere sul terreno, seppur sia sempre stato poco considerato nonostante i grandi nomi, anche sportivi e del passato, della zona. Diciamo che adesso si è ricreata l'occasione di riprendere ciò che avveniva in passato quando c'era la Jugoslavia e i tempi erano molto più complessi». Al momento l'offerta è finalizzata all'arrampicata sportiva e - grazie alla collaborazione con l'associazione ASK CSD KRAS di Sgonico - al tennistavolo ma nulla vieta, in futuro, l'allargamento ad altre discipline. Sono già giunte, infatti, diver-

se richieste per realizzare attività legate al benessere psicofisico, destinate agli adulti. "Julijce" rappresenta dunque un momento importante per la comunità slovena della zona che potrà così coltivare l'uso della lingua anche in ambito sportivo. Ovviamente importante bacino d'utenza sarà la scuola: «Il primo passo - spiega Jelen - sarà ascoltare le esigenze delle scuole e dei Comuni a partire da Resia». Originale la scelta delle discipline su cui puntare: se l'arrampicata sportiva, infatti, è un'attività sicuramente legata al territorio, il tennistavolo è sicuramente qualcosa di più curioso. «Volevamo venire incontro a quanto emerso da un'analisi che abbiamo fatto sulle offerte del territorio. Tutto nasce da un'esperienza di grande successo svolta l'anno scorso a Tarvisio in collaborazione con l'associazione sportiva Kras e che aveva visto Comune e scuola molto interessati».

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito
che troverai **giovedì 7 maggio**
in edicola, allegato
a Il Messaggero, Il Mattino,
Il Gazzettino, Corriere Adriatico
e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Alpini e Pride, De Toni lancia la palla alle forze dell'ordine

IL CASO

UDINE Il 26 e 27 settembre il raduno sezionale Ana di Udine, comunicato ancora a dicembre, con la previsione di un afflusso fra le mille e le 1.500 persone e la sfilata attesa per il 27. Il 26 settembre, quindi, il giorno prima, il corteo del Fvg Pride. Una concomitanza (pur in luoghi diversi della città), che ha spinto le Penne nere a scrivere al sindaco, Alberto Felice De Toni, per chiedere una soluzione (e una risposta entro il 28 aprile) per evitare una sovrapposizione ritenuta dagli alpini assolutamente non compatibile. «Non abbiamo nulla contro il Pride, ci mancherebbe - ha detto il presidente della sezione di Udine, Mauro Ermacora -. Loro possono benissimo fare le loro attività nel loro pieno diritto, ma la nostra e la loro sono due realtà totalmente diverse». Ieri pomeriggio, il vicepresidente vicario Lucio Favero ha incontrato il vicesindaco. «Ne abbiamo parlato in armonia e ci siamo lasciati da buoni amici. Loro hanno valutato la situazione, noi abbiamo detto quello che pensiamo. La prossima settimana dovremmo avere la risposta. Le date del 26 e 27 settembre ce le ha date il Comune, di solito facevamo il raduno sezionale dei 114 gruppi sempre a ottobre. Ma in città c'erano altre manifestazioni importanti e così ci sono state date queste date». Sono stati gli 8 gruppi cittadini a chiedere che il capoluogo ospitasse il raduno 2026, ma parteciperanno tutti gli altri, con sfilata domenica mattina. I due cortei quindi sarebbero in due giornate diverse. Il sabato, però, nel giorno del Pride, puntualizza Favero, «abbiamo la messa in Duomo e le fanfare per la cit-

►Ieri l'incontro fra l'Ana e il vicesindaco
Il sodalizio Lgbtqia+: «No agli aut aut»

tà». A precisa domanda, Ermacora chiarisce: «Se saremmo disponibili a cambiare giornate? No. Attendiamo sereni la risposta. Noi non cambiamo data, semmai cambiamo luogo. Ho già ricevuto diverse chiamate da altri sindaci che ci danno l'opportunità di organizzare il raduno sezionale da loro. Aspettiamo fiduciosi e poi trarremo le nostre conclusioni». La prossima settimana è già in ca-

lendario un incontro del Comune con Fvg Pride odv, l'associazione che organizza il corteo Lgbtqia+. Il sodalizio rileva che «la situazione richiede attenzione e responsabilità: in un contesto democratico gli spazi pubblici vanno gestiti in modo inclusivo, evitando logiche di contrapposizione o "aut-aut". Per noi è importante affrontare la questione nelle sedi istituzionali previste. Da parte no-

Le reazioni

La minoranza: «No alle fughe in avanti»

La minoranza starebbe lavorando a un intervento condiviso. L'ex vicesindaco (e alpino) Loris Micheleni esprime massima solidarietà alla sezione Ana di Udine. La manifestazione era stata autorizzata già a dicembre scorso». Micheleni parla di «fughe in avanti senza equilibrio». Sulla stessa linea Antonio Pittioni (FdI) che parla di «una scelta sbagliata che divide la città», nell'ipotesi che le due manifestazioni dovessero convivere. Dello stesso partito anche Giovanni Govetto, che prende ugualmente posizione: «Gli Alpini

esprimono un concetto che dovrebbe essere ovvio: determinati valori sono intrinsecamente incompatibili con le teorie gender e la cancel culture promosse dal Gay Pride». Francesca Laudicina (Lega): «Spiace che situazioni di questo tipo si ripetano. Su temi che richiedono chiarezza e responsabilità, dal sindaco De Toni ci si aspetterebbe una posizione più netta, non scelte solo opportunistiche». Per Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) «dire "il sindaco" decida in termini di garanzie democratiche è irricevibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

►Ermacora: «Non possiamo cambiare date
Altri Comuni si sono offerti di ospitarci»



PENNE NERE Un raduno alpino, con il gruppo friulano

stra c'è disponibilità al confronto per definire le modalità più adeguate». E aggiunge che «la data del 26 settembre rientra in un percorso organizzativo definito nei mesi scorsi». «In questo momento c'è una sovrapposizione tra eventi diversi che richiede una gestione attenta degli spazi e dei tempi. In un contesto democratico gli spazi pubblici sono di tutte le persone e il punto non è creare contrapposizioni, ma garantire il rispetto e la possibilità per tutte le persone di esserci», conclude il sodalizio. In quelle stesse giornate, fra l'altro è prevista anche la manifestazione Friul-Korea fra la Loggia del Lionello e via Mercatovecchio.

IL COMUNE

De Toni non prende una posizione netta, ma cita l'articolo 17 della Costituzione che «riconosce a tutti i cittadini il diritto di riunirsi pacificamente» e stabilisce che le manifestazioni, preavvisate, «possano essere limitate solo per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica». «Saranno quindi le forze dell'ordine coordinate dalla Prefettura ad esprimersi da questo punto di vista. Il Comune accoglie con orgoglio l'adunata dell'Ana, e in particolare autorizzerà l'occupazione di suolo pubblico in piazza Primo Maggio». «Sebbene l'amministrazione non sia chiamata ad autorizzare il corteo Fvg Pride, conferma il proprio impegno a garantire il rispetto delle libertà di tutti. È dentro questo perimetro che il Comune di Udine esercita il proprio ruolo: non scegliere tra diritti, ma trovare una soluzione per garantirli entrambi», «senza interferenze». Il Prefetto Domenico Lione fa sapere che ci si occuperà dell'argomento a suo tempo.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vogliamo lasciarvi senza fiato !

LA PIÙ GRANDE
CASA DELLE FARFALLE
IN ITALIA

Aperto ogni giorno, dalle 10 alle 18



**casa delle
farfalle**

Bordano

FRIULI VENEZIA GIULIA

www.bordanofarfalle.it / +39 334 23 45 406





IL PROCESSO Il procedimento penale, sospeso durante il Covid, è durante oltre sei anni e ha comportato più di trenta udienze

Falsi prosciutti Dop, il giudice: «Erano consapevoli della frode»

►Depositare le motivazioni della sentenza che ha portato alla condanna di sei imputati

►Sussistenti anche i reati che sono prescritti «Sapevano del meccanismo fraudolento»

LA SENTENZA

PORDENONE Erano consapevoli di aggirare il sistema di controllo del prosciutto Dop di San Daniele e di immettere nella filiera cosce ottenute da suini che non avevano i requisiti stabiliti dal disciplinare, danneggiando così l'immagine del Consorzio. Le motivazioni della sentenza emessa a fine gennaio dal Tribunale di Pordenone sulla frode in commercio dei falsi prosciutti Dop, aggravata dall'origine protetta del marchio, sono state depositate. In 245 pagine il giudice Beatrice Arnosti riassume capi d'accusa, punti salienti dell'inchiesta, lo svolgimento del travagliato processo (rimasto bloccato due anni per via del Covid) e precisa punto su punto perché sono stati condannati sei allevatori, perché sono stati assolti i due accertatori di Ineq (San Daniele) e Ipq (Parma), perché non sono state rinviate responsabilità per le so-

cietà Gruppo Carni Friulane, Sanbon Srl, Testa & Molinaro Spa, Cinausero Roberto e Renzo & C., Zuccolo società agricola, 4 Esse e Green Pig. «Tutte le ipotesi di frode sono state ritenute sussistenti - osserva l'avvocato Luca Zanfagnini, che tutela il Consorzio di San Daniele - partendo dal presupposto che qualsiasi violazione al disciplinare, anche lieve, è una frode. Se vuoi far parte della filiera, devi rispettarlo».

LA PRESCRIZIONE

L'inchiesta dei carabinieri del Nas e Ispettorato antifrode è stata travolta dalla prescrizione, che a breve inciderà anche sulle imputazioni per le quali gli imprenditori sono stati condannati. La Corte d'appello, a cui sicuramente le difese ricorreranno, sarà pertanto chiamata a pronunciarsi sul risarcimento (ammonta a 36mila euro la provvisoria disposta per il Consorzio). Il giudice, infatti, riconosce il danno di immagine e

rimanda la quantificazione al Tribunale civile. Nelle motivazioni molto è stato dedicato ai reati prescritti spiegando perché non si è potuta pronunciare una sentenza di assoluzione: il meccanismo della frode, secondo il giudice, è stato provato. Falsificazioni del peso, genetica non consentita o alimentazione errata sono «reati sussistenti, ma prescritti». «Vi è stata grande cura - riconosce Zanfagnini - sono state prese in considerazione tutte le prove per escludere di prendere una decisione sfavorevole agli imputati».

IL MECCANISMO

Sono state valorizzate le tante intercettazioni telefoniche, le documentazioni e le consulenze. Sono state rimarcate la molteplicità delle condotte penali rilevanti, le modalità delle condotte e la capacità a delinquere di cui, secondo il giudice, è stata data prova «attraverso l'organizzazione di un complesso sistema di falsificazioni e al-

tri artifici volti ad eludere i controlli a cui erano soggetti per aver aderito alla filiera della produzione della Dop, con scopo di lucro, non si ravvisano elementi positivamente valorizzabili ai fini del riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche». Sono state valorizzate anche le perquisizioni del Nas e Ispettorato antifrode negli allevamenti. E in merito ai tentativi di frode previa falsificazione delle certificazioni e dichiarazioni di conformità da parte degli allevatori e del macello Gruppo Carni Friulane, si ricorda che l'attività degli imputati è cessata dopo i sequestri dei prosciutti: «Erano perfettamente consapevoli - scrive riferendosi agli imputati coinvolti - dello schema fraudolento attuato grazie al contributo agevolatore offerto da ciascuno di essi, nonché dagli altri concorrenti separatamente giudicati e dall'impiegata».

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffe agli anziani Bloccati due giovani in azione a Torre

►Ieri pomeriggio il rapido intervento dell'Arma in via Calvi

L'EMERGENZA

PORDENONE Non c'è tregua. Le truffe agli anziani sono ormai quotidiane, ma l'attività di prevenzione da parte delle forze dell'ordine sta dando i suoi frutti. Nei giorni scorsi tre truffatori sono stati arrestati in provincia di Udine. Ieri due giovanissimi sono stati bloccati dai militari del Radiomobile di Pordenone a ridosso del quartiere di Torre. L'intervento dell'Arma non è passato inosservato in via Calvi, una laterale di viale della Libertà che porta direttamente in via Francesco Baracca. Ricevuta la segnalazione del classico raggiro del falso carabinieri, la sala operativa del Comando provinciale dei carabinieri è riuscita a intervenire in tempo reale a bloccare due ragazzi.

Sull'intervento poco trapezoidale. I due giovanissimi sono stati portati in caserma e identificati. Ieri sera, in contatto con il magistrato di turno, che è il sostituto procuratore Monica Carraturo, i carabinieri stavano valutando se procedere con l'arresto e l'accompagnamento della coppia in carcere,

considerato che l'intervento è avvenuto in flagranza di reato.

I raggi ai danni di anziani stanno diventando una piaga sociale. Le organizzazioni, che solito hanno base in Campania, si affidano a persone ingaggiate esclusivamente per portare a termine le truffe. Vengono inviati al Nord in treno o con auto a noleggio. Il telefonista, quello che si spaccia per un maresciallo dei carabinieri, non si muove mai da Napoli. Comincia a contattare i numeri di telefono fissi, ormai intestati solamente a persone anziane e spesso sole. Inventa falsi incidenti stradali con coinvolto un parente stretto della vittima, che in preda all'angoscia consegna soldi e gioielli pur di evitare al congiunto guai giudiziarie. Nell'ultimo periodo il falso incidente è stato sostituito dalla falsa rapina in gioielleria utilizzando la targa dell'auto della vittima. È una scusa per inviare a domicilio un altro falso carabinieri, affinché controlli che i monili d'oro e i soldi che l'anziano ha in casa non siano quelli portati via dai rapinatori.

I carabinieri ribadiscono che nessun rappresentante delle forze dell'ordine chiede soldi ai cittadini: né al telefono né presentandosi sulla porta di casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO I carabinieri ieri a Torre dopo la truffa

(Foto Il13)

Arma, integrazione con la legalità La prima lezione agli immigrati

INTEGRAZIONE

PORDENONE Un'aula affollata, curiosità e sguardi attenti: è una "lezione" particolare quella che si è svolta mercoledì sera alla scuola primaria Gabelli di piazzale Ellero dei Mille. Per la prima volta, infatti, i Carabinieri del Comando provinciale di Pordenone hanno tenuto un incontro incentrato sulla "cultura della legalità", non ai ragazzi delle scuole dell'obbligo, ma a una trentina di studenti adulti che frequentano i corsi serali di italiano per stranieri. L'iniziativa, voluta dall'insegnante Rossella Quatraro, dirigente del Cpia (Centro provinciale di istruzione per adulti) di Pordenone, ha visto i militari confrontarsi con una platea eterogenea per origini e vissuti personali, ma accomunata dalla volontà di costruirsi un futuro nel territorio pordenonese, integrandosi con la comunità locale.

Pakistan, Bangladesh, Marocco, Albania, Tunisia, Costa

d'Avorio, Gambia, India, Cina e molte altre le nazionalità degli studenti presenti all'incontro. Con loro c'erano il tenente colonnello Claudio de Leporini, comandante del Reparto Operativo, e il tenente Luigi Ruzza, comandante del Nucleo operativo e Radiomobile, hanno affrontato argomenti basilari e di quotidiana applicazione, come il rispetto delle norme di civile convivenza, e i concetti di responsabilità e di spirito critico. Partiti dalla spiegazione, in modo semplice



LA LEZIONE Il tenente colonnello Claudio de Leporini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e immediato, dei concetti di legalità e dei principali diritti e doveri, gli ufficiali dell'Arma hanno illustrato le principali leggi italiane, dalla Costituzione ai Codici penale e civile, passando poi ad analizzare alcuni casi pratici di comportamenti che possono integrare reati, spiegandone le dirette conseguenze.

Particolarmente richiesto è stato il tema della sicurezza stradale e delle norme del Codice della strada, visto che molti di questi lavoratori studiano anche per conseguire la patente. L'incontro è diventato ben presto un vivace dibattito grazie alle numerose domande poste dagli studenti. La presenza degli insegnanti ha facilitato la mediazione culturale, trasformando la lezione di legalità in una vera e propria esercitazione di educazione civica, utile anche a decostruire pregiudizi e spiegare come la legge sia uno strumento di libertà e la legalità una base imprescindibile per una comunità coesa e sicura per tutti.

Carabinieri, il luogotenente Moras premiato per i dieci anni alla stazione

IL RICONOSCIMENTO

PORDENONE Il luogotenente carica speciale Mirko Moras, comandante della Stazione carabinieri di Pordenone, ha festeggiato i primi dieci anni di comando guadagnandosi il meritato nastro di merito "Granata Infiammata in bronzo". Un decennio intenso e appassionante, trascorso sempre in prima linea, diviso tra i comandi della stazione di San Vito al Tagliamento, retto per circa un anno, e quello di Pordenone, che detiene da quasi nove anni. Il bilancio di questi due lustri racconta di un impegno costante, che va ben oltre la semplice attività di repressione dei reati. Sotto la sua direzione, infatti, la caserma di via Planton si è confermata un presidio di prossimità, capace di ascoltare i cittadini e intervenire con tempestività anche nelle pieghe più delicate del tessuto urbano, dal contrasto allo spaccio di stupefacenti alla prevenzione delle truffe agli anziani, alla gestione dei reati del "codice rosso".

Moras si è arruolato il 16 maggio 1990. Ha prestato servizio alle stazioni di Prato alla Drava (Bolzano), Venezia Scali, Portogruaro e San Vito al Tagliamento, nella Sezione operativa di Portogruaro e al Nucleo investigativo di Pordenone, partecipando anche a tre missioni all'estero in Iraq, Afghanistan e Kosovo. Alla sua preparazione professionale si aggiunge anche una laurea in Scienze politiche e relazioni internazionali conseguita all'Università di Trieste. «Comandare questa stazione

per quasi dieci anni è stato un onore e una sfida quotidiana - ha commentato - Pordenone è una città laboriosa e attenta. Il nostro compito è stato quello di garantire che questa serenità non venga mai meno, costruendo un rapporto di fiducia reciproca con le persone». L'impegno del comandante Moras continuerà con la stessa determinazione che lo ha guidato sin dal primo giorno del suo insediamento a Pordenone nel dicembre del 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NASTRINO Il comandante provinciale Emanuele Spiller consegna il riconoscimento al luogotenente Mirko Moras



PRIMAVERA 2

Bianconeri oggi a Vicenza: in palio c'è il decimo posto

La Primavera di Julio Gutierrez (32 punti) sarà impegnata alle 15 a Vicenza per il terzultimo match del campionato di Primavera 2. Certi della salvezza, i bianconeri proveranno a migliorare la classifica. Il decimo posto, occupato dal Cittadella, attualmente dista solo due punti. I vicentini sono settimi a quota 36.

sport@gazzettino.it

G

Sabato 25 Aprile 2026
www.gazzettino.it

«LAZIO “DISTRATTA” DALLA COPPA»

► Il doppio ex Calori: «I biancocelesti sono a caccia di riscatto La finale con l'Inter sarà l'occasione per salvare la stagione»

► Il tecnico aretino loda Zaniolo, Atta, Davis e aggiunge: «Bene anche Kristensen, non ha fatto rimpiangere Bijol»

VERSO IL POSTICIPO

Zarraga o Piotrowski per lo squalificato Karlstrom. Questo sembra essere l'unico dubbio in casa bianconera con Runjaic che in questi giorni ha provato entrambi nel ruolo di mediano. Mentre è (quasi) scontato che al posto di Davis agirà Buksa le cui condizioni generali in questi giorni sono ulteriormente migliorate dopo aver pagato non poco dazio a due infortuni di natura muscolare che lo hanno costretto in questi primi quattro mesi del 2026 a rimanere a lungo in infermeria. Quella che scenderà in campo all'Olimpico lunedì sera non sarà l'Udinese nella sua migliore versione (non scordiamoci che sono out anche Zemura e Bertola, a parte Zanolì), eppure i bianconeri non solo non partono battuti, ma sono nella condizione di poter far man bassa contro la Lazio. Vuoi perché sono un complesso di buon valore, che sa esprimersi al meglio in trasferta dove ha conquistato 23 punti contro i 20 al "Blueenergy"; vuoi perché difficilmente la Lazio potrà essere al top dopo la "maratona" di Coppa contro l'Atalanta che è stata assai dispendiosa a parte il fatto che ha perso per infortunio uno dei suoi elementi-cardine, Gila.

LA FINALE DI COPPA

Alessandro Calori, uno dei doppi ex della storia di questa sfida (ha allenato la Primavera biancoceleste nella stagione 2021-2022), è convinto che l'Udinese affronterà un avversario già concentrato sulla finale di Coppa Italia in programma il 13 maggio a Roma contro l'In-



DIFENSORI Il danese Thomas Kristensen (24 anni) e nel riquadro Alessandro Calori (59) (Foto LaPresse)

L'iniziativa

Allenamento "open" al Bruseschi

Nuovo appuntamento dedicato ai tifosi. Questa mattina, infatti, i cancelli del centro sportivo Dino Bruseschi (ingresso Settore giovanile) riapriranno per consentire ai sostenitori bianconeri di assistere all'allenamento dell'Udinese diretto da mister Kosta Runjaic e dal suo staff. Visti la

giornata festiva e il clima primaverile ci si attende una buona affluenza. Per molti l'allenamento "open" diventa un'imperdibile occasione per richiedere autografi, scattare selfie e scambiare quattro chiacchiere con Okoye & compagni.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aia

Zufferli, l'arbitro più premiato

Continua l'ascesa dell'arbitro udinese Luca Zufferli. Nei giorni scorsi, infatti, il fischietto "nostrano" ha ricevuto un prestigioso riconoscimento in occasione dell'evento "Inside the sport", tenutosi al Museo del calcio di Coverciano. Zufferli ha ricevuto il premio come "Miglior arbitro" dall'Unione

ter. «La Lazio avrà la possibilità di salvare l'intera stagione. Se vincerà contro i nerazzurri, che comunque sono favoriti, avrà anche la possibilità di partecipare all'Europa League. Non scordiamoci che la compagine capitolina vive una stagione particolare, è contestata dai suoi tifosi, da anni non si trovava out dalla lotta per la conquista di un pass per accedere alle coppe europee, per cui sono dell'avviso che il pensiero è rivolto quasi esclusivamente alla sfida con l'Inter. Tuttavia ai biancocelesti concedo non più del 20-30 per cento di sconfiggere la squadra di Chivu. Ma ci proverà con tutte le sue forze, questo è scontato, è la partita che può cambiare un'annata che si è rivelata modesta per cui il campionato in questo momento viene dopo».

OCCASIONE

«L'Udinese può approfittare - ha continuato l'ex difensore - è una buona squadra, con individualità di spicco. E' trascinata da un grande Zaniolo che in terra friulana si è riscattato, sta

evidenziando il suo ricco repertorio, ma anche Atta sta facendo bene, non parliamo di Davis anche se a Roma non ci sarà. E ci aggiungo Kristensen che non ha fatto rimpiangere Bijol. Forse i bianconeri potevano avere qualche punto in più, ma questa sembra una frase fatta che ripetono anche quelli dell'Inter, del Milan, della Roma, del Napoli, anche della Lazio ecc. giustificando la perdita di qualche punto per alcune importanti defezioni. Ma in un campionato così lungo tutte le squadre sono soggette a dover rinunciare temporaneamente strada facendo a qualche elemento di spicco, per cui questi problemi vanno messi in preventivo per poi cercare di limitare i danni. Come sta facendo l'Inter a esempio. L'Udinese di punti ne ha 43, non sono pochi sia chiaro, c'è qualche rimpianto per aver sciupato alcune occasioni favorevoli, ma quello che conta è che ha dimostrato di poter essere ancora più forte in prospettiva».

IL FUTURO

«Se non ci dovessero essere cessioni importanti, o comunque limitate a uno, due elementi - ha detto ancora - l'anno venturo l'Udinese potrebbe fare il salto di qualità con qualche indovinato acquisto. Per il presente, la vittoria a spese della Lazio darebbe comunque ai bianconeri una spinta poderosa per sperare di chiudere il torneo in gran crescendo, ma lunedì servirà una prestazione esente da errori gravi, dovranno giocare da squadra vera solamente così potrebbero approfittare dell'avversario probabilmente "distratto"».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallone d'Oro, l'ex Fernandes spunta tra i possibili candidati

IN PREMIER

Tra gli ex bianconeri che hanno raccolto maggiori soddisfazioni lontano dal Friuli c'è sicuramente Bruno Fernandes. Il centrocampista portoghese classe '94 dal 2020 veste la camicia di uno dei club più vincenti nella storia del calcio europeo: il Manchester United.

Sebbene nell'ultimo periodo, la squadra inglese non stia attraversando una fase particolarmente "brillante", Fernandes ha saputo non solo ritagliarsi uno spazio importante, ma è stato in grado di diventare un vero e proprio punto di riferimento, tanto da meritare la prestigiosa fascia di capitano. Anche in questa stagione il portoghese ha saputo risolvere le sorti della squadra, tornata in lotta per le prime posizioni. Dopo 33 giornate i Red Devils, infatti, sono terzi con 58 punti (gli stessi dell'Aston Villa), a meno

dodici dalla coppia di testa formata da Manchester City e Arsenal. Da gennaio a oggi l'ex bianconero ha realizzato tre gol e, soprattutto, ha fornito ben 11 assist ai compagni. Numeri che lo hanno fatto schizzare tra i "top player" a livello europeo. E non solo.

NOMINATION

Ieri, infatti, alcune note testate britanniche hanno ipotizzato che, nel caso in cui il Portogallo trionfasse ai Mondiali di Usa, Canada e Messico, Fernandes diventerebbe un serio candidato al Pallone d'Oro. Possibilità assai remota, certo, ma non del tutto impossibile. Sicuramente però il talentuoso centrocampista dello United potrà ambire al premio di "Footballer of the year", assegnato dalla Football Writers Association, e al premio di "Player of the year", assegnato dai membri della Professional Footballers Association.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duello olandese tra Ekke e Taylor

IL CONFRONTO

Avrà tanta voglia di rifarsi dopo una partita col Parma disputata un po' in penombra, Jurgen Ekkelenkamp che prima della sfida di sabato scorso stava vivendo un momento pazzesco di forma, con tanti gol realizzati e il bis servito di testa contro Genova e Milan sempre su cross partiti dal sinistro magico di Nicolò Zaniolo.

E se quella contro la squadra di Cuesta era la peggior situazione per l'olandese, con l'impossibilità fattiva di fare inserimenti in area contro un muro di maglie gialloblù. Contro la Lazio invece l'intraprendenza di Jurgen può essere perfetta per provare a far male alla squadra di Sarri e a superare quell'Edoardo Motta, che da semi-sconosciuto è tornato da Bergamo con il mantello da supereroe dopo i quattro rigori consecutivi parati a Scamacca, Zappacosta, Pasalic e De Ketelaere. E chissà se ci sarà un rigore per l'Udinese, chi



andrà a calciarlo tra Solet e Zaniolo cercando di sfatare un tabù che dopo la serata di mercoledì sembra complicato da affrontare.

SFIDA ORANGE

Ekkelenkamp che strizza l'occhio alla nazionale, e lo stesso fa sull'altra sponda Taylor. Sarà una bellissima sfida nella sfida tra i due. Jurgen che ha speso 26 candeline lo scorso 5 aprile e Kenneth che invece ne spengerà 24 il prossimo 16 maggio. Due ragazzi che hanno condiviso gran parte del cammino e che si ritroveranno da avversari lunedì sera all'Olimpico di Roma.

Jurgen Ekkelenkamp che ha giocato 49 partite con lo Jong Ajax e 25 con la Prima squadra, segnando complessivamente 21 gol. Di futuri campioni ne ha visti tanti in spogliatoio, da chi ora gioca in Europa a buoni livelli come Gravenberch, Mazraoui, Onana, Tagliafico, Botman, Timber, a cui si uniscono anche tantissimi che hanno giocato o giocano in Italia, come Dest, Schuurs, Bakker e i "napoletani" Lang e David Neres. Ovviamente tra questi c'è anche Taylor, che invece ha solo di recente tagliato il "cordone ombelicale" con i Lancieri di Amsterdam. Ha praticamente sempre e solo

giocato lì, da quando era bambino fino a qualche mese fa. Sessanta presenze e 14 gol con lo Jong Ajax e 130 presenze con 25 gol nella squadra maggiore. Una certezza del club biancorosso che, dopo una vita trascorsa in riva all'Amstel ha deciso di andare in una città altrettanto bella come Roma, imponendosi subito come protagonista nella Lazio di Sarri. Centrocampista di ragionamento ma come al collega Ekkelenkamp bravo anche a inserirsi e finalizzare.

NAZIONALE

Come ha detto espressamente, Jurgen vuole chiudere bene la stagione per provare a fare questo benedetto esordio in nazionale, ma è il primo a sapere che è complicato. Anche perché la concorrenza è alta, e in fila c'è anche lo stesso Taylor, che in maglia arancione ha già giocato 5 volte, ma che manca da un anno nel giro. Lui spera in Sarri per ritrovare l'agognata maglia.

Stefano Giovampietr

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'OWW "RITROVA" CANTÙ

► Alle 18.15 i friulani riceveranno il team lombardo

Numerosi in passato gli incroci importanti tra i club

► L'ex Hickey: «Sarà una partita molto combattuta»

Ci sono ancora speranze di qualificazione ai playoff

BASKET SERIE A

Finché c'è vita c'è speranza. Vale anche per i playoff e siccome rimangono delle chance di raggiungerli l'Old Wild West Udine promette perlomeno di provarci. A cominciare da oggi, quando alle 18.15 al palaCarnera Credifriuli farà tappa l'Acqua S. Bernardo Cantù, squadra che nella classifica di A ha diciotto punti (ma con una partita giocata in più) proprio come Mirza Alibegovic e i suoi compagni. Gli ex canturini che vestono attualmente la maglia bianconera sono Matteo Da Ros, che con la formazione lombarda ha giocato le stagioni 2021-2022 e 2022-2023 di Serie A2 ed Anthony Hickey, che sempre in A2 nella stagione 2023-2024 fece registrare una media di 17.1 punti e 6.3 assist a partita, risultando peraltro il vero ago della bilancia nella serie di semifinale playoff che portò all'eliminazione dell'Oww. Hickey ha dimostrato di essere micidiale quando affronta le sue precedenti squadre, di conseguenza quest'oggi Udine potrà contare su un'arma in più.

Hickey, quanto è stata dura rimanere lontano dal campo co-

si a lungo?

«È stata una prova impegnativa, soprattutto dal punto di vista mentale. Restare fuori significa perdere il contatto quotidiano con il gioco e con i compagni. Ho cercato però di trasformare questo periodo in qualcosa di utile, lavorando su me stesso e facendomi trovare pronto al rientro».

Come si sente fisicamente?

«Mi sento bene. Lo staff e gli allenatori hanno gestito molto bene il mio rientro, permettendomi di ritrovare gradualmente ritmo e condizione. Dopo un periodo così lungo era normale avere bisogno di tempo, ma ora mi sento pronto a dare il mio contributo e aiutare la squadra nel finale di stagione».

Come va la convivenza con Semaj Christon?

«Direi molto bene. È un giocatore intelligente, con grande esperienza e questo rende tutto più semplice. In campo ci capiamo, ci completiamo e soprattutto c'è fiducia reciproca, che è la base per far funzionare ogni cosa».

La squadra sta attraversando un momento difficile: potete uscirne vincendo le ultime tre gare?



EX Hickey ha giocato a Cantù nella stagione 2023-2024 (Foto Ciamillo Castoria)

«Sì, ne sono convinto. Il gruppo ha le qualità per reagire. Dobbiamo restare uniti, concentrarci su quello che possiamo controllare e affrontare una partita alla volta. Se manteniamo questo atteggiamento possiamo sicuramente chiudere bene la stagione».

Da ex lei hai dato sempre filo

da torcere a Cantù, dobbiamo attenderci anche sabato una sua super prestazione?

«Quando affronto una ex squadra c'è sempre uno stimolo in più, ma l'obiettivo resta quello di aiutare la mia. Non penso alla prestazione individuale, ma a fare tutto il possibile per vincere. Se poi arriverà anche una buona

gara personale, tanto meglio».

Che partita si aspetta?

«Mi aspetto una sfida molto combattuta. In questo momento della stagione tutte le squadre hanno motivazioni forti, quindi serviranno attenzione, energia e grande concentrazione per tutti i quaranta minuti».

GLI AVVERSARI

Così dunque Hickey. Alla vigilia ha parlato anche il tecnico di Cantù, Walter De Raffaele: «Naturalmente questa è una partita importante - ha sottolineato -. Incontreremo una squadra che arriverà motivata, avendo ancora speranze di agganciare il treno playoff. Udine ha un mix di giocatori esperti e di giovani di prospettiva, che si sono resi protagonisti di una bella stagione. È la squadra che cattura più rimbalzi di tutto il campionato e questo aspetto sarà ovviamente una delle chiavi della partita. Bortolani non si è ancora ripreso, valuteremo oggi il suo eventuale impiego». Dirigeranno il confronto Guido Giovannetti di Barletta, Mark Bartoli di Trieste e Fabrizio Pagialunga di Massafra (Taranto).

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavella può ancora ambire al primo posto

HOCKEY SU PISTA

Grande festa al pala Marrone questa sera alle 20.45 per l'Autoscuola Tavella che affronterà, nell'epilogo della regular season, il Thiene. Una partita ininfluente per il passaggio agli spareggi - che si disputeranno il 10 maggio prossimo - in quanto sono già stati acquisiti con una giornata in anticipo.

POST-SEASON

Le sedi dei primi tre concentramenti saranno Montecchio Precalcino, Valdagno e Viareggio. Le Final eight per la conquista del campionato cadetto e



della A2, si disputeranno, invece, a Vercelli, da venerdì 15 a domenica 17 maggio. Ma non è finita in quanto la partita di questa

sera con i vicentini potrebbe valere al Pordenone, il primo posto in graduatoria, se riuscirà a battere la squadra guidata da Dalla Vecchia e nel contempo il Sandrigo dovesse superare l'attuale capolista, Recoaro. Comunque vada c'è già motivo per brindare un traguardo così ambito e costruito con impegno, passione e spirito di sacrificio dal gruppo giallonero.

LA VIGILIA

Una partita, quella con il Thiene da non prendere sottogamba in quanto è una squadra in crescita. Il quintetto dell'ex, Alessandro Ferronato, arriverà al pala Marrone per chiudere il

campionato con un risultato positivo. All'andata finì 1-3 per l'Autoscuola Tavella grazie alle marcature di Colli, Castiglioni e Zucchiatti, mentre in Coppa Italia ci fu una vittoria per ciascuno. «In questa stagione molti appassionati si sono avvicinati alla squadra - afferma soddisfatto, il presidente del Gs, Sergio Mai-strello -. Questa sera ci sarà un'occasione importante per chiudere insieme, prima di un finale di stagione caldissimo».

Per l'occasione saranno i ragazzi del vivaio gialloblù ad accompagnare in pista la prima squadra composta da Pedroni, Colli, Simone Sergi, Castiglioni, Enrico Sergi, Bortolus, Zucchiat-

ti, Volpi, Feletto, Bottarelli e Grizzo. Queste le altre partite: Sandrigo - Recoaro e Roller Bassano - Montebello. La classifica: Recoaro 21 punti, Tavella Pordenone 19, Roller Bassano 16, Thiene e Sandrigo 9, Montebello 6.

GIOVANILI

Domani, invece, scenderanno in pista al palaMarrone, gli Under 17, per l'ultima giornata di campionato con il Montecchio Precalcino (alle 11). Lunedì 27 aprile (alle 19.30), è previsto l'atteso derby degli Under 13 tra la formazione del Pordenone A, opposta alla B.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket Serie A2

Gesteco a riposo

Due i giorni liberi, almeno, concessi da coach Stefano Pillastrini ai suoi ragazzi. Dopo una settimana di allenamenti, conditi dall'annuncio del rinnovo di Matteo Berti e dalla suggestiva sponsor night all'interno dei locali di Osso Auto, il "Pilla" ha annunciato il rompete le righe. Sì, perché le aquile resteranno sedute sul divano nella domenica più calda di tutta la stagione. Tutti gli altri si giocheranno tutte le residue speranze. Una tra Scafati (favorita), Pesaro e Fortitudo Bologna potrà stappare lo champagne per il ritorno in A, le altre decideranno il loro destino tra play-in, playoff e playoff. Sarà, quindi, una domenica di passione per la Marea Gialla e per la società ducale, che dalle 20, o giù di lì, avrà l'ufficialità del prossimo avversario da cominciare a inquadrare e studiare. Rota e compagni sono pronti.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzano parte bene

BASKET SERIE DRI

Giunto ormai all'ultima spiaggia l'Azzano avvicina la salvezza vincendo la Gara-1 del secondo turno playoff. Il campionato non concederà altre chance, le due squadre lo sanno ed è proprio la Bcc a fare l'andatura sin dal primo quarto di gara, facendo registrare in tre occasioni un vantaggio massimo di cinque lunghezze.

Una tripla di Della Rossa nel finale di periodo consente agli ospiti di mantenere la scia (20-18). Polisigma che continua a reggere pure nei dieci minuti successivi, un paio di volte la troviamo agganciata all'avversario nel punteggio, l'ultima delle quali sul pari 28, ma una tripla di Lovisa e una giocata 2+1 di D'Angelo valgono il vantaggio massimo sul +6 (34-28). Nella ripresa troviamo quindi anche Zoppola avanti (34-35 e 43-44 sono i relativi parziali), un micidiale break di 13-0 proietta però i padroni di casa sul 56-44 e sono ben dodici punti di scarto, che diventano diciassette

BCC AZZANO	73
POLISIGMA ZOPPOLA	64

AZZANO: Lovisa 5, Favaretto 2, Scaramuzza, Bianchini, D'Angelo 18, Cella 6, Finardi 12, Banjac 14, Casara 8, Mezzarobba 6, Raffin 2, Mio-Bertolo n.e.. All. Carrer.

ZOPPOLA: Vianello 1, Gasparotto 15, Mantello, Della Rossa 3, Michele Belotto, Bot 25, Montero Sosa 3, Valente, Feletto 8, Dal Maso 9, Ndompetelo, Milani n.e.. All. Mattia Bellotto.

ARBITRI: Ciocca di Trieste e Musaio Somma di Udine.

NOTE: Parziali: 20-18, 34-30, 56-44.

nel periodo conclusivo (62-45). Il disperato tentativo di rimonta degli ospiti (68-64), verrà respinto dai locali con i ripetuti viaggi in lunetta da fallo sistematico. Ritorno martedì. Si sono giocate intanto anche le Gare-1 di semifinale playoff, con l'Errebi Majano che ha vinto a Feletto 51-56 e la Libertas Pasion di Prato che ha perso in casa 65-67 con Portogruaro.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone vuole il bis per continuare a sperare Sfida clou per Porcia, l'Izc riceve Montebelluna

Partita cruciale per il Pordenone, che ospiterà alle 20 l'Officina Padova. In casa anche la Izc Costruzioni Cfv, con Montebelluna (17) e la Domovip Porcia con Panpiuma Venezia (alle 19.30).

OBIETTIVO SALVEZZA

Dopo la bella vittoria di Insieme a Montebelluna (0-3), le biancorosse cercheranno di ripetersi anche al pala Gallini con l'Officina. «Nel trevigiano è andata secondo le nostre aspettative, ora ci attende un'altra battaglia - sono le parole del ds delle naoniane, Michele Rossetti -. Dovremmo affrontare le avversarie di turno con la stessa attenzione e determinazione della scorsa settimana. Le ragazze hanno saputo gestire al meglio il vantaggio, mantenendo lucidità e controllo, dove è emersa finalmente la maturità della squadra. Un segnale evidente di un percorso di crescita che sta dando risultati concreti e che ci fa ben sperare per queste ultime tre partite di campionato». In

palio c'è la salvezza. In campo Brieda al palleggio, Bressan opposta, Boscani e Lescarini al centro, Fioretti e Meneghin (Turchet) in banda, Del Savio (Santarossa) libero.

QUI PORCIA

In gara anche la Domovip, che dopo la bella vittoria in trasferta di Dolo (2-3), cercherà ripetersi anche al pala Cornacchia, con il Panpiuma, quarta in classifica. «Sarà una partita durissima - sostiene Simone Piran, coach del Porcia -. Speriamo di ripetere il copione dello scorso turno dove la squadra, un po' contratta all'inizio, ha saputo poi lottare punto su punto e alla fine è riuscita a prevalere». Questo sestetto iniziale: Moretti al palleggio, Diamante opposta, Favaro e Fabris in banda, Mio Bertolo e Defendi al centro, Norgini libero.

QUI CHIONS FIUME VENETO

Voglia di riscatto, invece, per il Chions Fiume Veneto che dopo la battuta d'arresto di Vene-

Cda, rinnovo per Frosini E la quarta riconferma

VOLLEY SERIE A1

Prosegue nel segno della continuità il mercato della Cda Volley Talmassons Fvg, che ufficializza la riconferma di Giorgia Frosini. L'opposto sarà ancora protagonista nella prossima stagione, guidando l'attacco delle Pink Panthers nel campionato di Serie A1.

Classe, potenza e personalità: Frosini è stata una delle assolute protagoniste della stagione culminata con la promozione, risultando decisiva soprattutto nelle gare di cartello e nei momenti più delicati del campionato. La sua capacità di prendersi responsabilità nei punti chiave ha rappresentato uno degli elementi distintivi del percorso vincente della squadra di coach Parazzoli. La sua permanenza si inserisce in una strategia chiara da parte



della società, che ha scelto di ripartire dal gruppo che ha conquistato la Serie A1, mantenendo uno zoccolo duro solido e già rodato. Dopo le conferme di Molinaro, Mistretta e Scola, anche quella di Frosini rafforza l'idea di un progetto che punta su identità e continuità per affrontare al meglio il salto di categoria. «Sono felice di continuare questo percorso - ha commentato la giocatrice -. La scorsa stagione è stata speciale e siamo riuscite a raggiungere un obiettivo importante. Sappiamo che la Serie A1 sarà molto più impegnativa, ma abbiamo voglia di metterci alla prova e dimostrare il nostro valore». Un segnale importante anche in ottica futura: la Cda vuole costruire una squadra competitiva partendo da chi ha già dimostrato di poter fare la differenza, aggiungendo poi elementi mirati per affrontare un campionato di altissimo livello.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERIE B2 L'esultanza di Insieme per Pordenone a Montebelluna

zia cercherà la rivalsa in casa con Montebelluna. «Siamo reduci da una trasferta senza punti, nonostante un primo set incoraggiante - allarga le braccia, Daniel Cornacchia, allenatore in seconda del Cfv -. Alla fine è prevalsa la maggiore maturità della padrone di casa. Cercheremo di rifarci questo pomeriggio». In campo Del Bianco al palleggio, Baldin opposta, Orji Onyekachi e Vittadello in banda, Derugna e Patti al centro, Scodeller (Venier) libero.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTE SACRA
Villa Varda a San Cassiano di Brugnera ospita in questi giorni la mostra “Icone contemporanee” di Augusto Prosdocimo aperta oggi e domani (9-12 e 14-18).



Sabato 25 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Inaugurata ieri mattina la rinnovata ala al primo piano del Museo civico d'Arte, che raccoglie alcuni dei dipinti più significativi tra le opere donate dal professor Andrea Romagnoli (1928 - 2021)

Nuova sala per il lascito Romagnoli

MUSEO

Si è tenuta ieri la presentazione della Sala Romagnoli del Museo civico d'arte di Pordenone, alla presenza dell'assessore alla cultura, Alberto Parigi, del dottor Alessandro Pratesi, professionista che ha seguito e curato l'atto di lascito della Famiglia Romagnoli, e di Giovanni Di Prima, Direttore Generale dell'Asp “Umberto I”, la casa di riposo designata dalla famiglia quale erede universale.

Palazzo Ricchieri custodisce una testimonianza tangibile di generosità e amore per l'arte: la sala al primo piano del Museo Civico d'Arte, che raccoglie alcuni dei dipinti più significativi tra le opere donate dal professor Andrea Romagnoli, è stata intitolata proprio all'illustre professore, che nelle proprie disposizioni testamentarie aveva scelto di lasciare all'istituzione parte del suo patrimonio artistico. Un gesto simbolico con cui l'ammi-

nistrazione comunale riconosce e onora la memoria di un uomo che ha scelto di condividere con tutta la cittadinanza il frutto di una vita dedicata alla cultura.

GRATITUDINE

«La città esprime la propria gratitudine - ha affermato l'assessore Alberto Parigi - al professor Romagnoli, alla sua famiglia e a quanti hanno reso possibile questo prezioso lascito. Abbiamo voluto che questo momento fosse un riconoscimento autentico e duraturo: per questo dedichiamo al professor Romagnoli questa sala, che custodirà le sue opere e che è stata valorizzata da una nuova illuminazione, pensata per esaltare le opere stesse. Questo gesto si inserisce in un progetto più ampio di modernizzazione dell'intera rete museale, un'operazione che non esito a definire “epocale”.

Grazie all'impulso dell'amministrazione, gli uffici hanno saputo intercettare ingenti risorse destinate a un rinnovamento profondo che toccherà l'accessi-

LA SALA CHE CONTIENE UNA SETTANTINA DI OPERE DONATE AL MUSEO È STATA RINNOVATA CON NUOVE LUCI

bilità, i percorsi di visita, gli allestimenti, la digitalizzazione e gli impianti. Ma i contenitori, per quanto rinnovati, trovano senso solo attraverso i contenuti. «Proprio per questo - anticipa Parigi - stiamo lavorando a un ricco programma culturale per quest'anno e per il 2027: ci prepariamo così, con strutture all'altezza e una visione chiara, a vivere il tanto atteso appuntamento con la Capitale italiana della cultura nel migliore dei modi».

LA COLLEZIONE

Insegnante di matematica e fisica al liceo Leopardi, Romagnoli è scomparso nel 2021, lascian-



SALA ROMAGNOLI L'assessore Parigi, Di Prima e Alessandro Pratesi

do un'eredità che va ben oltre le aule scolastiche. La collezione, formata insieme ai fratelli Pierluigi e Maria Valeria, si è costruita nell'arco di oltre trent'anni, tra il 1960 e il 1993, ed è il frutto di una passione autentica e di una ricerca condotta con rigore e dedizione. Andrea Romagnoli, in particolare, si è distinto anche per la raccolta di volumi, studi e documenti sulla pittura italiana dell'Ottocento, un ambito nel quale la famiglia Romagnoli ha saputo muoversi con competenza e sensibilità rara.

Il lascito conta oltre 70 opere e annovera nomi di assoluto rilievo: dalle tele di Guglielmo

Ciardi, Italo Brass, Giuseppe Tominz, Federico Zandomenighi, Luigi Nono e Vittore Carniel, alle litografie e acqueforti di Renato Guttuso, accompagnate dai rispettivi cataloghi. Un insieme eterogeneo e di grande qualità, che arricchisce in modo significativo il patrimonio artistico pubblico della città.

Accanto alle opere pittoriche, il Museo ospita inoltre una parte della biblioteca personale di Romagnoli, dedicata prevalentemente alla pittura del XIX secolo: circa 500 volumi, alcuni dei quali rari o fuori catalogo, consultabili su richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro che cambia, convegni a Casa Zanussi

CONFERENZE

Esplorare il lavoro contemporaneo tra innovazione tecnologica, cambiamenti sociali e nuove competenze, promuovendo adattabilità, apprendimento continuo, benessere e inclusione: su questi temi nasce “Voci del lavoro nuovo”, rassegna di cultura economica curata da Irse con quattro incontri dal 6 al 27 maggio. Protagoniste Silvia Zanella, Rachele Focardi, Biancamaria Cavallini e Paola Profeta, esperte delle nuove frontiere professionali.

«Una rassegna - spiega il presidente Irse, Paolo Candotti - pensata con Civitas per offrire strumenti concreti verso organizzazioni più eque e sostenibili».

Gli incontri, a ingresso libero e accreditati per la Formazione professionale continua, si terranno all'Auditorium della Casa dello studente “Antonio Zanussi” di Pordenone. Info: centroculturapordenone.it/irse, tel. 0434 365387.

PROGRAMMA

Si parte **mercoledì 6 maggio**, alle 17, con Silvia Zanella e “Basta lavorare così”, un incontro dedicato al futuro del lavoro tra automazione, intelligenza artificiale e trasformazione di ruoli e competenze. In dialogo con Bruno Anastasia - già di-

rigente dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Veneto - si rifletterà su come cambiano organizzazioni e relazioni tra persona e impresa.

Mercoledì 13 maggio, alle 10, Rachele Focardi - autrice del best seller Reframing generational stereotypes, McGraw

Hill, tradotto in più lingue e in Italia con il titolo Generazioni a confronto (Hoepli) - affronta il tema dell'integrazione generazionale. Dopo il dialogo con Bruno Anastasia, spazio anche alle voci dei più giovani, chiamati a raccontare aspettative e visioni sul lavoro che verrà.

Mercoledì 20 maggio alle 17 Biancamaria Cavallini - psicologa del Lavoro, editorialista e co-host del podcast di Will Media (Chora Media) e Mindwork Troppo Poco che parla di salute mentale a lavoro, - interviene su benessere e salute mentale nei contesti lavorativi, analizzando le sfide attuali - tra incertezza e cambiamento - e offrendo spunti concreti per costruire una cultura organizzativa più attenta alle persone. In dialogo con Chiara Mio, componente del consiglio direttivo di Civitas Pordenone e ordinaria alla Venice School of Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Chiude **mercoledì 27 maggio** Paola Profeta - Proretrice dell'Università Bocconi, per la Diversità, l'Inclusione e la Sostenibilità e Ordinaria di Scienza delle Finanze - con un incontro su parità di genere, leadership inclusiva e politiche di inclusione, sempre più centrali per l'innovazione e la competitività nei sistemi economici contemporanei, in dialogo con Chiara Mio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dimore storiche

Due giorni per visitare ville, parchi e palazzi

Due giorni per attraversare secoli di storia, entrare in residenze normalmente chiuse al pubblico e scoprire un patrimonio fatto di architetture, paesaggi e memorie familiari: oggi e domani torna il Festival delle dimore storiche Fvg. Sono 19 le dimore in provincia di Udine: Casa Asquini (Fagagna), Casa Foffani (Clauiano), Casa Valle (Udine), Casaforte Bergum (Remanzacco), Folador Di Villa Rubini (Merlana), La Brunelde Casaforte d'Arcano (Fagagna), Palazzo de Gleria (Comeglians),



VALVASONE Villa Marta

Palazzo Orgnani (Udine), Palazzo Pavona Asquini (Udine), Villa de Claricini Dornpacher (Moimacco), Villa Florio Maseri (Persereano), Villa Gallici Deciani (Cassacco), Villa Iachia (Ruda), Villa Lovaria (Pavia), Villa Mangilli Schubert (Povoletto), Villa Orgnani Linda (Pagnacco), Villa Pace (Tapoglian), Villa Ritter de Záhony (Aquilaia), Villa Vitas (Cervignano del Friuli). Due in provincia di Pordenone: Palazzo Scolari Salice (Polcenigo) e Villa Della Donna Stoinoff (Valvasone Arzene).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcolisti

Marcia Acat per ricordare il fondatore Armando Lupieri

Torna la Marcia Acat - Memorial “Armando Lupieri”. L'auspicio è che il meteo sia più clemente che nel 2025, consentendo così di recuperare il ventesimo anniversario dell'iniziativa, festeggiando e ricordando il suo ideatore “due volte”. «Aprile è il mese della prevenzione alcolologica», ricorda la presidente dell'Acat pordenonese Alice Poles, che coglie l'occasione per ricordare le risorse presenti sul territorio. «La pubblicità associa continuamente l'alcol al successo, alla bellezza e al divertimento, nascondendo i potenziali danni», racconta. «Chi non beve spesso è costretto a giustificarsi, venendo percepito come “fuori dal gruppo”». Anche per questo, continua Poles, «in questa cultura è difficile identificare i rischi che il bere porta con sé, ma questa è un'informazione che i cittadini hanno diritto di avere». Sempre per lo stesso motivo, a volte è difficile capire e ammettere di avere un problema di dipendenza. Ci sono situazioni - ricorda Poles - dove «il benessere e i valori familiari vengono sostituiti dalla sofferenza, e le relazioni messe a dura prova». Una risposta a queste difficoltà sono i 41 Club presenti nel Pordenonese, dove le famiglie che condividono lo stesso problema e un facilitatore si siedono in cerchio e gli sguardi e il silenzio si trasformano in parole e la solitudine in solidarietà.

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle tracce del Pordenone nelle chiese della città

ARTE ANTICA

Il Pordenone, uno dei protagonisti più inquieti e originali del Rinascimento italiano. Le sue opere, disseminate tra le navate delle chiese di Vallenoncello, Rorai Grande e Villanova, sono ancora poco conosciute, ma ora quelle porte si aprono tutte insieme. Una domenica al mese (l'ultima), da aprile a settembre, l'iniziativa “Open Days Il Pordenone” porta alla scoperta delle tre chiese di San Ulderico, dei Santi Ruperto e Leonardo e di San Lorenzo Martire, con una guida turistica abilitata in ciascuna sede pronta ad accompagnare i visitatori in percorsi di visita gratuiti, da costruire liberamente secondo la propria curiosità e il tempo a disposizione. Info: www.pordenonecapitale2027.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Feff oggi sarà il “giorno perfetto” di Wim Wenders

CINEMA

Dopo l'incandescente serata inaugurale con "We Are All Strangers", anteprima nazionale segnata da un'accoglienza trionfale per il regista Anthony Chen (presente in sala insieme alla protagonista Yeo Yann Yann), l'apertura di giornata al Teatro Nuovo è puntualmente scandita da Giulia Pompili e Francesco Radicioni, che in orario caffè sfogliano la rassegna stampa (dalle 9).

WIM WENDERS

Tantissimi gli appuntamenti di oggi, ma diciamo subito che la standing ovation sarà tutta per Wim Wenders, regista e co-sceneggiatore di Perfect Days (in sala alle 19): già campione d'incassi, e qui ovviamente fuori concorso, è la storia di Hirayama, addetto alle pulizie dei bagni pubblici di Shibuya. Un uomo semplice, profondo e istruito, preciso e metodico, che trova la sua "giornata perfetta" nella ripetizione di gesti semplici, nella lettura, nella musica e nella fotografia analogica.

Un personaggio da amare, grazie alla mirabile interpretazione di Koji Yakusho, premiato come miglior attore al Festival di Cannes 2023, altra star attesa oggi in sala.

La regia di Wenders è una poetica celebrazione della routine, che esalta la felicità dei piccoli gesti. Restando al Giovanni da Udine, i film targati Hong Kong sono due: la commedia "The Snowball on a Sunny Day"



PERFECT DAYS Il protagonista sceglie di vivere di piccole cose

(alle 9) e il dramma poliziesco "We're Nothing at All" di Herman Yau, che investiga su un attentato a un autobus (alle 16.15), mentre da Singapore arriva il tenero "Ah Girl" di Ang Geck Geck Priscilla, qui al suo primo, fortunato lungometraggio (alle 11.20): la regista trae ispirazione dai suoi ricordi d'infanzia, raccontando con delicatezza la storia di una bambina che affronta con grinta le complessità del mondo adulto e le sofferenze che la realtà le riserva.

Il live-action "5 Centimeters Per Second", ispirato all'omonima opera di Makoto Shinkai, ar-

riva invece dal Giappone (alle 14), per una giornata che in sala vedrà anche il film indonesiano "Ghost in the Cell" (ore 21.40) e, dalla Thailandia, "Tha Rae: The Exorcist" (alle 23.40).

TRITTICO JAP

Tra i cinque film in programmazione al Visionario, un trittico giapponese: "Tampopo" (12.15), "The Eel" (16.45) e la cruenta storia dei samurai di Shinzaemon in "13 Assassins" (21.30). Dalle Filippine "In the Wink of an Eye" (14.25) e da Hong Kong un tuffo nella new wave con il restaurato cult "Love Massacre" (19.40).

Sempre al Visionario, è intanto arrivata la mostra "I'm with My Saint", curata dall'associazione culturale Canicola, che propone un'immersione nel magnetico universo Chihoi attraverso tavole originali, libri e proiezioni, VISITABILE fino al 24 maggio.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Sabato 25 aprile**

Mercati: Pordenone, Polcenigo, Spilimbergo.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Francesca Tesolin** di Fontanafredda, che oggi compie 19 anni, da mamma Donatella, papà Lorenzo, dal fratello Luigi, dai nonni Valentina con Marco e Giovanna con Matteo.

FARMACIE

PORDENONE

► **SAN LORENZO**, viale Grigoletti 71/A

PORCIA

► **COMUNALI F.V.G.**, via Gabelli 4/A - Roraipiccolo

SACILE

► **ALLA STAZIONE**, via Bertolissi 9

AVIANO

► **BENETTI**, via Roma 32/A

PASIANO D.P.

► **SAN GIOVANNI**, via G. Garibaldi 9 - Cecchini

FIUME VENETO

► **FIORE**, via Papa Giovanni XXIII 9

SAN VITO AL T.

► **BEGGIATO**, piazza del Popolo 50

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio di Maniago 21

PINZANO AL T.

► **ALES**, via XX Settembre 49.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«**ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE**» di A.Catinari 15.45. «**MICHAEL**» di A.Fuqua 16.45 - 19 - 21.15. «**UN ANNO DI SCUOLA**» di L.Samani 17.15. «**...CHE DIO PERDONA A TUTTI**» di Pif 17.30. «**LA PIÙ PICCOLA**» di H.Herzi 19.15 - 21.30. «**LOVE ME TENDER**» di A.Cambet 21.15. «**ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE**» di A.Catinari 17.30. «**IL CASO 137**» di D.Moll 19.15. «**PORCO ROSSO**» di H.Miyazaki 19.45. «**THE DRAMA**» di K.Borgli 21.30.

FIUME VENETO

► **UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«**IL FIGLIO DEL DESERTO**» di G.Maistre 14.20 - 16.40. «**MICHAEL**» di A.Fuqua 14 - 17 - 21 - 23 - 14.30 - 15 - 17.30 - 18 - 20 - 20.30 - 16.20 - 19.20 - 22.20. «**THE DRAMA**» di K.Borgli 17.50 - 21.10. «**PORCO ROSSO**» di H.Miyazaki 18.40. «**THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)**» di F.Lawrence 19.10 - 21.50. «**LEE CRONIN - LA MUMMIA**» di L.Cronin 19.30 - 22.40. «**L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY**» di P.Miller 20.40. «**KEEPER**» di O.Perkins 23.

MANIAGO

► **MANZONI**

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

«**THE DRAMA**» di K.Borgli 21.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«**ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE**» di A.Catinari 15.15 - 17.15 - 19.15. «**THE DRAMA**» di K.Borgli 21.15. «**TAMPOPO**» di J.Itami 12.15. «**IN THE WINK OF AN EYE**» di M.Leon 14.25. «**UN ANNO DI SCUOLA**» di L.Samani 14.25 - 19.15. «**MICHAEL**» di A.Fuqua 16.30 - 19 - 21.30. «**THE EEL (L'ANGUILLA)**» di S.Imamura 16.35. «**LOVE MASSACRE**» di P.Tam 19.40. «**13 ASSASSINS**» di T.Miike 21.30. «**IL CASO 137**» di D.Moll 14.30 - 21.20. «**LOVE ME TENDER**» di A.Cambet 14.30 - 21.40. «**LO STRANIERO (L'ETRANGER)**» di F.Ozon 17.05. «**LA DONNA PIÙ RICCA DEL MONDO**» di T.Klifa 16.50. «**LA PIÙ PICCOLA**» di H.Herzi 19.30.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**MICHAEL**» di A.Fuqua 11 - 12 - 13.10 - 14 - 14.30 - 15 - 15.30 - 16 - 16.30 - 17 - 17.30 - 18 - 18.25 - 18.45 - 19 - 19.10 - 19.35 - 20 - 20.30 - 21 - 21.25 - 21.45 - 22 - 22.20 - 22.50 - 23.20. «**ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE**» di A.Catinari 11 - 13.05 - 17.30 - 23. «**IL FIGLIO DEL DESERTO**» di G.Maistre 11 - 14 - 17.45 - 20.45. «**L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY**» di P.Miller 11.10. «**THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)**» di F.Lawrence 11.15 - 13.10 - 16.30 - 22.10. «**BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE DIVERTIRSI CON GLI AMICI**» di J.Brumm 11.25. «**LEE CRONIN - LA MUMMIA**» di L.Cronin 11.30 - 12.40 - 14.30 - 22.35. «**THE DRAMA**» di K.Borgli 11.30 - 14.05 - 20.45 - 23.25. «**PORCO ROSSO**» di H.Miyazaki 19.45.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTA' FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«**IL FIGLIO DEL DESERTO**» di G.Maistre 15 - 16 - 17 - 18. «**MICHAEL**» di A.Fuqua 15 - 17 - 18 - 19 - 20 - 20.45. «**L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY**» di P.Miller 15 - 20. «**PORCO ROSSO**» di H.Miyazaki 15.30 - 17.45 - 20.30. «**ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE**» di A.Catinari 15.30 - 18. «**THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)**» di F.Lawrence 15.30 - 18 - 21. «**THE DRAMA**» di K.Borgli 15.30 - 20.30. «**LEE CRONIN - LA MUMMIA**» di L.Cronin 18 - 20.45. «**CENA DI CLASSE**» di F.Mandelli 18.15 - 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



E' serenamente mancata

Nella Pascoletti Bardin

Ne danno l'annuncio con grande tristezza e immenso affetto le figlie Emanuela con Antonio, Michela con Marcello e i nipoti Celestina, Chico, Guido, Agnese e Anna Chiara.

Un grazie di cuore ad Aliona e Anastasia per la preziosa e amorevole cura in quest'ultimo anno.

I funerali avranno luogo lunedì 27 aprile alle ore 9,30 nella Chiesa parrocchiale di Lancesnigo.

Treviso, 25 aprile 2026

C.O.F. Srl - Ag. Pasini

Tel. 0422/543342





Via Tramontina 1,
Tauriano di Spilimbergo.
Ampio Parcheggio
auto e camion

COLAZIONI
DALLE ORE 6:00
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ


Croissant e Krapfen freschi delle Cooperative
agricole di Castions,
succo di mela Az. Agricola la Tiepola,
dolce fresco fatto in casa e
affettati nostrani per la colazione salata.



Aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì per colazioni, aperitivi, spuntini, cucina solo a pranzo, vendita vino e bed and breakfast.
Disponibilità per cene o feste private (minimo 30 persone)

Vi aspettiamo per un semplice caffè accompagnato da un dolce fresco, preparato ogni mattina dalla nostra cuoca.
Oppure, durante la giornata, per uno sfizioso aperitivo con affettati e vini della casa e non solo.

Per il pranzo i piatti “del giorno” variano in base alla disponibilità degli ingredienti nostrani e da quelli provenienti da aziende agricole del territorio. Per una pausa pranzo semplice e sempre genuina.

NOVITA'!! OGNI GIOVEDÌ GNOCCHI

Le nostre carni di suino, infatti, provengono da un allevamento sito in Codroipo (Ud) , scelto con l'obiettivo di una filiera corta, infatti gli animali nascono, crescono e vengono macellati nella nostra regione. Per la lavorazione e il controllo delle carni ci affidiamo al “Camarin di Stel” sito in Passariano (Ud), un'azienda agricola giovane, ma con forti radici nel passato. I nostri salumi, seguono la tradizione e ogni prodotto contiene ingredienti naturali e genuini. Da noi trovi anche la birra dell'Agribirrificio Chazil che produce le sue birre artigianali utilizzando materie prime a chilometro zero.

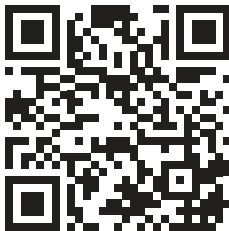
Per chi volesse soggiornare nel nostro agriturismo, tutte le camere sono accoglienti, luminose e dotate di ogni comfort: ampio bagno privato con box doccia, aria condizionata e connessione Wi-Fi gratuita. L'accesso alle camere è garantito tramite ascensore e ogni ambiente è stato progettato per eliminare le barriere architettoniche, assicurando comfort e accessibilità a tutti i nostri ospiti.

Disponiamo di 4 camere:

- 1 singola
- 1 doppia
- 1 matrimoniale
- 1 tripla

Parcheggio camere privato

Durante l'anno, organizziamo aperitivi o feste con musica dal vivo e DJ. Per restare sempre aggiornati, seguitemi sui social:  steva_agriturismo |  StEva Agriturismo



Steva Del Marchi Agriturismo
S.s. Agr. Via Tramontina,1 (Fr. Tauriano) Spilimbergo (PN)
T. e WhatsApp 339 3462054 | T. 0427 94203

info@stevaagriturismo.it
www.stevaagriturismo.it